



XII LEGISLATURA
XX SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 21
Seduta del 23 Ottobre 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI
INDI
della Vicepresidente Bianca Maria TAGLIAFERRI

INDICE – QUESTION TIME
(Prot. n. 8799 del 17/10/2025)

Presidente.....4	Oggetto n. 2 – Atto n. 310
	<i>Governance della spesa farmaceutica regionale e</i>
	<i>sostenibilità del sistema sanitario regionale tramite</i>
	<i>allocazione efficiente del payback farmaceutico e del</i>
	<i>fondo per i farmaci innovativi.....7</i>
Oggetto n. 1 – Atto n. 303	Presidente.....8,10
<i>Stato di attuazione del Piano straordinario di</i>	Giambartolomei.....8,10
<i>assunzioni nel comparto sanitario regionale.....5</i>	Proietti, Presidente Giunta.....9
Presidente.....5,7	
Pace.....5,7	
Proietti, Presidente Giunta.....5	



Oggetto n. 3 – Atto n. 311

Reintroduzione del Bonus natalità-Contributo una tantum per i nuovi nati e stabilizzazione della misura.....10
Presidente.....10,12,13
Tesei.....10,13
Proietti, Presidente Giunta.....12

Oggetto n. 4 – Atto n. 317

Misure a sostegno delle persone con disabilità grave e gravissima.....13
Presidente.....14,15,16,17
Tagliaferri.....14,16
Proietti, Presidente Giunta.....15

Oggetto n. 5 – Atto n. 312

Chiarimenti sulle dichiarazioni del Sindaco di Terni in merito alla presunta inadeguatezza antisismica dell'ospedale "Santa Maria" di Terni.....17
Presidente.....17,18,19,20
Pernazza.....17,19
De Rebotti, Assessore.....18

Oggetto n. 6 – Atto n. 313

Edizione 2025 di UmbriaLibri e ruolo della manifestazione nella valorizzazione culturale e nella promozione dell'immagine dell'Umbria.....20
Presidente.....20,21,22,23
Proietti.....20,22

Bori, Assessore.....21

Oggetto n. 7 – Atto n. 298

Lago Trasimeno: efficacia degli interventi di manutenzione straordinaria effettuati presso le darsene del Lago Trasimeno; quelli ancora da effettuare sulla rete idraulica di scolo verso il lago, sulle rotte di navigazione, sul ripristino temporaneo dell'uso per la navigazione pubblica della motonave Grifone, sulla promessa di afflusso dell'acqua di Montedoglio da novembre.....23
Presidente.....23,24,25,26,28,29,30
Melasecche.....23,29
Meloni, Assessore.....24,25,26,28,29

Oggetto n. 9 – Atto n. 316

Nuove modalità di promozione turistica dell'Umbria e partecipazione al TTG Travelexperience 2025.....30
Presidente.....30,31,32
Betti.....30,32
Meloni, Assessore.....31

Oggetto n. 8 – Atto n. 243

Impatto del dl 1412 sulla libera cerca del tartufo e sul patrimonio tartuficolo naturale dell'Umbria.....32
Presidente.....32,33,35,36
Arcudi.....32,35
Meloni, Assessore.....33



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(Prot. n. 8799 del 17/10/2025)

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....36

Presidente.....36

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....36

Presidente.....36,37,39,40,41,42

Simonetti.....36

Pace.....37,41

Ricci.....39,40

Votazione iscrizione atto n. 322.....41

Votazione iscrizione atto n. 328.....42

Oggetto n. 3 – Atti n. 261 e 261/bis

Figure di garanzia regionali. Riordino della disciplina legislativa dei Garanti regionali.....42

Presidente.....42,46,49,51,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65

Filipponi, Rel. maggioranza.....42

Tesei, Rel. Minoranza.....46,63

Bistocchi.....49

Pernazza.....51,56,57,58,59,61,64

Simonetti.....54

Agabiti.....55,61

Betti.....62

Proietti.....62

Votazione atti n. 261 e 261/bis.....55-65

Oggetto n. 4 – Atto n. 296

Promuovere il potenziamento e la valorizzazione delle strutture del Polo scientifico didattico di Terni attraverso la riqualificazione architettonica e funzionale dell'area di Pentima.....65

Presidente.....65,66

Proietti.....66

Oggetto n. 5 – Atto n. 299

Completamento, messa in sicurezza e valorizzazione dei percorsi ciclabili Spoleto-Norcia, Greenway del Nera e ciclabile Terni-Narni.....66

Presidente.....66,68,69,71,73,75

Agabiti.....66,75

Lisci.....68,71

Melasecche.....69

De Rebotti, Assessore.....73

Votazione atto n. 299.....75

Oggetto n. 6 – Atto n. 297

Avvio di un progetto pilota per la distribuzione gratuita di prodotti igienici femminili presso le scuole e gli spazi pubblici della regione.....76

Presidente.....76,78,79,80,81,82

Ricci.....76,80

Pernazza.....78

Meloni, Assessore.....80

Michellini.....81

Votazione atto n. 297.....82

Oggetto n. 7 – Atto n. 302

Estensione del progetto Digipass alle frazioni dei Comuni in cui è già presente il servizio delle province di Perugia e Terni.....82

Presidente.....82,83,84,85

Filipponi.....82,84

Romizi.....83

Arcudi.....84

Tesei.....85

Votazione atto n. 302.....85

Oggetto n. 8 – Atto n. 315

Ripartizione delle funzioni della Regione fra le due sedi di Perugia e Terni.....85

Presidente.....85,86,87,88,90

Melasecche.....85,89

Betti.....86,87

De Rebotti, Assessore.....87

Votazione atto n. 315.....90



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni

Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA

www.umbria.it

Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205

ATTI CONSILIARI XII LEGISLATURA

Sospensioni.....42,65,87 |



XII LEGISLATURA

XVIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 11.11.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte. Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrare la propria presenza tramite il sistema elettronico.

Invito tutti a prendere posto, perché preferirei cominciare questa seduta quando tutti avranno finito di parlare e avranno preso posto.

Aspettavo le due Vicepresidenti, prima di cominciare la seduta, per fare una semplice riflessione.

Ricordo che in quest'Aula parliamo, spesso – e continueremo a farlo – di violenza, sia di violenza di genere, che di violenza fisica.

Ma la violenza ha anche altre forme ed è anche di altri tipi: violenza psicologica, gestuale, verbale e scritta. Nessuno può e deve essere oggetto di violenza, tanto meno le Istituzioni, quelle che qui, oggi, rappresentiamo. Non è un gruppo di amici, non è l'elettorato, non è un partito o una compagine politica; tanto meno le Istituzioni possono perpetrare, subire o accettare violenza. C'è un limite al rispetto, alla dignità e alla decenza che non può essere valicato.

Perciò, prendiamoci un impegno, oggi, tutti quanti, in quest'Aula, accanto alla solidarietà a tutti i rappresentanti delle Istituzioni oggetto di violenza, pressioni e minacce, perché mettere sui *social* l'indirizzo di casa di un rappresentante delle Istituzioni e scrivere sotto: "Ti veniamo a cercare" non rientra in alcun modo nel dibattito e nel confronto politico.

Accanto alla solidarietà per chi subisce questo tipo di violenza, di pressione e minaccia, prendiamoci un impegno, tutti quanti, oggi: denunciare qualsiasi tipo e forma di violenza, al di là e al di sopra dei colori politici, dei ruoli e delle idee. Quelli sono un conto, la violenza è un altro.

Certa del fatto che tutti possano ritrovarsi, spero e mi auguro, in queste parole, che speravo di non dover pronunciare, partirei, come al solito, con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e di replicare per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Avevo chiesto la parola, per intervenire sul suo intervento, perché credo che l'argomento meriti un approfondimento".)

Consigliere Melasecche, come ci siamo appena detti in Conferenza Capigruppo, quello che ho detto non è oggetto di discussione e non apre alcun dibattito. L'abbiamo detto prima, in Conferenza Capigruppo, non più di dieci minuti fa.



Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI ASSUNZIONI NEL COMPARTO SANITARIO REGIONALE – Atto numero: [303](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pace (primo firmatario) e Giambartolomei

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Presidente Proietti.

Su questo tema è la terza interrogazione che presentiamo in Aula: la prima, che mi vedeva prima firmataria, è del 17 luglio 2025; la seconda, che ho cofirmato insieme al Consigliere Melasecche, è dell'11 settembre e riguarda lo stato d'avanzamento del Piano di assunzioni in Sanità.

Al netto di quello che abbiamo letto, dei proclami e delle sue rassicurazioni, nel corso dei precedenti Question Time, Presidente, continuiamo a leggere sui giornali articoli in cui si lamenta una carenza di personale che attraversa tutto il nostro territorio. Leggiamo comunicati stampa che vanno da Pantalla a Spoleto, passando per l'Azienda ospedaliera di Terni, dove, solo pochi giorni fa, il Direttore generale Casciari è stato costretto a richiamare in servizio medici in quiescenza, per cercare di supplire a queste carenze di personale.

Siccome oramai di mesi ne sono passati diversi, e siccome la scadenza che lei e la sua maggioranza vi eravate dati, per queste 711 assunzioni, era il 31 dicembre 2025, mentre oggi siamo al 23 ottobre, non risultando pubblicamente disponibile un quadro aggiornato e consolidato che indichi con chiarezza quante delle 711 assunzioni programmate siano state effettivamente perfezionate, mediante contratti sottoscritti e immissioni in servizio, vorremmo capire quante unità di personale, sulle 711 previste dal Piano straordinario 2025, risultino già formalmente assunte ed entrate in servizio alla data della presente interrogazione, con una specifica per ciascuna Azienda sanitaria e ospedaliera sul numero effettivo. Soprattutto, vorremmo conoscere il cronoprogramma aggiornato delle ulteriori assunzioni ancora da perfezionare entro il 31 dicembre 2025, perché ci sono anche tempi tecnici, che vanno rispettati, al di là delle volontà politiche. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Bianca Maria Tagliaferri -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace, anche per essere stata nei tempi quasi perfetti.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Buongiorno, Vicepresidente e Presidente.



Grazie, Consigliera Pace, anche per l'appropriatezza dei termini della domanda, che ci consente una risposta sui termini temporali. Per quanto riguarda le 711 unità di personale, le cui assunzioni sono state asseverate con l'approvazione dei Piani triennali del fabbisogno del personale 2025-2027, all'esito della ricognizione richiesta, al 30 settembre 2025, ne sono state reclutate già 200. In particolare, sono così suddivise: Azienda ospedaliera di Perugia, 55 unità, di cui 28 unità di personale dirigente e 27 del comparto; Azienda ospedaliera di Terni, 35 unità, 7 di personale dirigente, 28 del comparto; USL 1, 31 unità, 15 unità di personale dirigente, 16 del comparto; USL 2, 79 unità, 30 unità di personale dirigente e 49 del comparto.

Le Aziende del Sistema sanitario regionale hanno dato e continuano a dare attuazione ai potenziamenti previsti, attivando tutte le modalità contemplate dalle norme vigenti, quali: bandi di concorso, mobilità volontaria, attingimento alle graduatorie valide, sia regionali che extraregionali.

Nelle more del completamento di queste procedure concorsuali, per sopperire ai fabbisogni di personale, sia per il potenziamento che per il *turnover* dei cessati, le Aziende hanno provveduto anche a bandire avvisi per il reclutamento a tempo determinato, dalle cui idonee graduatorie stanno attualmente attingendo per far fronte alle necessità.

La ricognizione operata al 30 settembre ha messo in evidenza che le Aziende hanno concluso, o stanno definendo, il 62,5% delle procedure necessarie all'attuazione dei potenziamenti programmati per il 2025. Tale dato mette in evidenza come il Sistema sanitario regionale, così come avviene anche nelle altre Regioni, a fronte di una consistente attività amministrativa volta a realizzare i reclutamenti, trovi difficoltà a soddisfare le necessità.

Brevemente, sebbene le Aziende sanitarie attuino in modo scrupoloso le procedure – ossia l'indizione dei bandi di concorso e di mobilità e l'accesso a graduatorie esistenti – l'effettivo reclutamento è costantemente limitato da fattori che, brevemente, elencherò, ma che conosciamo tutti: carenza generalizzata di medici specialisti – alcuni medici, per esempio quelli di emergenza-urgenza, sono veramente introvabili – la scarsa attrattività del nostro Sistema sanitario nazionale, con stipendi che non sono particolarmente alti; consistenti cessazioni per *turnover* e difficoltà in ambito territoriale. Infatti, soprattutto le Aziende sanitarie territoriali, le ASL, subiscono maggiormente le conseguenze della particolarità geografica del territorio, con professionisti che tendono a non accettare sedi periferiche.

Con riferimento alla richiesta del cronoprogramma aggiornato e dettagliato al 31.12.2025, la definizione precisa di una calendarizzazione rigida e vincolante risulta oggettivamente non realizzabile, in quanto il successo e i tempi di reclutamento sono intrinsecamente legati a dinamiche complesse ed anche a fattori esogeni: per esempio, i tempi di conclusione delle procedure concorsuali, la disponibilità degli idonei, i fattori di attrattività o le cessazioni del *turnover*.

Però, ringraziando chi sta attuando i meccanismi di reclutamento, ovvero il grande lavoro della Direzione regionale Salute e Welfare, della dottoressa Donetti, del suo staff e delle Direzioni regionali, invito i Consiglieri a riproporci a dicembre questo



momento di verifica, per vedere, con ricognizione a dicembre, quante unità avremo effettivamente integrato nel sistema regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Pace per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Presidente Proietti, gliela riproporrò con estremo piacere, già glielo anticipo, che al 31 dicembre farò un'ulteriore interrogazione; anche perché, francamente, se al 30 settembre abbiamo fatto 200 assunzioni, le ricordo che quelle promesse al 31 dicembre erano 711. Credo proprio che non ce la farete a ottemperare alle promesse. Da umbra ve lo auguro, non spero che falliate, spero che riusciate.

Però, oggi abbiamo appreso anche un'altra notizia importante: finalmente anche voi vi siete accorti che, se le assunzioni – nonostante la volontà politica e gli sforzi fatti nella scorsa legislatura – non erano state possibili in numero sufficiente, non era perché la Presidente Tesei non fosse capace, o perché la Presidente Tesei non volesse procedere con l'assunzione di personale per rispondere alle esigenze dei nostri cittadini, ma è stato in virtù di quegli stessi problemi che oggi state riscontrando e tentando di affrontare anche voi.

Li ha elencati prima, Presidente: la lentezza delle procedure, la carenza degli specialisti, la scarsa attrattività e la cessazione per il *turnover*; problemi che da sempre hanno riguardato la nostra regione e che, ribadisco, riguardano tutte le regioni d'Italia. Quindi, per l'ennesima volta, si scardina un altro dei *leitmotiv* della vostra campagna elettorale, quello per cui si diceva che noi non eravamo stati in grado di fare delle assunzioni.

A un anno dalle elezioni regionali, ci troviamo nella stessa identica situazione in cui ci trovavamo un anno fa; solamente che noi, perlomeno in via prudenziale, non facevamo annunci roboanti di centinaia di assunzioni, ma tenevamo un atteggiamento equilibrato. Qui siamo di fronte ad un annuncio, ripeto, roboante, di 711 assunzioni entro il 31 dicembre 2025, di cui, al 30 settembre, ne sono state effettuate soltanto 200. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Chiamo l'oggetto n. 2

OGGETTO N. 2 – GOVERNANCE DELLA SPESA FARMACEUTICA REGIONALE E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE TRAMITE ALLOCAZIONE EFFICIENTE DEL PAYBACK FARMACEUTICO E DEL FONDO PER I FARMACI INNOVATIVI – Atto numero: [310](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Giambartolomei



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente. Buongiorno, Presidente.

La spesa farmaceutica pubblicamente finanziata rappresenta una percentuale fissa del Fondo sanitario nazionale, il cui valore è definito attraverso la Legge di bilancio.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito un fondo ulteriore per l'acquisto dei farmaci innovativi. La dotazione del fondo per i farmaci innovativi è pari a 1,3 miliardi di euro, a decorrere dal 2024. Le risorse del fondo sono versate, in favore delle Regioni, in proporzione alla spesa sostenuta dalle Regioni medesime per l'acquisto dei medicinali, secondo le modalità individuate con decreto del Ministro della Salute.

Con decreto del 4 febbraio 2025 del Ministro della Salute, recante: "Criteri di riparto del payback farmaceutico", sono stabiliti i termini, le condizioni e le modalità per la redistribuzione delle quote variabili di riparto, spettanti a ogni Regione e Provincia Autonoma, assicurando che dette quote variabili non siano superiori al 70%, né inferiori al 30% dello sforamento fatto registrare.

Sulla base dei dati di monitoraggio della spesa farmaceutica nel consuntivo realizzato da AIFA, riferito al periodo gennaio-dicembre 2024, lo scostamento assoluto, registrato in Regione Umbria, è pari a 69.143.000 euro. Nello stesso periodo, sulla base dei medesimi dati AIFA, la spesa per i farmaci innovativi per la Regione Umbria ha registrato un avanzo di 10.931.000 euro, a fronte dei 23.938.000 ricevuti.

L'Umbria, come altre Regioni italiane, beneficia del gettito derivante dal payback farmaceutico, arrivando a ricevere 176 milioni di euro a titolo di riparto del periodo 2013/2023, ovvero circa il 2% del totale delle risorse versate dalle aziende farmaceutiche in favore delle Regioni nello stesso periodo.

Dall'analisi dei bilanci preventivi regionali non è possibile individuare con precisione la destinazione di utilizzo del payback farmaceutico in Regione Umbria. Le entrate regionali sono suddivise in categorie che risultano troppo generiche per tracciare in modo puntuale le risorse derivanti dal payback e la loro effettiva destinazione.

È di interesse pubblico comprendere quanto effettivamente incida il payback farmaceutico sul bilancio della Sanità regionale e quali siano le modalità di allocazione e utilizzo di tali introiti, al fine di migliorare la trasparenza e l'efficienza della spesa pubblica in Sanità.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta per sapere: quale sia, nel dettaglio, la destinazione, all'interno del bilancio regionale di Sanità, delle risorse economiche derivanti dal payback farmaceutico e se non ritenga opportuno promuovere un migliore utilizzo del fondo per i Farmaci innovativi, quale strumento a sostegno dell'accesso all'innovazione da parte dei pazienti. Grazie.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Giambartolomei.



Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Nell'ambito del bilancio regionale, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 118, le Regioni garantiscono un'esatta perimetrazione delle entrate e delle uscite relativamente al finanziamento del servizio sanitario regionale.

Per quanto riguarda la destinazione, all'interno del bilancio regionale, delle risorse in argomento, all'atto dell'incasso e dell'approvazione da parte di AIFA della determina di attribuzione degli oneri di ripiano della spesa farmaceutica per acquisti diretti, per ciascun anno di riferimento, le previste risorse vengono stanziare a valere sui corrispondenti capitoli di bilancio di previsione: Missione 13, "Tutela della salute", finanziamento ordinario corrente per le garanzie dei LEA.

Le risorse così stanziare concorrono, unitamente al fabbisogno indistinto, all'erogazione dei LEA, secondo modalità e priorità individuate dalla Giunta regionale. Per completezza di informazione, con riferimento all'anno 2024, il ripiano relativo all'anno 2023 incide sul valore di produzione del bilancio consolidato del sistema sanitario regionale nella misura dell'1,26%. La Giunta regionale, in coerenza con le politiche di governance, può decidere poi se trattenere le risorse nella GSA, o assegnare i fondi a una o più Aziende sanitarie per specifiche finalità.

L'istituzione del fondo dedicato ai farmaci innovativi è stata prevista sin dalla Legge finanziaria 2015. L'accesso al fondo è subordinato al riconoscimento del carattere di innovatività del farmaco da parte di AIFA e un farmaco può ottenere un'innovatività piena o condizionata. Quest'ultima viene attribuita quando, pur in presenza di un potenziale valore terapeutico, i dati necessitano di un'ulteriore evidenziazione sperimentale e l'innovatività può essere riconosciuta per una durata massima di 36 mesi.

L'ultima legge di bilancio (la Legge 2025) ha ridefinito anche la ripartizione del fondo: 900 milioni di euro destinati ai farmaci con innovatività piena, 300 milioni di euro destinati ai farmaci con innovatività condizionata e 100 milioni di euro agli antibiotici *reserve*, ossia, quelli con brevetto e utilizzati per contrastare infezioni da germi multiresistenti. In concomitanza con queste ultime novità introdotte, l'AIFA ha aggiornato anche i criteri per l'attribuzione dell'innovatività.

Il Fondo farmaci innovativi è destinato in parte all'acquisto di questi medicinali ad alto costo. Si tratta, quindi, di un rimborso e le modalità operative sono disciplinate da appositi decreti del Ministero della Salute, che vengono decisi anche con intesa in Conferenza Stato-Regioni.

Il rimborso del fondo, alle Regioni, avviene in maniera proporzionale rispetto alla spesa effettivamente sostenuta da ciascuna Regione per l'acquisto dei farmaci inseriti nell'elenco di quelli innovativi. La normativa prevede che la spesa per detti farmaci, per la parte eccedente, concorra poi al raggiungimento del tetto di spesa per acquisti diretti; cioè, se il fondo si esaurisce, la spesa ulteriore per questi farmaci viene conteggiata all'interno del tetto di spesa.



Il fondo per i farmaci innovativi, pur essendo specifico, è strettamente collegato al tetto di spesa farmaceutica per acquisti diretti; questo tetto rappresenta la percentuale massima del fondo sanitario nazionale che può essere destinata all'acquisto di farmaci da parte delle strutture sanitarie pubbliche. Quando si verifica uno sfioramento del tetto di spesa per acquisti diretti, scatta il meccanismo di ripiano noto come *payback*. Di conseguenza, se una Regione spende per farmaci innovativi più di quanto coperto dal rimborso del Fondo nazionale, questa spesa in eccesso contribuisce a un potenziale sfioramento del tetto per gli acquisti diretti.

Le risorse del fondo farmaci innovativi vengono pienamente utilizzate dalla Regione Umbria per garantire l'accesso all'innovazione da parte dei cittadini umbri. Nell'ultima annualità 2024, di cui abbiamo fatto il consuntivo, l'Umbria ha ricevuto un rimborso di 22.622.217 euro, che sono stati restituiti alle Aziende sanitarie regionali sulla base delle dispensazioni dei farmaci innovativi acquistati e tracciati nei registri AIFA.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Giambartolomei per la replica.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Probabilmente, Presidente, nella sua risposta qualcosa mi è sfuggito circa la destinazione di quanto derivante dal *payback* all'interno del bilancio. Ho capito che, ovviamente, è autonomia della Giunta decidere dove collocare tali fondi, ma non ho capito, in realtà, dove sono stati o saranno collocati, se, quindi, rimarranno finalizzati al fondo sanitario o meno.

Per quanto concerne la seconda domanda, quella sui farmaci innovativi, Presidente, era relativa all'opportunità di un miglior utilizzo di questi fondi per l'accesso all'innovazione da parte dei pazienti e, francamente, non ho capito se questa è l'intenzione, da qui in avanti, o meno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Giambartolomei.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – REINTRODUZIONE DEL BONUS NATALITÀ-CONTRIBUTO UNA TANTUM PER I NUOVI NATI E STABILIZZAZIONE DELLA MISURA –
Atto numero: [311](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Tesei

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.



Questa interrogazione riassume, nella sua premessa, tutti gli atti amministrativi che la precedente Giunta ha realizzato, proprio a partire dall'istituzione del cosiddetto Bonus Bebè, che è avvenuta con la prima delibera, la n. 867 del 20 settembre 2021, stabilendo le condizioni per accedere a questo bonus, di 500 euro per ogni figlio nato, e stabilendo il limite dell'ISEE.

Questa misura è stata reiterata, sia nell'anno 2022 che nell'anno 2023, fino ad arrivare all'ultima delibera, la 708 del 17 luglio 2024, con cui sono stati approvati i criteri per l'erogazione del contributo nuovi nati 2024, stabilendo, sempre con le medesime circostanze, un importo che via via è cresciuto, fino ad arrivare a 860.000 euro per questa misura.

Ricordo bene che all'inizio, per contribuire e avere maggiori risorse, destinaì addirittura parte delle risorse destinate alla Presidenza, proprio per implementare questo Bonus Bebè, che era stato considerato molto, molto utile, perché, quando nasce un nuovo figlio, sia per le prime spese che per tutto il resto è essenziale avere questa possibilità, tant'è vero che quell'avviso, l'ultimo al quale mi riferisco, ha registrato 1.852 domande e 1.720 contributi erogati.

Parallelamente, abbiamo attivato il cosiddetto Bonus Neo-mamme, quello per aiutare la conciliazione di vita lavorativa e famiglia durante il primo anno di vita dei nuovi nati, finanziato con il Programma FSE 2021/2027, con una dotazione, nel 2024, di 2.059.798 euro.

Tutto questo, poi, trovava una composizione generale nella nuova Legge sulla famiglia approvata alla fine della scorsa legislatura, che prevede tutta una serie di interventi e di misure proprio per tutelare la famiglia e, in particolare, cercare di contribuire in maniera forte alla natalità, anche perché, negli ultimi report proprio di questi giorni, abbiamo visto che c'è un calo delle nascite in tutto il nostro Paese, ma in particolare nella regione Umbria; quindi, è essenziale.

Recentemente, il 9 ottobre 2025, lei, Presidente Proietti, ha annunciato, attraverso i suoi canali *social*, di aver stanziato oltre 3,4 milioni di euro da destinare alle neo-mamme. Questo va in linea con quel provvedimento che avevamo già adottato noi, anche se, devo dire la verità, ho atteso un po' perché, rispetto all'annuncio del 9 ottobre, la delibera relativa è stata pubblicata con molti giorni di ritardo; quindi volevo capire se, nell'ambito di questa delibera, fosse contemplata anche la possibilità di continuare con il Bonus Bebè.

Sul punto apro una parentesi e la chiudo: forse, quando le delibere vengono assunte, se riuscissimo, così come è previsto per legge, a pubblicarle il più velocemente possibile, oltre agli annunci *social*, sarebbe cosa buona e giusta, per ristabilire una correttezza amministrativa che, ritengo, sia anche sostanza.

Tutto ciò premesso, sono qui a chiederle se intende introdurre per l'anno 2025 il Bonus Natalità, che è un contributo *una tantum* per i nuovi nati, in continuità con le azioni che abbiamo messo in campo e che hanno avuto grande rispondenza, da parte di tutta la comunità, dal 2021, 2022, 2023 e 2024; se ritenga opportuno rendere stabile nel tempo questa misura, nell'ambito della legge regionale n. 16 del 25 settembre 2024, che prevede, all'articolo 298-bis, che la Regione sia promotrice di interventi di



supporto economico *una tantum* per le famiglie in relazione alla nascita di un figlio, proprio per fronteggiare l'incremento delle spese connesse alla cura del nuovo nato nei primi dodici mesi di vita. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consiglieria Tesei.

Solo una nota: le buone pratiche vanno seguite, quindi un plauso a chi ha introdotto queste buone pratiche verso la genitorialità.

Un'altra nota: non ci occupiamo noi della pubblicazione sul BUR delle delibere di Giunta. Mi spiace se ci sono stati dei ritardi, ma ritengo che non attengano alla parte politica.

Rispondo alla Consiglieria Tesei. La Giunta regionale, con delibera n. 996 dell'8 ottobre scorso, ha approvato per l'anno 2025 e parte dell'anno 2026 i criteri per l'emanazione dell'avviso regionale conciliativo natalità...

PRESIDENTE. Chiedo a tutti un po' di silenzio, cortesemente, grazie.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

... e per la presentazione delle domande, che sarà possibile già da novembre. È una buona prassi di aiuto alla genitorialità, ancorata alle neo-mamme, per tutti i motivi che la vostra Amministrazione ha già affrontato. La dotazione finanziaria per questa misura è stata incrementata e la fonte è la stessa. Per questa misura, complessivamente, sono stanziati 3.420.000 euro, l'incremento è, dunque, di oltre un milione di euro; la fonte è il Fondo Sociale Europeo, programmazione 2021-2027.

Questo aumento ci permetterà di soddisfare la quasi totalità delle potenziali famiglie che presenteranno domanda, ovviamente sulla base dello storico di cui parlava la Consiglieria, evitando il più possibile la creazione di domande ammesse e non finanziate e l'adozione di un unico avviso al posto di due avvisi che avevano requisiti simili. I requisiti sono: l'ISEE sotto i 30.000 euro, la residenza in Umbria e la nascita del bambino nell'ultimo anno. L'ammontare di risorse maggiori semplificherà l'accesso alla misura.

Per quanto riguarda il cosiddetto Bonus Bebè, che è una misura ulteriore che la precedente Amministrazione aveva stabilito a favore delle famiglie, confermiamo la nostra volontà di andare sempre nella linea della precedente Amministrazione; all'uopo, stiamo trovando le risorse che ci permettano di soddisfare tutte le richieste, sulla base di uno storico che sarebbe bello avere anche superiore, ma, in realtà, il dato demografico ci dice che, purtroppo, è come, anzi, di poco, inferiore al 2024. Il fondo, da bilancio regionale già previsto, era di 500.000 euro. Noi, per soddisfare i numeri dei bimbi che sono nati dal 2024, da quando è terminata la precedente misura, fino al



31 dicembre 2025 avremmo bisogno di stanziare circa 2 milioni di euro. Stiamo reperendo queste risorse e stiamo valutando, sempre nell'ambito del FSE.

Per il futuro cosa vorremmo fare? Vorremmo rendere sistematiche queste azioni, coinvolgendo il più possibile i Comuni e le Zone Sociali, per esempio per l'accesso agli asili nido, calmierando le rette e rendendo questi bonus sistemici, ossia non più bonus, ma servizi, coinvolgendo, ad esempio, anche le farmacie. È una prassi che qualche Comune, anche in Umbria, usa già da anni. È una progettualità in itinere, che, però, ha bisogno, appunto, di essere progettata; nel frattempo, si sta lavorando in questa direzione.

Quindi, la risposta è che stiamo reperendo le risorse per erogare, anche per l'annualità 2025, quello che era chiamato Bonus Bebè, cercando di andare verso una sistematicità di questi interventi, perché riteniamo – ritengo all'unanimità – che siano necessari, forse non sufficienti, per aumentare la natalità, in quanto concordiamo tutti che questo è il grande problema della nostra regione e del nostro Paese.

Grazie, per questa interrogazione, Consiglieria.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola alla Consiglieria Tesei per la replica.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Prendo atto, naturalmente con piacere, che si stanno reperendo le risorse per confermare il Bonus per i nuovi nati, che ha dato un grande sollievo alle famiglie. Allargare il discorso comporta tutte cose importanti, ma che riguardano altri ambiti, perché, nel momento in cui si affronta una nascita si sa che ci sono spese che sono obbligatorie, ossia, tutto quello che occorre per un nuovo nato e con questo bonus di 500 euro le famiglie riuscivano a soddisfare tale esigenza.

Diverso è il percorso per essere di ausilio e trovare risorse per venire incontro alla gratuità, ovvero a un aiuto per la frequentazione degli asili nido, per esempio; ma questo è un tema che già nella Legge sulla famiglia è bene evidenziato. Si tratta di trovare le risorse e destinarle bene; però, le ricordo, Presidente, che quando si crede in una misura le risorse non solo si trovano, ma, addirittura, a volte, si risparmiano, come ho fatto io sul capitolo dedicato alla Presidenza, che riguarda manifestazioni e cose varie. Riuscire a risparmiare e trovare, per esempio, 200-300 milioni di euro da destinare al Bonus Bebè credo che sia la cosa giusta da fare e rispetto alla quale sia bene continuare, perché c'è un'efficacia che tocca proprio la carne viva delle famiglie e delle persone.

Quindi, aspettiamo e vediamo.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – MISURE A SOSTEGNO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE E GRAVISSIMA – Atto numero: [317](#)



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Tagliaferri (primo firmatario) e Simonetti

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Tagliaferri.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Premesso che il quadro normativo nazionale in materia di disabilità è stato recentemente innovato con l'approvazione del decreto legislativo n. 62/2024, recante: "Disposizioni attuative della legge 22 dicembre 2021 n. 227, legge delega in materia di disabilità";

Premesso che il decreto legislativo mira alla revisione e al riordino delle disposizioni vigenti, al fine di garantire un sistema più inclusivo ed efficace per la valutazione multidimensionale delle persone con disabilità e per l'elaborazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato;

Premesso che la Regione Umbria, in attuazione dei principi della legge regionale n. 11/2015 e nella prospettiva dell'approvazione del nuovo Piano sociosanitario regionale, avrà il compito di programmare e finanziare la rete integrata di servizi e interventi sociali e sociosanitari, con particolare riguardo al sostegno economico della cura e dell'autonomia per le condizioni di disabilità grave e gravissima;

Premesso che le associazioni che rappresentano le persone con disabilità e i loro familiari sono in attesa dell'adozione delle misure in oggetto, sottolineando la necessità di risposte concrete e programmate;

Considerato che sarà essenziale garantire l'adeguamento degli interventi di tutela e di sostegno per le persone in condizioni di disabilità gravi e gravissime, le cui esigenze assistenziali comportano oneri elevati e continuativi per le famiglie *caregiver*;

Considerato che la snellezza e la chiarezza delle procedure amministrative risulterebbero determinanti per non compromettere la qualità della vita e il diritto all'assistenza da parte dei cittadini umbri più fragili;

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta regionale al fine di conoscere quali siano le misure complessive che l'Esecutivo, anche alla luce della sperimentazione della riforma, di cui al richiamato decreto legislativo n. 62, avviata dal 1° gennaio 2025 nella Provincia di Perugia ed estesa successivamente a Terni per volontà della Giunta medesima, intende predisporre per il sostegno economico della cura e dell'autonomia delle persone con disabilità grave e gravissima.

Presidente, abbiamo appreso dagli organi di stampa e ci siamo potuti informare anche attraverso quelli *online*, io, inoltre, ho potuto partecipare – la ringrazio di questo – a qualche tavolo, ma le chiedo, fin dove è possibile e per quanto possibile, una risposta articolata e dettagliata, perché una risposta, in questa sede, avrebbe il crisma dell'ufficialità, proprio per le persone con disabilità e per le loro famiglie. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Tagliaferri.
Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Cara Consiglieria, cara Presidente dell'Osservatorio, grazie per questa domanda, che ci dà modo di raccontare parte del grande lavoro che si fa, continuando quello già intrapreso a livello culturale e di governo.

Noi siamo per il progetto di vita, perché può soddisfare l'attuazione dei diritti delle persone con disabilità, mettendo la persona al centro e questo lo diremo in ogni sede. Quello che mi chiede è parte di un piano d'azione complesso, che stiamo determinando con delibere successive e che racconteremo anche nell'opportuna sede; mi permette anche di ringraziare, per il grande lavoro, l'Osservatorio, nel quale non solo gli organi preposti – quindi la sua figura e gli Uffici – ma anche le associazioni, le federazioni e finanche le singole associazioni di famiglie stanno lavorando tutte insieme. È davvero un grande momento di speranza.

Sapete che è stato costituito, nell'ambito del D.Lgs. n. 62, il Tavolo di coordinamento in materia di disabilità, ci sono specifici gruppi di lavoro, tra i quali uno dedicato alla sperimentazione e ai dettagli operativi, nonché un'unità di supporto territoriale, composta anche da referenti del Ministero e da rappresentanti dei Comuni e delle Zone Sociali, unità di supporto regionale coordinata dal servizio regionale competente...

PRESIDENTE. Scusi, Presidente, ho l'esigenza di chiedere di nuovo silenzio dentro l'Aula, ma anche fuori; dentro siamo tutti responsabilizzati, chiedo cortesemente che qualcuno possa richiamare le persone fuori, soprattutto i non Consiglieri, a un maggior silenzio e rispetto dell'Aula, per chi parla e per chi ascolta, considerando che tutti, qui, parliamo e ascoltiamo.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Per garantire la corretta implementazione dei progetti di vita individualizzati, personalizzati e partecipati anche dai diretti interessati e dalle loro famiglie, la Direzione Salute e Welfare è in costante interlocuzione con la Direzione regionale INPS, proprio con l'obiettivo di armonizzare le procedure valutative e la definizione dei benefici.

Con la delibera di Giunta n. 558 dell'11 giugno 2025, sono state individuate, da questa Amministrazione, le indicazioni organizzative per la *governance* regionale e territoriale, necessaria all'avvio della sperimentazione – un caso unico in Italia – in cui abbiamo creato un modello armonizzato, prevedendo anche di estendere la sperimentazione, individuata dal Ministero solo su Perugia, tra le 9 sperimentali, anche alla provincia di Terni. Abbiamo appreso dal Ministro della Disabilità, pochi giorni fa presente in Umbria, che questo sarà recepito a livello di Ministero.



Dal punto di vista delle risorse destinate al finanziamento dei Piani assistenziali individualizzati e dei Progetti di vita, la delibera di Giunta n. 933 del 23 settembre scorso ha preso atto dell'incremento del bisogno rilevato sul territorio regionale e ha previsto un *addendum* integrativo all'accordo di collaborazione tra Regione, Comuni capofila delle Zone Sociali, relativo alle azioni dell'assistenza domiciliare dei minori con disabilità e integrazione scolastica; 3.770.000 euro in più che hanno potenziato l'assistenza educativa, integrativa scolastica e domiciliare.

Dal punto di vista del PRINA, la DGR 1024 del 16 ottobre ha integrato con 2 milioni di euro, a valere sul Fondo regionale, lo scorrimento di tutti i piani al 31.7.2025 per le disabilità gravissime che erano rimaste senza finanziamento – una vera e propria lista d'attesa – e la pubblicazione dell'avviso pubblico destinato alle persone con disabilità grave.

Questo atto, in particolare, dà piena e corretta attuazione alla programmazione regionale in materia di non autosufficienza, in quanto, fino ad oggi, le persone con disabilità grave non erano destinatarie di interventi con contributi diretti e nemmeno di contributi e misure di assistenza indiretta.

Inoltre, nella seduta di ieri, la Giunta ha adottato un'ulteriore deliberazione, con 2 milioni di euro di risorse destinate a finanziare tutti i programmi di Vita Indipendente che erano stati presentati e accettati nella regione Umbria.

Questi incrementi di risorse servono, sostanzialmente, a raddoppiare le risorse che la Regione destinava all'attuazione dei diritti delle persone con disabilità e, soprattutto, vengono destinati, in un quadro complessivo, proprio al progetto di vita e al piano assistenziale individualizzato – laddove richiesto dalla persona con disabilità – e al progetto di vita individualizzato, personalizzato e partecipativo, valutati ed elaborati in sede di Unità di valutazione multidimensionali.

Tutto questo costituisce parte integrante del budget di progetto; è una misura di cui siamo particolarmente orgogliosi, perché l'Umbria viene guardata come apripista a livello nazionale. Siamo soprattutto orgogliosi che siano state partecipate le misure, sempre, con tutti i soggetti che hanno disabilità, con le loro famiglie, con le loro associazioni, con le loro federazioni e che si diventi regione apripista nell'attuazione del progetto di vita, in una forma innovativa e davvero particolare.

Grazie per questo intervento, mi scuso per aver usato più tempo del previsto.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola alla Consiglieria Tagliaferri per la replica.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente.

Le avevo espressamente chiesto una risposta articolata e dettagliata, proprio nell'ufficialità dell'Assemblea. Lei l'ha fornita, anzi, ha aggiunto ulteriori informazioni, anche recentissime, come quella della delibera di Giunta di ieri. Grazie



per questo panorama complessivo, in cui la Regione Umbria comincia a proporsi come modello nazionale su una tematica di grande civiltà.

Lei ha parlato di un approccio culturale, ed è, in primis, anche secondo me, proprio così, ossia, avvicinarsi alle persone con disabilità con netto approccio culturale. Alimentiamo la speranza, a cominciare da tutte queste iniziative e azioni poste in essere. Grazie di cuore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Tagliaferri.
Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – CHIARIMENTI SULLE DICHIARAZIONI DEL SINDACO DI TERNI IN MERITO ALLA PRESUNTA INADEGUATEZZA ANTISISMICA DELL'OSPEDALE "SANTA MARIA" DI TERNI – Atto numero: [312](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pernazza

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Pernazza.

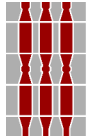
Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Buongiorno.

In data 13 ottobre 2025, nel corso del Consiglio comunale aperto della città di Terni, convocato per discutere della costruzione del nuovo ospedale, il Sindaco di Terni ha pubblicamente dichiarato, e lo riporto virgolettato: "La struttura attuale dell'ospedale di Terni non è a livello sismico idonea. Dato che dobbiamo parlare in maniera tecnica, dobbiamo tenere presente che questa è zona sismica e l'ospedale è rimasto in piedi per miracolo, alcune volte. Non possiamo aspettare che vada giù".

Tali affermazioni, rese in una sede istituzionale e diffuse anche in diretta *streaming*, hanno suscitato forte preoccupazione tra i cittadini che quotidianamente si affidano ai servizi dell'Ospedale Santa Maria. La diffusione di simili dichiarazioni da parte del Sindaco della città, in assenza di una puntuale verifica tecnica e istituzionale, rischia di minare la fiducia nella sicurezza della struttura sanitaria e di generare un procurato allarme sociale.

Considerato che l'Ospedale Santa Maria di Terni rappresenta un presidio sanitario strategico per l'intera Umbria meridionale, con funzioni di rilievo anche a livello regionale; la normativa antisismica nazionale prevede specifici requisiti di sicurezza per gli edifici strategici e per le strutture sanitarie destinate a rimanere operative in caso di emergenza; si chiede alla Presidente della Giunta regionale se le dichiarazioni del Sindaco di Terni trovino riscontro tecnico e documentale e se l'attuale struttura dell'Ospedale Santa Maria risulti conforme alle vigenti norme antisismiche; se siano stati effettuati studi o verifiche recenti in materia di vulnerabilità sismica, e con quali risultati; quali eventuali interventi di manutenzione e adeguamento sismico siano stati programmati o realizzati negli ultimi anni; se la Regione Umbria intenda fornire



chiarimenti pubblici ufficiali per tranquillizzare la popolazione in merito alla sicurezza dell'attuale ospedale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliera Pernazza.

In riferimento alla sua interrogazione, si rappresenta quanto segue, sulla base delle informazioni tecniche acquisite dall'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni – competente per la gestione e la manutenzione del complesso – e degli atti di programmazione adottati dalla Regione Umbria in materia di edilizia sanitaria e sicurezza strutturale, anche negli anni precedenti.

L'ospedale Santa Maria di Terni è costituito da un complesso di edifici realizzati in più fasi, fra gli anni '50 e '70. Come tutte le strutture sanitarie costruite prima delle più recenti norme antisismiche, esso presenta livelli di sicurezza conformi alla normativa dell'epoca, ma non pienamente rispondenti agli standard, oggi richiesti, per i nuovi edifici strategici previsti dal DM 17 gennaio 2018 NTC 2018.

A seguito dell'introduzione delle norme di cui all'OPCM 3362/2004, l'Azienda ospedaliera ha commissionato un dettagliato studio di vulnerabilità sismica eseguito dal CUS (Consorzio Umbria Sanità) nel settembre 2007.

Le analisi di vulnerabilità sismica sono state eseguite sui diversi corpi di fabbrica e hanno confermato la piena agibilità della struttura e l'assenza di condizioni di pericolo, pur evidenziando la necessità di interventi di miglioramento sismico progressivo.

La situazione è costantemente monitorata dai tecnici dell'Azienda ospedaliera, che provvede alle verifiche periodiche e alle manutenzioni necessarie a garantire la sicurezza di pazienti, operatori e visitatori.

Negli ultimi anni sono stati finanziati e realizzati numerosi interventi di adeguamento e di messa in sicurezza, tra cui interventi di miglioramento sismico dei corpi A, B, C, D, E, F, G, H, finanziati con fondi regionali (DGR 1364/2018, 332/2021, 417/2020).

A tal proposito è in corso di redazione il progetto esecutivo di miglioramento sismico dei corpi D, E, F, H, I e, successivamente, appena approvato il progetto esecutivo, si predisporranno i documenti di gara per l'affidamento dei lavori.

Per quanto riguarda i corpi A, B, C, G, sono in corso di predisposizione i documenti di gara per l'affidamento del servizio di ingegneria per la progettazione definitiva ed esecutiva.

Inoltre, con fondi PNRR sono in corso di svolgimento i lavori di miglioramento sismico della palazzina C, per un totale di 1.215.000 euro.

Alla luce delle risultanze tecniche e degli interventi in corso, non risultano condizioni di rischio attuale per la sicurezza strutturale del complesso ospedaliero.



L'Azienda ospedaliera garantisce un monitoraggio costante nell'esecuzione delle manutenzioni necessarie. La Regione dell'Umbria e l'Azienda Ospedaliera stanno operando in pieno raccordo per assicurare la continuità e la sicurezza dei servizi sanitari, fino alla realizzazione del nuovo presidio. L'ospedale è in attività da decenni e neanche in occasione degli eventi sismici che hanno interessato la regione Umbria, ha mostrato segni di cedimenti, o danneggiamenti, degni di nota.

L'ufficio tecnico dell'Azienda ospedaliera, nello svolgimento delle attività di manutenzione ordinaria dell'ospedale, mantiene un costante controllo dei fabbricati, i quali non hanno dato evidenza di particolari criticità.

Per concludere, le affermazioni riportate in sede comunale non trovano riscontro in valutazioni tecniche ufficiali che attestino pericoli imminenti per la struttura attuale.

L'Ospedale Santa Maria di Terni presenta le normali criticità di un complesso edilizio costruito diversi decenni fa, ma rimane pienamente agibile.

La programmazione del nuovo ospedale non nasce da una condizione di emergenza strutturale, ma da una visione di lungo periodo, volta a dotare il territorio di un presidio sanitario moderno e rispondente agli standard più avanzati di sicurezza e sostenibilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola alla Consiglieria Pernazza per la replica.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ringrazio l'Assessore De Rebotti per la puntuale e precisa risposta.

Chiedo cortesemente, se è possibile, di avere nota scritta di tutti i passaggi – molto importanti – e delle ingenti somme che negli anni sono state stanziare. Sicuramente, come sappiamo tutti, l'emergenza di dover pensare a un ospedale nuovo per Terni non nasce in funzione di un'emergenza strutturale dell'attuale ospedale, ma da altre ragioni che abbiamo messo in evidenza nella riunione del 13 ottobre proprio a Terni.

Di sicuro ringrazio la precedente Giunta per gli stanziamenti e l'attività progressiva di miglioramento sismico che è stata portata avanti, nonché per quella che si sta attualmente realizzando. Essendo però un argomento, lei capisce, così sensibile, stante la numerosità dei cittadini che la frequentano ed essendo una struttura molto delicata nei casi di emergenza che si dovessero eventualmente verificare, monitoreremo che i lavori che ci ha poc'anzi annunciato, che saranno in corso di realizzazione e affidamento, vengano fatti e che si operi sempre nell'ottica di creare condizioni...

PRESIDENTE. Scusi, Consiglieria. Come prima, sono costretta a chiedere un po' di silenzio dentro e soprattutto fuori dall'Aula.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Purtroppo, non potevo non mettere in evidenza questo allarme, infondato che, in un'assemblea pubblica, è stato posto dal Sindaco di Terni; di questo mi dispiace



molto, perché, anche in ordine ai problemi di recupero della famosa mobilità passiva e rendere le nostre strutture ospedaliere sempre più attrattive – lo diceva prima la Presidente che non è facile portare a termine concorsi, avere persone che vi partecipino e vengano nelle nostre strutture – gettare un così grave discredito su un ospedale così importante non aiuta!

Quindi spero, nell’ottica di una collaborazione tra le varie Istituzioni, che tutto questo si ridimensioni e venga riportato nella giusta correttezza. Naturalmente, monitoreremo e verificheremo che tutti gli impegni che si sono assunti in questo senso vengano puntualmente portati avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Pernazza.
Chiamo l’oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – EDIZIONE 2025 DI UMBRIALIBRI E RUOLO DELLA MANIFESTAZIONE NELLA VALORIZZAZIONE CULTURALE E NELLA PROMOZIONE DELL’IMMAGINE DELL’UMBRIA – Atto numero: [313](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Proietti M. G. (primo firmatario), Filipponi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di dare lettura dell’interrogazione, volevo ringraziarla per le parole che ha inteso rivolgerci questa mattina, all’inizio della seduta odierna. Non è un ringraziamento formale, ma un ringraziamento vero, sentito e che spero ogni Consigliere presente e Assessore faccia proprio. Grazie, Presidente.

Riguardo l’interrogazione “Edizione 2025 di UmbriaLibri”, premesso che UmbriaLibri rappresenta da oltre trent’anni una delle più rilevanti manifestazioni culturali della regione Umbria e un appuntamento di riferimento per il mondo dell’editoria, della lettura e della cultura contemporanea, con un forte valore simbolico e identitario per l’intera comunità regionale.

L’edizione 2025, intitolata “Stati di natura”, conferma la volontà della Regione di consolidare e ampliare il ruolo della manifestazione, rafforzandone la portata nazionale e internazionale, ponendo la lettura al centro delle politiche culturali regionali.

La rassegna si articolerà anche quest’anno, come ormai da tradizione, in due momenti principali, Perugia e Terni. Nel corso della presentazione ufficiale dell’edizione è stato sottolineato come UmbriaLibri rappresenti il vertice di un percorso più ampio, che comprende iniziative continuative sul territorio, quali la rete di Media Library Online Umbria, i programmi di incontri nelle biblioteche, il Patto per la lettura e il Progetto “Nati per leggere”, in un disegno complessivo che mira a diffondere la lettura come strumento di crescita personale e, cosa ancora più importante, collettivo.



È stato, inoltre, evidenziato come la Regione Umbria stia investendo su UmbriaLibri anche quale strumento di promozione culturale e turistica, capace di proiettare l'immagine della nostra Umbria come terra di cultura, dialogo – lo sottolineo – e partecipazione, grazie anche alla direzione artistica affidata a una figura di riconosciuto prestigio nazionale. Tale impegno coinvolge Istituzioni pubbliche, Fondazioni bancarie, Enti locali, case editrici umbre. Quindi, rappresenta una modello di collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, con positive ricadute economiche e di visibilità per il nostro territorio.

Considerando che la promozione della lettura costituisce una priorità delle politiche culturali regionali; è un indicatore importante del benessere e della partecipazione civile; rappresenta un'occasione preziosa per valorizzare il lavoro degli editori umbri; tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta regionale per sapere quali azioni di promozione, comunicazione e collaborazione territoriale sono state messe in campo per valorizzare l'Umbria come regione della lettura e della cultura, anche oltre il periodo di queste manifestazioni, che interessano Perugia e Terni; in che modo si intende misurare l'impatto culturale, sociale ed economico dell'edizione 2025; quali prospettive e strategie future la Regione intende adottare per rafforzare ulteriormente UmbriaLibri, garantendone continuità, sostenibilità e riconoscibilità anche a livello nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola all'Assessore Bori per la risposta.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Prima di tutto, ringrazio la Consigliera Proietti per la grande attenzione che dà ai temi della cultura e della lettura. Non a caso una recente ricerca dimostra che la lettura è un fattore di salute, quindi rientra anche nel suo ambito professionale.

UmbriaLibri, quest'anno, è a un'edizione zero, pur essendo la trentesima da quando è stata fondata. È un'edizione zero, nella quale si riallaccia con l'editoria locale. Abbiamo coinvolto tutti gli editori locali con la mostra mercato e la possibilità di partecipare, non solo qui, ma anche al Salone internazionale del libro di Torino, dove l'Umbria, per la prima volta, si candida a essere regione ospite – quindi al centro di tutto il Salone – e alla Fiera della piccola e media editoria di Roma.

Portare l'Umbria fuori dall'Umbria quindi, ma anche portare il mondo in Umbria. Abbiamo stabilito rapporti che si concretizzeranno in iniziative con la nazione ospite del Salone internazionale del libro – che quest'anno è l'Olanda – la quale farà iniziative all'interno di UmbriaLibri. Stiamo lavorando anche per andare a Lucca Comics, per la prima volta e portare, anche in quell'ambito – quello della nona arte – la presenza della nostra regione e dell'editoria locale. Ci sono molti editori che si dedicano anche a questo settore, tra cui una delle case editrici più grandi d'Italia e d'Europa, presente nel nostro territorio.



Poi, c'è il lavoro quotidiano. Il lavoro quotidiano parte da "Nati per leggere". La Regione Umbria, insieme all'Associazione dei pediatri, regala ai nuovi genitori e ai bambini appena nati un libro, insieme ad una serie di opuscoli sulla salute e sulla lettura. Questo libro è pensato, creato e stampato in Umbria. Ci sono i Patti per la lettura e il lavoro quotidiano che viene fatto nelle biblioteche, nelle scuole e in tutti gli ambiti di socializzazione, che invitano alla lettura e fanno letture, anche collettive. C'è, inoltre, un lavoro che stiamo portando, finalmente, a compimento, ossia, il Testo unico della cultura e dell'impresa creativa, che vogliamo portare in Giunta e in Assemblea prima della fine di quest'anno.

Inoltre, ci sono le marginalità. A queste dedichiamo particolare attenzione, non solo con il welfare culturale, ma anche tramite la lettura. Lo facciamo a partire dagli istituti di pena. Quando si è nella custodia dello Stato, non si è fuori dai radar, per cui stiamo favorendo molto le iniziative dei servizi bibliotecari nelle carceri e stiamo andando, con UmbriaLibri, anche all'interno degli istituti di detenzione.

Vorrei chiudere con un'attenzione particolare. Questa edizione è piena di spunti interessanti, di ospiti nazionali e internazionali, nonché, di editori locali che vengono valorizzati. Siamo a metà – perché inizia la tappa di Perugia e subito dopo ci sarà quella di Terni – del lavoro e tutto questo è stato possibile grazie a una direzione artistica di livello altissimo – il premio Strega Nicola Lagioia – e grazie all'aver coinvolto tante realtà del territorio, le associazioni, i premi letterari, i festival di letteratura, fino alle imprese locali, che stanno partecipando a questa edizione come mai prima.

Ritengo che i frutti si raccoglieranno in questo fine settimana e, dopo, a fine novembre nell'edizione ternana; siamo convinti che UmbriaLibri tornerà a essere un appuntamento nazionale, per tutto quello che ho detto sul lavoro che facciamo per portare l'editoria locale e l'Umbria in tutta Italia e non solo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bori.

La parola alla Consiglieria Proietti per la replica.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, le cose che ci ha detto sono molto importanti e testimoniano la grande attenzione di questa Giunta e sua personale, in quanto Assessore alla cultura. Non avevo dubbi, visto che, nel corso di questi pochi mesi, ci abbiamo lavorato insieme.

Mi piace sottolineare questa dimensione: l'Umbria fuori dall'Umbria e il mondo in Umbria. Questa è proprio la dimensione che la nostra Umbria, piccola, ma fondamentale nel panorama italiano, deve dare, proprio per quello che siamo, per la nostra storia e la nostra cultura.

Sottolineo due cose: i "Nati in Umbria" e "Nati per leggere". Sappiamo, anche dagli ultimi dati di ieri, quanto sia importante la ridotta natalità nella nostra regione e che in questo periodo è ulteriormente calata rispetto al 2024; quindi, qualsiasi attenzione



su questo aspetto è molto significativa, perché vuol dire porre attenzione anche ai problemi della nostra quotidianità.

Riguardo alla marginalità, la ringrazio; sa quanto sia attenta, insieme a tutti voi, alla marginalità di cultura e alle prospettive nuove – anche per quell’accento alla salute, lasciatemelo dire – perché, in un tempo così violento, l’attenzione alla salute mentale, che passa attraverso la cultura e la lettura, è molto importante. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Proietti.

Chiamo l’oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – LAGO TRASIMENO: EFFICACIA DEGLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA EFFETTUATI PRESSO LE DARSENE DEL LAGO TRASIMENO; QUELLI ANCORA DA EFFETTUARE SULLA RETE IDRAULICA DI SCOLO VERSO IL LAGO, SULLE ROTTE DI NAVIGAZIONE, SUL RIPRISTINO TEMPORANEO DELL’USO PER LA NAVIGAZIONE PUBBLICA DELLA MOTONAVE GRIFONE, SULLA PROMESSA DI AFFLUSSO DELL’ACQUA DI MONTEDOGLIO DA NOVEMBRE – Atto numero: [298](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Melasecche Germini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Una premessa velocissima: ricordo all’Assessore, per quanto sia ovvio, che il nostro modo di fare opposizione non è certo quello di impedire di “fare”, ma è esattamente il contrario, ossia cercare di conseguire i risultati che tutta la popolazione si attende, nel modo migliore e più trasparente possibile. Questo, per sgombrare il campo da ipotesi strane.

La situazione del lago è quella che conosciamo bene. Vorrei ricordarle, però, che la richiesta all’Università per fare l’analisi delle acque e della compatibilità è venuta alla Giunta precedente, per dare, finalmente e per quanto possibile, una risposta definitiva.

Poiché dall’8 agosto sono passati due o tre mesi e ancora non abbiamo visto questo risultato, le chiedo se, cortesemente, ce lo consegna – altrimenti siamo obbligati a trascorrere due mesi per fare l’accesso agli atti – dato che la popolazione vuole conoscere il risultato, perché in base a quel risultato si può giudicare quello che si sta facendo in ordine all’afflusso dell’acqua dalla diga di Montedoglio.

In merito a questo, ricordo che c’è stato un comunicato stampa, nel quale si diceva che sarebbe stato a ottobre, poi ha detto novembre, adesso sembra dicembre, se non gennaio; ma non è il mese o i due mesi, ma il comunicare, nell’assenza di cognizione scientifica, che causa, da parte della popolazione, interrogazioni continue.

Glielo dico molto chiaramente: lei ha scritto e ha detto recentemente che affluiranno 200 metri cubi al secondo per l’intero anno – così almeno ho letto – e i Sindaci di Città



di Castello, San Giustino e Citerna sono d'accordo su questo – ne avrà parlato sicuramente con loro – durante il periodo di giugno, luglio, agosto, settembre, in cui manca l'acqua per l'irrigazione; mi auguro che questa novità, di cui lei parla, che non mi sembra abbia fatto parte dell'accordo che c'era inizialmente con la Toscana, lo apprendiamo con piacere, però l'interrogazione riguarda anche la pulizia dei canali. Noi abbiamo fatto pulire Anguillara e sa bene la fatica che c'è stata nel convincere i dirigenti a farlo. Vorrei sapere quando inizierà Paganico, anche perché vorremmo vedere quest'acqua che scorre.

Vorremmo sapere, cortesemente, quale sia stato il criterio obiettivo per gli interventi non di dragaggio, perché le draghe sono un'altra cosa; vorrei vedere questa draga, non un piccolo escavatore che sta lì a rimuovere il fango e ne porta via quantità minimali, sprecando danaro pubblico, perché se saremo costretti, faremo un atto per acquisire i documenti per capire come il danaro sia stato speso fino ad oggi.

Mi riservo, nel corso della replica, di dare risposte più precise. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Per la risposta, la parola all'Assessore Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Assessore Melasecche – mi viene sempre di chiamarla così – *excusatio non petita, accusatio manifesta*, la sua, perché nessuno ha messo in discussione il suo modo di fare opposizione e mi sembra che possa serenamente giudicare come è stato il mio, nei precedenti cinque anni.

Inizio con il dire che noi stiamo lavorando e aggiornando, strada facendo, le cose che avevamo ipotizzato all'inizio, perché, se fosse stato tutto semplice, nelle procedure, nei diversi temi che si affrontano parlando del lago Trasimeno: la scarsità di acqua, quindi l'adduzione, la pulitura dei fossi, le sponde, le darsene, i ponti e via dicendo, in ventiquattro anni, forse, ci sarebbe stata un'altra evoluzione. Non parlo solo degli ultimi cinque, dico in ventiquattro anni, perché il Piano-stralcio del 2001 è un piano che prevedeva l'adduzione delle acque dal Montedoglio e, addirittura, dalla diga del Chiascio e dico sempre che, se avessimo iniziato nel 2001, oggi il lago, forse, sarebbe mezzo metro più alto.

Detto questo, da parte mia c'è sempre stata collaborazione e ci sarà, tanto che inviterò tutti nell'unità operativa che abbiamo iniziato; più partecipiamo, più siamo e meglio è, per me, perché si allarga il livello della discussione, della partecipazione e della condivisione.

Mi scuserete se vado oltre i tre minuti, perché in un'interrogazione ci sono quattro quesiti; se avete pazienza, altrimenti la manderò anche al Consigliere. Faccio una piccola nota, che non vuole essere polemica: su temi come questi, se ci facciamo una mozione, forse è meglio.



Lei ha parlato di accesso agli atti. In cinque anni, ho chiesto risposte alle interrogazioni – non a lei – ma non le ho ricevute, in cinque anni, mai! Quindi, se vogliamo metterla su questo piano, diciamo che non collaboriamo, ho tutto scritto!

Il lavoro che abbiamo iniziato dieci mesi fa ha avuto due binari: il primo, quello operativo, che purtroppo – e sottolineo purtroppo – ha riguardato gli interventi di manutenzione straordinaria volti al ripristino dell’officiosità idraulica del lago Trasimeno.

I decreti commissariali n. 22 e n. 23 del 2025 definiscono e hanno definito le azioni urgenti e le modalità per fronteggiare la crisi idrica e idrologica del lago Trasimeno, in attuazione all’accordo del Montedoglio, che abbiamo firmato con la Regione Toscana a giugno 2025. Poi c’è la nuova *governance*, che è il binario strategico, che ha una visione a lungo e medio termine; è stato attuato con la DGR 435/2025, oltre alle informative che abbiamo portato in Giunta in questi mesi.

Abbiamo costituito questa unità operativa per il bacino del Trasimeno che, come più volte abbiamo ricordato, mira alla tutela ambientale, alla valorizzazione turistica, alla trasformazione del Trasimeno da criticità a risorsa strategica.

Visto il contenuto dell’interrogazione, cospicuo, ma giusto, nei suoi diversi aspetti, per fornire un quadro dettagliato e trasparente delle azioni intraprese e delle motivazioni tecniche che hanno guidato e continuano a guidare l’operato della Regione, nonché della struttura commissariale, per la gestione della crisi idrica – nel rispetto, però, dei decreti commissariali cui poco fa facevo riferimento – risponderò punto per punto, non tanto perché provengo da quel territorio, come qualcuno ha voluto, qualche volta, sottolineare ironicamente, ma perché è giusto, perché ci sono delle parti dell’Umbria che forse meritano una maggiore cura, rispetto ai tanti anni trascorsi in passato. Oggi vedo un’attenzione per il lago Trasimeno che non vedevo prima e che non voglio considerare come propaganda, o come attenzione strumentale, perché, da parte mia, troverete sempre la possibilità di avere un confronto. Ma la voglio cogliere come opportunità per dire che esiste anche un pezzo di Umbria che è stato ignorato per tanto tempo e sul quale, forse, è il caso di investire, perché è anche una porta aperta verso la Toscana.

Quindi, ci troviamo a lavorare in assoluta emergenza, per quello che dicevo prima, anche per l’inerzia, alla quale si aggiunge, purtroppo, un drastico abbassamento idrometrico, che condiziona pesantemente l’efficacia e la tipologia degli interventi che abbiamo fatto e che non sono i dragaggi, come sappiamo bene, ma sono degli scavi, gli unici che è stato possibile effettuare finora – sui quali sono tornata più volte – proprio per capire l’efficacia e l’efficienza di quegli strumenti, che hanno consentito la navigabilità, ad oggi, su alcuni tratti del lago, che, diversamente, non sarebbe stata possibile.

Su questo ho letto, sulla stampa di questi giorni, alcune dichiarazioni dalle quali sembrava che Busitalia, per la prima volta, avesse scritto alla Regione dell’Umbria e a questo Assessorato per dire: “Attenzione, ora non si può più navigare”. Ebbene, dal 2021 al dicembre 2024 sono state quindici le note che Busitalia ha inviato all’Assessorato di mia competenza. Leggo testualmente: “Richiesta di lavori necessari



ed urgenti a tutela del bacino del lago e dell'esercizio del trasporto pubblico", "In assenza di una forte ripresa del livello idrico, senza la manutenzione richiesta da anni, non potrà essere garantito il trasporto pubblico"; "Si evidenzia che la motonave Grifone già da tempo non riesce più a raggiungere l'isola Polvese e viene sottolineato come sia seriamente compromesso l'intervento di soccorso dei Vigili del Fuoco". Potrei andare avanti, citando tutte le quindici lettere che sono state inviate dal 2021 al 2024. Quindici!

Il 30 settembre 2025, per effetto del decreto del Commissario di Governo n. 36, si è approvata la rimodulazione del piano operativo per il dissesto idrologico – quella del MASE – e si è assegnata la cifra di 1.780.000 euro all'Unione dei Comuni del Trasimeno, che, come sa l'ex Assessore, è l'Ente che può fare alcuni interventi, perché la Regione non può incidere e lavorare direttamente sul demanio, dopodiché, possiamo anche parlare del possibile futuro dell'Unione del Trasimeno, sono molto disponibile a farlo, dopo anni in cui la richiesta di rimodulazione, presentata al MASE, non aveva avuto seguito e per la quale la Giunta si era spesa su diversi piani; adesso, siamo riusciti a velocizzarla e concretizzarla. Quindi, dal 30 settembre 2025 abbiamo la disponibilità, attraverso l'Unione dei Comuni, di 1.780.000 euro aggiuntivi.

Risponderò, se lei è d'accordo, sul punto 1 e sul punto 4 insieme, perché toccano tematiche praticamente sovrapponibili. I lavori sono già iniziati da mesi e, innanzitutto, gli interventi di ripristino dell'officiosità idraulica presso gli imbocchi delle darsene sono in fase di completamento e non completati, come erroneamente sostenuto nelle interrogazioni.

Tali lavori sono stati disposti con i decreti commissariali n. 22 e 23, cui facevo riferimento all'inizio e includono la manutenzione di alcune darsene e l'approfondimento dei fondali di alcune delle zone ritenute fondamentali soprattutto per la navigabilità. Inoltre, durante il mese di agosto, alcuni interventi sono stati gestiti in somma urgenza, altrimenti non ne avremmo fatto nemmeno uno, date le criticità evidenziate da Busitalia anche ad agosto di quest'anno. La loro realizzazione è stata affidata all'Unione dei Comuni del Trasimeno, come dettagliato nel documento n. 6158 del 2025.

I criteri adottati quali sono stati, Consigliere? Sono stati ricavati attraverso una valutazione tecnica di urgenza, oltre che da una valutazione dei costi e benefici e la priorità operativa che veniva dai documenti che avevate prodotto voi, precedentemente. Quindi, la priorità è stata data, nell'ordine, ad alcuni degli scavi della navigazione pubblica che potessero garantire un minimo di continuità nel servizio di trasporto verso le isole, quella che anche voi avete chiesto e sollecitato ripetutamente. Ricordo che Isola Maggiore è uno dei punti principali di attrazione turistica dell'Umbria, non solo del lago Trasimeno.

Abbiamo fatto l'approfondimento dei fondali presso il pontile di imbarco di Castiglione del Lago, intervento realizzato; approfondimento fondale "capanna di rifornimento" dei traghetti di navigazione pubblica di Passignano sul Trasimeno, intervento realizzato – questo è stato il primo, se ricordate – approfondimento fondali



dell'area adiacente lo scalo merci del pontile di Isola Maggiore, intervento che realizzeremo e di cui dirò dopo.

Alle darsene che presentavano una fattibilità tecnica immediata degli interventi...

PRESIDENTE. Assessora, la invito a stringere i tempi, pur capendo la difficoltà di rispondere ai tanti quesiti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini)

Doveva essere l'oggetto della Conferenza Capigruppo. Poi abbiamo discusso di altro.

Simona MELONI *(Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport).*

Provo a tagliare il tagliabile.

PRESIDENTE. La ringrazio, possiamo anche accogliere il suggerimento del Consigliere Melasecche.

Simona MELONI *(Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport).*

Abbiamo cantierato quelli più urgenti, che, tra l'altro, erano successivi alla delibera della vostra Giunta, con la delibera del 27 maggio 2024 dell'Unione dei Comuni. Ovviamente, hanno avuto la necessità di autorizzazioni ambientali, come voi già sapete, in possesso dell'Unità di coordinamento tecnico. Comune di Passignano, darsena del Club Velico Trasimeno, intervento realizzato; Comune di Magione, darsena diportisti di Torricella, intervento da realizzare, qualora vi siano le condizioni per la sua attuazione, in quanto è condizionato dall'intervento preventivo del privato all'interno della darsena, come da convenzione, che nessuno ha mai toccato, in questi anni – vogliamo rivedere la convenzione? Rivediamola, ne parliamo – Comune di Magione, darsena diportisti "Trovati", in località San Feliciano, intervento realizzato.

Adesso i lavori proseguiranno, come da cronoprogramma, con le darsene di Torricella, appena ci sarà la cantierabilità del privato, perché sapete che ci sono alcune darsene che vivono in una convenzione di rapporto tra pubblico e privato. Poi ci sarà la darsena dei pescatori di Sant'Arcangelo, San Feliciano nord e sud, ossia darsena Mancinelli, a inizio 2026.

Ogni intervento è stato basato sui rilievi batimetrici, cioè quelli relativi alla profondità dell'acqua e sulle valutazioni tecniche circa la fattibilità dell'escavazione, nonché sulla fruibilità delle aree in concessione delle darsene stesse. Ora, l'intervento che lei, Assessore, specifica ed è citato come fuori programma per un evento sportivo, rientrava sempre nella programmazione, che, tra l'altro, avevate avviato voi, ma è stato anticipato per una sorta di ottimizzazione e per andare incontro al territorio, senza togliere nulla agli altri.

Inoltre, vorrei precisare, pur riconoscendo la cruciale importanza del confronto con gli operatori gestori, che queste consultazioni sono state regolarmente fatte e avviate;



però, a causa della complessità gestionale e delle criticità ereditate e accentuate dai venticinque anni precedenti, non è stato sempre possibile arrivare a soluzioni di facile e, soprattutto, immediata realizzazione.

Lei sa meglio di me, i decreti e l'iter autorizzativo quanto sono lunghi e quanto è stato difficile fare quegli interventi in somma urgenza.

PRESIDENTE. Assessora, le chiedo scusa, ma sono dieci minuti.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Il resto glielo consegnerò.

PRESIDENTE. Coglierei il suggerimento del Consigliere Melasecche.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Ci tengo soltanto a dire una cosa sull'Isola Maggiore: evito di rispondere in maniera polemica, ma Isola Maggiore non è un tema dell'ottobre 2025. Nelle prossime settimane faremo quei lavori di approfondimento dei fondali, in corrispondenza del pontile di attracco, per ripristinare la navigabilità di alcuni mezzi indispensabili per la pubblica sicurezza dell'isola e la salvaguardia igienico-sanitaria.

Sono sempre stata in contatto con la Trasimeno Servizi, i rifiuti sono stati regolarmente portati via da Isola, almeno fino a martedì, ossia, l'ultimo giorno in cui ho sentito la Presidenza e la Direzione di TSA. Oggi è giovedì, non so se hanno interrotto stamattina. Con difficoltà, facendo un lavoro anche fuori navigazione fino all'ultimo metro, ma sono sempre stati consentiti. Lei sa meglio di me che, per esempio, all'Isola Polvese si accumulano. All'Isola Maggiore questo non è mai avvenuto. Fino a oggi abbiamo sempre garantito il servizio tutti i giorni, pur con grandissime difficoltà.

Gli interventi da mettere in atto prevedono, anche grazie all'impiego dei mezzi speciali, la rimozione del materiale sabbioso e la collocazione dello stesso in un'area prossima al pontile, come già prestabilito. Sappiamo benissimo che i lavori da dover seguire sono anche altri e molto più articolati, sia dal punto di vista economico che progettuale. Informo anche che in data 25 agosto...

PRESIDENTE. Assessora, le chiedo scusa, non mi metta in difficoltà, per cortesia...

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Noi oggi abbiamo già stanziato 280.000 euro per mettere in sicurezza il Sentiero Francese e abbiamo confermato i 625.000 euro per la viabilità del Comune di Tuoro e per la rotatoria di cui lei è a conoscenza.

Manutenzione dei fossi: nel 2024...



PRESIDENTE. Assessora, le chiedo scusa, ma mi sta davvero mettendo in difficoltà, anche nei confronti degli altri colleghi

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Questa la rimetto all'Aula: ci sono delle interrogazioni che si prestano anche alla strumentalizzazione politica, cosa che a me non appartiene per niente; quindi, se non finiamo di leggere l'interrogazione, non si è fatto niente. Fate pure, ma è un cattivo servizio che facciamo ai cittadini dell'Umbria; quando in un'interrogazione così complessa e articolata, che si trascina dietro una polemica sterile che non aiuta il Trasimeno e non aiuta l'Umbria – perdonatemi – fatta di quattro punti, quando ricordo che nei nostri anni precedenti soltanto il titolo, per com'era posto, perdonatemi... No, scusate, ma dovevo dirlo!

PRESIDENTE. Assessora, mi permetta di spiegarle questo: come sono disciplinati era proprio l'oggetto della Conferenza Capigruppo, non siamo riusciti a discuterlo stamattina; però, dopo tredici minuti e mezzo, le devo chiedere la cortesia di chiudere e di dare al Consigliere Melasecche, come ha già suggerito il Consigliere stesso, la risposta scritta.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Però, dato che c'è tutto il tema della pulitura dei fossi e dell'adduzione delle acque, era importante magari discuterlo e forse in una mozione sarebbe stato meglio per tutti.

Comunque, consegno l'interrogazione al Consigliere Melasecche; dentro ci sono i soldi per la manutenzione dei fossi e anche tutto l'iter dell'adduzione dell'acqua dal Montedoglio, che inizierà con 200 litri al secondo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessora.

La parola al Consigliere Melasecche, che spero che non prenderà lo stesso tempo dell'Assessora Meloni per la replica.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Lei è una donna fortunata, fortunatissima, perché arriva quando noi abbiamo già chiesto all'Università il responso, finalmente; dal 2001 – non so chi ci fosse allora, prima la Lorenzetti, poi la Marini – sul Montedoglio potevamo fare di più e meglio.

Lei è fortunata, perché abbiamo avviato quel percorso che le consente, oggi, di fare qualcosa di più. Le ricordo che il Commissario l'abbiamo voluto noi, perché l'Unione dei Comuni non combinava nulla. Non credo che Betti ne facesse parte, perché Corciano vede il lago dall'alto, però anche su questo bisogna rendersi conto e



ricordare quei 4,8 milioni di euro dati all'Unione dei Comuni, dei quali abbiamo visto poco o nulla.

A ogni buon conto, le dico una cosa – vado velocemente, altrimenti la Presidente, dopo dieci secondi, mi riprende – ossia, c'è un dubbio che la prego di spiegare – c'è anche la Presidente che è ingegnere, magari ce lo spiega lei – 200 metri cubi al secondo in un anno fanno x metri cubi; temo che sui 10 milioni di metri cubi di acqua, che lei ha promesso ripetutamente, i conti non tornino. Quindi, prego l'ingegnere, che forse si interessa anche di idraulica, di fare due conti per vedere, su 120 chilometri quadrati che mi sembra sia l'estensione del Trasimeno, di quanto i 200 metri cubi al secondo riporteranno il livello, perché non sembra assolutamente possibile quanto è stato detto; sembra che non siano 10 centimetri l'anno, ma forse 6, forse 5 o forse meno, dipende dai filtri.

Se avessi avuto anche in passato le sue note scritte, avrei avuto una cognizione più precisa delle cose e delle situazioni e avrei evitato di fare ulteriori interrogazioni. Se me la consegna, vengo a prenderla.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Melasecche per l'impegno e il contributo e anche per essere stato nei tempi.

Ora, in accordo con il Consigliere Arcudi, che ringrazio, chiamo l'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – NUOVE MODALITÀ DI PROMOZIONE TURISTICA DELL'UMBRIA E PARTECIPAZIONE AL TTG TRAVELEXPERIENCE 2025 – Atto numero: [316](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Betti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Betti.

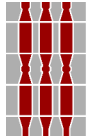
Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sappiamo tutti come il comparto del turismo, in generale, rappresenti per la nostra regione, così come per tutte le regioni italiane, un grande motore di sviluppo e di alimentazione di quella cultura e di quell'identità che si forma nelle comunità locali e non solo, ambito su cui si è lavorato e si sta cercando di lavorare, con grande lena e con grande impulso, anche in questo mandato.

Nei giorni scorsi si è svolto un evento molto importante per il turismo della nostra penisola, quindi anche per la nostra regione, il TTG Travelexperience di Rimini, edizione del 2025, che ha rappresentato e rappresenta sempre un grande momento di visibilità e di sperimentazione di nuove modalità di promozione.

La nostra Regione, in particolare con l'Assessore Meloni, ha introdotto degli importanti elementi di novità, legati alla strategia dell'"Umbria dei cinque sensi". Con questa interrogazione si chiede di sapere quali innovazioni la Regione Umbria abbia realizzato nel campo della promozione turistica, anche attraverso il nuovo



modello presentato al TTG e quali ulteriori azioni si intendano mettere in campo per consolidare il posizionamento dell'Umbria come destinazione turistica di qualità esperienziale e sostenibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.
Per la risposta, la parola all'Assessore Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

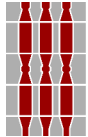
Innanzitutto, grazie per questa interrogazione. La nostra partecipazione al TTG, in continuità con quanto è stato fatto negli anni precedenti, ossia, aver dato la possibilità all'Umbria di promuoversi, nella sua complessità, con un unico *brand*, ha rappresentato il lavoro, iniziato prima del nostro arrivo e che ha avuto un ottimo risultato e un ottimo riscontro.

Il TTG ha rappresentato un momento strategico per il rilancio dell'innovazione della politica regionale di promozione turistica. Quest'anno, infatti, abbiamo portato, con il Teatro del Gusto – un palco dedicato allo *show cooking*, sul quale, cambiando leggermente la formula, cioè coinvolgendo i cinque GAL che rappresentano tutto il territorio dell'Umbria – quei legami che si creano tra prodotti tipici, esperienze sensoriali e attrattività turistica, proponendo un modello di turismo esperienziale, fondato sull'identità territoriale.

Abbiamo portato con noi circa trenta operatori del settore, che hanno avuto colloqui giornalieri. A riconoscimento di quello che è stato fatto nel nostro padiglione e dell'attrattività che ha avuto, attraverso l'assaggio e attraverso i cinque sensi che stiamo continuando a promuovere, c'è stata la presenza della Ministra Santanchè, del Presidente di Enit e del Presidente nazionale di Federalberghi. Abbiamo pensato questo allestimento improntandolo alla rappresentazione autentica della nostra regione e della sua tradizione identitaria. Infatti, abbiamo ricreato l'Umbria Verde, con le sue piante autoctone e identitarie, come l'olivo, le edere e tutto quello che appartiene alla nostra cultura, anche agroalimentare, oltre al mattoncino tipico dei nostri borghi.

È stato un bel momento di promozione del nostro territorio. Tra l'altro, ogni GAL è stato affiancato da una testata giornalistica, che continuerà, nei prossimi mesi a promuovere l'Umbria: Gambero Rosso, Cucina Italiana e Il Gusto di *Repubblica*, cui abbiamo partecipato, tra l'altro, sabato scorso, in rappresentanza della Regione dell'Umbria, insieme ad alcuni imprenditori locali, continuando a promuovere "L'Umbria dei sensi".

C'è una novità che vorremmo continuare a promuovere, proprio per andare incontro alle nuove esigenze dei viaggiatori: promuovere e lanciare l'Umbria come stile di vita all'aria aperta. I lavori li abbiamo già iniziati, non soltanto con il TTG e le fiere sulle quali ci concentreremo nei prossimi mesi, proprio per capire quelle più strategiche, l'idea è quella di dire: "Venite in Umbria per la qualità della vita all'aria aperta"



mettendola insieme con la verticale del turismo che unisce il territorio all'enogastronomia, allo sport e rendendola un'esperienza a 360 gradi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessora.

La parola al Consigliere Betti per la replica.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sono assolutamente soddisfatto della risposta. Riteniamo che questa strategia integrata rappresenti la strada giusta per valorizzare al meglio le ricchezze enormi della nostra regione; la strategia e la strada che ci ha descritto l'Assessore rappresentano una via non discutibile, oggettiva, di valorizzazione dei tanti nostri prodotti, dei tanti nostri scrigni, che toccano tutti i sensi e tutte le possibilità di esperienza che i turisti possono fare nel momento in cui accedono alla nostra regione. Invitiamo l'Assessore ad andare avanti con questa strategia, che riteniamo giusta, corretta e che potrà portare ottimi risultati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – IMPATTO DEL DLL 1412 SULLA LIBERA CERCA DEL TARTUFO E SUL PATRIMONIO TARTUFICOLO NATURALE DELL'UMBRIA –
Atto numero: [243](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Arcudi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Buongiorno, Presidente. Buongiorno agli Assessori e ai Consiglieri.

Il tema del tartufo è un tema identitario, nella nostra regione, soprattutto in questo periodo, Assessore, perché è legato alla storia, alle radici, alla tradizione contadina umbra ed è stato anche strumento di crescita, di sviluppo del territorio e di offerta turistica.

Ho ritenuto opportuno, quindi, fare questa interrogazione in un contesto di quadro normativo in evoluzione, per tutelare un settore importante, sia dai punti di vista che ho citato, che per il futuro e lo sviluppo anche enogastronomico e turistico della nostra regione.

Quindi, premesso che il disegno di legge 1412, in discussione presso il Senato della Repubblica, introduce un articolato normativo più stringente per la libera cerca e la raccolta del tartufo in ambiente naturale da parte dei tartufai, nonché risulta essere particolarmente bilanciato per la gestione delle tartufaie naturali controllate e per quelle coltivate, con agevolazioni estese a eccessivi periodi temporali;



Il tetto attuale del DDL, così come emendato e integrato, introduce misure che, come evidenziano molte associazioni di categoria, tra le quali il CAT, la FNATI e l'ATI, pongono limiti significativi all'attività di libera cerca, trasformando immense estensioni di intere aree tartufigene in luoghi riservati e, soprattutto, con l'evidente crescita sproporzionata di recinzioni limitanti la libera fruizione della natura e del territorio e costituenti gravi impedimenti alla circolazione;

Tali pessime previsioni risultano essere incompatibili con la tradizione umbra della libera cerca del tartufo, soprattutto in considerazione che dal 2021 la cerca e la cavatura del tartufo in Italia, conoscenze e pratiche tradizionali, sono state iscritte nella lista UNESCO del patrimonio culturale immateriale e, pertanto, le attività in parola dovrebbe essere tutelata dalla legge;

Considerato che, stando all'analisi del testo, romperebbe un equilibrio sociale faticosamente raggiunto nel corso degli anni trascorsi e più volte sancito come principio cardine delle sentenze pronunciate in merito dalla Corte costituzionale in giudizio di legittimità costituzionale, determinando, pertanto, una pericolosa deriva, con esplosivi vantaggi per proprietari terrieri e presunti latifondisti e l'evidente discapito per l'intera collettività di coloro che esercitano l'attività di liberi tartufai, l'introduzione di limiti alla libera cerca rappresenterebbe, pertanto, un pericoloso rischio economico, sociale e culturale per molti operatori umbri, spesso basati su piccole economie familiari, oltre che per l'immediata riduzione e impedimento di poter accedere a un bene naturale collettivo, qual è da ricondursi il tartufo naturale.

Il modello che verrebbe introdotto di tartufaia controllata, in mancanza di reali tecniche colturali e di risultati produttivi certi, diventa, di fatto, lo strumento per pochi di riservarsi estese superfici demaniale e naturali, autorizzati da procedure che non garantiscono oggettivamente la reale tutela ambientale. Pertanto, interroghiamo la Giunta per sapere quale è la posizione della Regione Umbria su un tema così importante, in particolare per quanto riguarda la definizione restrittiva e recintabile di tartufaia controllata, la riserva esclusiva su ampie superfici di territorio nonché di quello pubblico, l'equiparazione del tartufo a prodotto agricolo coltivato, con conseguenti aperture e importazioni indiscriminate e, soprattutto, non controllabili.

Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessora Meloni per la risposta.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere.

Intanto la ringrazio perché mi sembra che ci troviamo più d'accordo io e lei che altri componenti del mondo politico. Il DDL n. 1412, che è oggetto della interrogazione, come sa, è stato presentato dal senatore Bergesio, appartenente al Gruppo Lega Salvini e da nove appartenenti al medesimo Gruppo del primo firmatario. Quindi, lei ha ragione quando dice che c'è un certo fermento, perché nel DDL nazionale questa



materia è molto discussa, tanto che il 20 maggio 2025 la 9^a Commissione del Senato – che è la Commissione permanente per industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare – in sede redigente ha convenuto di coniugare la discussione del disegno di legge n. 1476 con il seguito della discussione del disegno di legge del senatore Bergesio; questo perché è una materia che comprende sia aspetti ambientali, per i quali la competenza primaria spetta allo Stato, che aspetti attinenti alle attività agricole e forestali.

La Giunta regionale ovviamente monitorerà attentamente e lo stiamo già facendo, i lavori in corso e faremo la nostra parte, soprattutto nelle interlocuzioni, ossia, quando saremo chiamati ad esprimere il nostro punto di vista nella Conferenza Stato-Regioni; però, dobbiamo precisare che la proposta di legge n. 1412 non prevede la recinzione delle tartufaie controllate, che sono e saranno comunque delimitate da tabelle, ma solo delle tartufaie coltivate, come riportato agli articoli 8 e 9 e come peraltro possibile da sempre.

Per quanto attiene, invece, alla riserva esclusiva delle raccolte su ampie superfici di territorio, comprese quelle demaniali, non si condivide il testo del DDL n. 1412, che è stato presentato successivamente, perché, come proposto, rischia di mettere in discussione l'esistenza stessa della libera cerca, che, tra l'altro, forse non veniva ricordato esplicitamente, è patrimonio immateriale dell'UNESCO. Per questo ha sempre avuto ricadute importanti anche nel dibattito politico degli anni scorsi.

Per quanto riguarda l'equiparazione del tartufo a prodotto agricolo coltivato, come lei ricordava, quello che proviene dalle tartufaie coltivate è già considerato prodotto agricolo, provenendo da impianti appositamente realizzati per la produzione. Questa situazione l'ha già chiarita il Ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare con una circolare del 24 ottobre 2024, quindi, circa un anno fa.

A lei, Consigliere, non sfuggirà che anche nell'ultima legislatura regionale è stato oggetto di una lunga discussione un atto, il n. 1398, che portava la firma dei Consiglieri Mancini e Puletti, per la modifica della normativa regionale che riguarda la legge regionale n. 12/2015, ossia il Testo unico in materia di agricoltura. Successivamente, quel documento ha avuto molti emendamenti da parte della Giunta regionale, emendamenti, per molti aspetti, anche antitetici tra di loro. Questa discussione dell'atto è stata poi sospesa.

Sostanzialmente il Testo unico regionale, in particolare agli articoli 102, 106 e 107 disciplina la materia dei tartufi in maniera sicuramente migliorabile, però, in questo momento, come ho detto anche precedentemente, cerca di mantenere un equilibrio fra il diritto alla libera cerca e le aspettative dei proprietari conduttori, cui è consentito di riservarsi la raccolta, fermo restando il rispetto dei limiti di estensione delle singole tartufaie – attualmente è di tre ettari – e a patto di realizzare adeguati interventi di miglioramento.

Oggi, le problematiche principali, derivanti dall'applicazione delle norme regionali in materia di tartufi, riguardano l'equilibrio tra le aree lasciate alla libera raccolta e il riconoscimento di tartufaie controllate. Questo è di particolare rilevanza, soprattutto



nelle aree vocate al tartufo bianco, in quanto, come sappiamo, non è facile coltivarlo come avviene invece per il nero e per il bianchetto.

È quindi mia intenzione, come già avevo fatto nella precedente legislatura, riavviare un confronto con le diverse parti interessate. Possiamo anche pensare di coinvolgere la Seconda Commissione, ben sapendo che poi spetterà alla politica fare la giusta sintesi tra le diverse posizioni, avendo come obiettivo imprescindibile – lo confermo oggi – la tutela e la valorizzazione di uno dei principali prodotti di eccellenza della nostra terra, che caratterizza l'immagine della nostra regione e di cui abbiamo fatto uno dei punti di forza della promozione del territorio dell'Umbria.

Sappiamo che il tartufo rappresenta una grande ricchezza, una grande promozione e produzione per l'Umbria, per cui la filiera pubblica del tartufo e la messa a dimora delle piante, per noi, rimane una priorità, come del resto lo è stata anche per chi ci ha preceduto. Lavoriamo anche sui fondi del PSR, sulle filiere per rafforzarla e per mantenere il diritto, come lei giustamente ricordava, della libera cerca.

Nella Conferenza Stato-Regioni continueremo a portare le nostre posizioni, ma – ripeto – la nostra è una legge ancora molto equilibrata e potremo lavorare per migliorarla, come avevo già detto nei cinque anni precedenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Meloni.

La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Assessore, credo davvero che dobbiamo avere tutti la consapevolezza di quanto questo prodotto sia importante per l'identità umbra, ma anche per la promozione e la valorizzazione del territorio. Una normativa che modifica il quadro nazionale incide su venti o ventuno regioni, a seconda di come la interpretiamo, però, su alcune incide in maniera più significativa. Penso alla nostra regione, alle Marche e a una parte del Piemonte; altri territori, magari, hanno punti di forza diversi.

Rispetto alla potenzialità di sfruttare quelli presenti nel nostro patrimonio naturalistico, ambientale e culturale, non possiamo trascurare i prodotti del territorio. Ritengo che in tante parti del nostro Paese – e anche all'estero – l'Umbria venga riconosciuta per alcuni prodotti, quali l'olio e il tartufo; quindi, questa cornice deve guidarci nelle scelte, cercando di tutelare anche una tradizione, la tradizione della cerca, che, in alcune aree del nostro territorio, è particolarmente diffusa.

Studiando questa materia, mi sono imbattuto in un'informazione che mi ha colpito molto: l'area dell'Alto Tevere, quindi gli otto Comuni dell'Alto Tevere, sono la seconda area in Italia, dopo la Provincia di Forlì, per presenza di cercatori di tartufo; dunque, c'è una tradizione storica in quel territorio, ma anche in altre parti della nostra regione, e il tema dei fondi chiusi con le aree aperte va assolutamente monitorato. Anch'io ritengo, Assessore, che valutare se la normativa che abbiamo – quella regionale che è stata citata – sia attuale o, anche in virtù di come evolverà questo disegno di legge, possa essere modificata, sia un tema da mantenere all'attenzione del Consiglio regionale.



Parallelamente, dobbiamo valutare se sia il caso per la Regione, in questa fase così importante per questa parte della nostra società, di aprire un tavolo di confronto con le associazioni e con i Comuni a forte vocazione tartufigena, per capire, insieme a loro – che sono i soggetti rilevanti su questi temi – come affrontare questa parentesi, perché alcune cose messe nell'interrogazione si sono evolute; la mia interrogazione era precedente e il disegno di legge ha subito alcune modificazioni. Penso che il tema vada assolutamente monitorato perché, come dicevo prima, non tutti i territori hanno gli stessi punti di forza e di competitività. Noi abbiamo questo e non possiamo assolutamente trascurarlo, anzi, dobbiamo difenderlo e valorizzarlo il più possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Arcudi.

Dichiariamo chiuso il Question Time. Quindi invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrarsi tramite il sistema elettronico, dichiarando così aperta la XX Sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 9 ottobre 2025.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della III Commissione ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno, dell'atto n. 322, recante: "Programmazione regionale dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale anno scolastico 2026-2027".

Ricordo, prima di dare la parola al Consigliere Simonetti, che, ai sensi del medesimo articolo, per discutere e deliberare su atti che non sono iscritti all'ordine del giorno è necessaria una decisione dell'Assemblea a maggioranza dei due terzi dei presenti.

Do la parola al Consigliere Simonetti per l'illustrazione della richiesta, per un massimo di cinque minuti. Prego, Consigliere, a lei la parola.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente, sarò molto più breve.

In premessa devo, come sempre, ringraziare gli Uffici della Commissione e quelli della Giunta, che si sono coordinati per farci trovare pronti a discutere quest'atto. La necessità si pone perché, purtroppo, a differenza del passato, c'è un termine



perentorio per presentare la programmazione scolastica: il 30 ottobre. C'era la speranza di proroga, ma non si è verificata; quindi, oggi abbiamo la necessità di votare questo atto entro il 30 ottobre.

Ricordiamo che per arrivare a quest'atto c'è un iter molto lungo, che parte da agosto, quando le scuole sono chiuse e coinvolge gli Istituti scolastici, i Comuni, le Province, fino ad arrivare alla Regione, che deve fare dei passaggi, sia in Giunta che in Commissione, che in Consiglio, per cui la tempistica deriva anche da questo iter molto lungo.

Lascio la parola e ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Possono intervenire, volendo, un Consigliere a favore e un Consigliere contro, ciascuno per cinque minuti, per poi procedere alla votazione.

Vedo iscritto a parlare il Consigliere Pace. Prego, Consigliere, ha la parola.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Questo intervento da parte mia, anche a nome e per conto dei colleghi membri della III Commissione e, in generale, dei colleghi di minoranza, è inevitabile; mi dispiace che l'Assessore competente sull'atto in questo momento non sia in Aula. Prendiamo atto che, nel momento in cui si chiede l'iscrizione urgente di un atto, l'Assessore competente non è in Aula.

Al netto di questo, ribadirò in Aula i motivi che ieri hanno spinto me e i colleghi Giambartolomei e Romizi a votare contro, nel merito dell'atto e, soprattutto, contro la richiesta d'iscrizione urgente di questo atto.

Alcuni mesi fa, Presidente, l'Assessore Barcaioli è venuto in Commissione dicendoci che, a differenza di quanto avevamo fatto noi, nella scorsa legislatura – cambiando la normativa – avrebbe riportato nella sede competente, quindi nella III Commissione, la discussione e la partecipazione del Piano sul dimensionamento scolastico.

In quella sede, io stessa feci i complimenti all'Assessore Barcaioli, dicendogli che era stato estremamente coraggioso, perché ricordo in passato, quando facevo il Presidente di Commissione, quanto su quell'atto si aprisse il dibattito, il confronto, la partecipazione. Da parte mia ci fu, addirittura, un attestato di stima e di supporto nei confronti dell'Assessore Barcaioli, che aveva preso questa decisione, perché ben venga la partecipazione. Parliamo, se non ricordo male, del mese di giugno.

Dopodiché, di questa vicenda, Presidente Proietti, nessuno di noi ha sentito più parlare; già in quella sede dibattemmo sulla scadenza imminente e perentoria imposta dal Ministero, quella del 30 ottobre, interrogandoci se fosse possibile differirla, chiedendo una deroga, oppure su come accelerare i lavori.

Da quel giorno, Presidente, nessuna notizia, fino all'altro ieri, quando arriva nella nostra cassetta postale un ordine del giorno aggiuntivo alla III Commissione, con questo atto.



Ieri, l'atto viene portato in Commissione, a mio avviso anche con un certo imbarazzo del Presidente Simonetti, perché sono stata al suo posto e so quanto, spesso, sia complicato gestire questi passaggi. Ci dicono che, purtroppo, ci sono dei tempi stretti, perché i Comuni e le Province hanno ritardato con il loro parere; addirittura apprendiamo che non c'è nemmeno il parere della Provincia di Terni, sembra non essere arrivato, anche se non è vincolante. Non commento. Prendiamo atto, dunque, che non è pervenuto il parere del Presidente della Provincia di Terni, che raccoglie tutte le istanze che provengono dai Comuni del territorio.

L'Assessore ci ha spiegato che lui si è assunto la responsabilità di derogare e procedere a normare. Non ricordo se sia stata la Consigliera Proietti a fare la domanda specifica, chiedendo: "Ci espone a rischio di impugnativa, procedere senza avere l'atto licenziato dalla Provincia di Terni?"; ci è stato risposto di no, perché tanto è un parere non vincolante.

Quindi, ci sono stati tutti questi ritardi e non è stata concessa deroga dal Ministero. Aggiungo che l'Assessore, come abbiamo appreso sempre ieri, aveva provato a chiedere un parere alla nostra Avvocatura rispetto alla questione del Ministero. Sappiamo che c'era stato un pronunciamento, rispetto al 30 ottobre, che era stato bollinato, ma non era stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale. L'Assessore Barcaioli aveva chiesto all'Avvocatura: "Visto che non è ancora pubblicato, potrebbe far fede la scadenza del vecchio decreto?", ossia il 30 novembre. La nostra Avvocatura ha risposto: "Non possiamo esporci a questo rischio perché, se poi viene pubblicato il 30 ottobre, entra immediatamente in vigore e noi il 31 ottobre ci troviamo a dover ottemperare alla scadenza ministeriale".

Quindi, alla luce di tutte queste criticità – per carità, reali, ma che conoscevamo, perché questa scadenza la sapevamo dal mese di giugno – arriviamo a ieri, quando, praticamente, si contravviene a quello che era stato lo spirito iniziale e che, ripeto, io avevo, per molti aspetti, anche condiviso. Facciamo un'operazione in cui riportiamo un atto dalla Giunta alla Commissione per parteciparlo. Specifico che, quando si partecipano e si lavorano questi atti, Presidente, non lo facciamo tra di noi, perché non conta l'opinione della Pace, della Proietti, di Romizi o del Presidente Simonetti. Questi sono atti che si partecipano per il tramite di audizioni: audizioni con i Comuni, con le Province, con l'Ufficio Scolastico Regionale e con tutti i soggetti portatori d'interesse. Ma noi non abbiamo avuto né modo, né tempo di fare questo.

Di fronte a queste tematiche, auspicavamo che, invece di procedere con la votazione e di chiedere l'iscrizione urgente oggi, si provasse perlomeno a trovare un accordo. Prendiamoci qualche giorno in più, convochiamo un Consiglio regionale straordinario, mettiamo la Commissione nelle condizioni, anche se in tempi stretti, di fare delle audizioni, cerchiamo di capire meglio e di approfondire di più questo atto che, ripeto, da che mondo è mondo, è un atto complesso, da lavorare, da analizzare, per il quale servono documenti.

Invece, ieri ci siamo trovati di fronte a questa forzatura. Questione di tempo? Di volontà politica? Non sta a me giudicare. Chi guarda farà le dovute considerazioni, però è evidente che oggi non possiamo dare un voto favorevole rispetto alla richiesta



d'iscrizione urgente, perché ci impedisce di fare il nostro lavoro, ossia confrontarci nella sede competente, quella della Commissione, con tutti i soggetti portatori d'interesse per addivenire a un atto quanto più largamente condiviso.

Questo è un suggerimento che do più nel vostro interesse, come maggioranza, che nel nostro, come minoranza, perché per noi utilizzarlo come atto strumentale, per fare polemica – hanno sbagliato tutto, hanno fatto i tagli, hanno chiuso qui, hanno chiuso là – sarebbe facile. Invece, siccome il tema delle scuole è delicato, tocca il lavoro di tantissime persone e, soprattutto, i nostri ragazzi, è un atto che merita estrema attenzione, estremo approfondimento ed estrema partecipazione.

Quindi, siamo qui per dire che voteremo contro questa iscrizione urgente, auspicando che, da qui alla convocazione del prossimo Consiglio, nel quale si metterà in votazione questo atto, ci sia la possibilità di rivederci, provare a fare un approfondimento e un'audizione. Non so se, tecnicamente, ora che l'atto è stato inviato all'Assemblea legislativa, sarà possibile rinviarlo in Commissione. Questi sono tecnicismi che approfondiremo, però chiediamo nuovamente – soprattutto perché siete stati voi a dirci che l'avreste riportato in Commissione, finalmente, per la partecipazione – di trovare una soluzione. Queste forzature politiche, su materie delicate e sensibili come queste, francamente, ci sembrano fuori dal tempo e fuori dal mondo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al Consigliere Ricci per l'intervento a favore, immagino.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Credo che l'intervento che ho appena ascoltato dalla collega Pace non sia molto in linea con quanto è successo in Commissione e con quello che abbiamo ascoltato in Commissione, con le spiegazioni molto dettagliate e, dal mio punto di vista, anche molto convincenti, che l'Assessore ha dato sulle tempistiche con le quali si è trovato ad affrontare questo atto, questo percorso, per arrivare al dimensionamento scolastico e all'offerta formativa.

C'è un fatto non indifferente: in piena estate, il Ministero, attraverso un decreto – che, tra l'altro, tuttora non è nemmeno pubblicato in Gazzetta Ufficiale, cosa che crea un disorientamento abbastanza clamoroso da un punto di vista normativo – ha anticipato di un mese, che non è poco, la consegna da parte delle Regioni dell'atto sul dimensionamento scolastico. Questo ha scombussolato tutto, perché c'è sempre stato un percorso stabilito, che passa naturalmente per tutta la partecipazione che si fa con i Comuni, le Province e l'Ufficio Scolastico Regionale.

L'Assessore ce l'ha spiegato in maniera molto credibile, penso, e lui per primo ha riconosciuto il fatto che sarebbe stato auspicabile senz'altro un ulteriore approfondimento, magari dando spazio ad altre audizioni. Tuttavia, i tempi sono stati cadenzati da questa anticipazione repentina, della quale francamente non mi sono chiare le motivazioni, che ha oggettivamente messo in difficoltà l'intero sistema.



Al momento, noi non abbiamo altri Consigli calendarizzati per arrivare in tempo utile al 30 ottobre e portare a Roma questo documento. Da qui nasce la richiesta di inserimento urgente all'ordine del giorno di oggi.

Detto questo, la Consiglieria Pace lo sa, perché era collegata in Commissione e quindi lo ha ascoltato, che lo stesso Assessore Barcaoli si è reso disponibile e ha detto che assolutamente, nel caso in cui non fosse stato possibile approvare l'atto oggi, avremmo preso la prossima settimana per fare, eventualmente, gli approfondimenti che si riuscirebbero a fare. Però non si può far finta che tutto sia avvenuto per una volontà di ritardare, o per una mancanza di attività.

(Intervento fuori microfono della Consiglieria Pace)

Sì, ma a giugno, Consiglieria Pace...

PRESIDENTE. Facciamo finire il Consigliere.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Credo che anche lei riconosca il fatto che, da giugno ad arrivare alla metà di ottobre, come siamo adesso, è un tempo proprio minimo per i passaggi che vanno fatti. Non è una questione di mancanza di volontà di partecipazione, anzi. Ricordo, lo diceva lei, che questa è la prima volta, da tanti anni a questa parte, che si riporta la discussione in Consiglio e che questo Consiglio ha la possibilità di discuterne sia in Commissione che in Aula. Prima si faceva più facilmente, perché lo approvava la Giunta e via.

Quindi, credo che l'intento di renderlo il più partecipato possibile e di aprire una discussione democratica su questo atto sia da apprezzare. Per questo motivo ritengo che, per non rischiare di andare oltre i tempi massimi, sia opportuno approvarlo oggi. Aggiungo che, come ci è stato riportato dall'Assessore in Commissione, è stato fatto un lavoro molto importante rispetto alla proposta di dimensionamento, che sappiamo essere una proposta complicata, perché dimensionamento significa ridurre le autonomie scolastiche sul nostro territorio e impoverire, ahimè, il sistema scolastico. Sappiamo che c'è un contenzioso sui numeri, perché la Regione Umbria ritiene che le stime che il Ministero adotta per determinare quante autonomie scolastiche l'Umbria deve ridurre, siano sbagliate, rispetto a quelle reali, che noi abbiamo. Quindi, c'è questo aspetto.

Poi, c'è stato il fatto di concordare positivamente, perché il risultato è stato positivo, con le Amministrazioni comunali, in particolare Giano dell'Umbria e Bastardo, e con l'Amministrazione comunale di Foligno, quelli che dovrebbero essere i due dimensionamenti in provincia di Perugia, che sono gli unici due che questa Regione intende fare, non quattro, come invece sarebbe stato prescritto.

Alla luce di tutto questo, ritengo che sia ingeneroso parlare di una mancanza di spazio e di partecipazione, perché si è fatto, dal mio punto di vista, tutto il possibile a carte date, a situazione data, per rendere invece questo percorso più partecipato e più democratico possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



Procediamo con la votazione. Quindi, pongo in votazione la richiesta d'iscrizione all'ordine del giorno dell'atto numero n. 322.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta è respinta.

C'è una richiesta d'iscrizione all'ordine del giorno della seduta di una mozione, con richiesta di trattazione immediata, a firma degli otto Consiglieri di minoranza.

Chiedo al Consigliere Pace di intervenire per l'illustrazione della richiesta. Anche per lei cinque minuti, prego, Consigliere.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente, sarò velocissima.

Ricordiamo sempre che su questa Regione pende una manovra fiscale da 184 milioni di euro, che pesa sulle tasche dei cittadini umbri, che a gennaio pagheranno in busta paga un pesantissimo conguaglio Irpef.

Alla luce della sentenza n. 150 della Corte Costituzionale, l'accantonamento prudenziale di 14,2 milioni, effettuato dalla Giunta Tesei, torna nelle disponibilità del bilancio sanitario regionale e va a sommarsi agli ulteriori 184 milioni di manovra fiscale. Alla luce di tutto quello che è successo in passato e che non sto qui a ricordare, mi preme evidenziare che, oltre al fatto che la manovra veniva giustificata con fantomatici buchi, ammanchi, cose poi risultate inesistenti, in data 12 luglio 2025 la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per l'Umbria, ha depositato una Relazione di parifica al rendiconto generale 2024 della Regione Umbria, evidenziando che lo scostamento apparente era frutto di un'analisi che non comprendeva i risultati positivi della gestione sanitaria accentrata, riscontrando l'eccessivo ammontare di accantonamenti, e che, in sede di giudizio di parifica del rendiconto 2023, all'esito della questione sollevata per la prima volta dalla Procura della Corte dei conti regionale in merito al finanziamento di ARPA con fondi della Sanità, di cui alla legge regionale n. 9 del 1998, la Giunta Tesei in modo prudenziale accantonava la somma di 14,2 milioni, in attesa del giudizio della Corte Costituzionale.

Ora che la sentenza è arrivata, questi 14,2 milioni tornano nella disponibilità del bilancio sanitario regionale. Aggiungiamo che nel bilancio sanitario è ormai certificato che possano essere iscritte anche le somme derivanti dal *payback* dei dispositivi medici, per la maggior parte già riscosse, per stessa ammissione dell'Assessore e di alcuni Consiglieri di maggioranza in sedute precedenti.

Inoltre, aggiungiamo a chiosa, ma non è certo un corollario, che, con la nuova manovra di bilancio del Governo, il Fondo sanitario aumenterà di 6,4 miliardi nel 2026 e che il Governo nazionale, in sede di manovra di bilancio, a differenza di quanto abbiamo fatto noi, ha posto l'attenzione sul ceto medio, proponendo il taglio dell'Irpef di 2 punti percentuali, dal 35 al 33, per i redditi tra i 28.000 e i 50.000 euro.



Quindi, Presidente, la invitiamo a rivalutare i profili relativi alla manovra fiscale, alla luce delle nuove evidenze contabili emerse e delle risorse aggiuntive disponibili per la Sanità, eliminando gli aumenti delle aliquote, che avranno ripercussioni negative su famiglie e imprese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Come sopra, possono intervenire un Consigliere a favore e un Consigliere contro, sempre per un massimo di cinque minuti ciascuno, poi procediamo con la votazione.

Chiedo se ci sono interventi, nell'uno o nell'altro caso. Mi sembra di no.

Se non c'è nessuno, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta si intende respinta.

A questo punto, in accordo con l'Ufficio di Presidenza, sospendiamo i lavori dell'Aula, per riprenderli alle ore 14.30, puntuali.

La seduta è sospesa alle ore 13.24 e riprende alle ore 14.54.

Presidenza della Vicepresidente Bianca Maria Tagliaferri
Consigliere Segretario Paola Agabiti

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Invito tutti a sedersi e a provvedere al *login*, per cortesia.

OGGETTO N. 3 – FIGURE DI GARANZIA REGIONALI. RIORDINO DELLA DISCIPLINA LEGISLATIVA DEI GARANTI REGIONALI – Atti numero: 261 e 261/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Cons. Filipponi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Tesei (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Cons. Bistocchi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Francesco Filipponi per la relazione.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La Prima Commissione consiliare permanente, nella seduta del 14 ottobre 2025, ha concluso l'esame dell'atto n. 261. Così come recitava lei, Presidente, si tratta della



proposta di legge d'iniziativa del Consigliere Bistocchi Sarah, concernente: "Figure di garanzia regionali. Riordino della disciplina legislativa dei Garanti regionali".

Nella seduta del 6 ottobre la Commissione aveva esaminato ed approvato gli articoli. Aveva chiesto alla struttura competente dell'Assemblea legislativa di verificare la relazione tecnica e il relativo visto, ai sensi dell'articolo 49, comma 2, della legge regionale n. 13/2000. Aveva anche preso atto della nota sottoscritta dalla dirigente del Servizio Valutazione delle politiche, controllo e Co.re.Com., nota protocollo 20250008402 del 6 ottobre, con la quale, ai fini della verifica della relazione tecnica ai sensi dell'articolo 49, comma 2, della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13, è necessario che la Commissione proceda ad emendare l'articolo 13, ovvero la norma finanziaria di questa proposta di legge.

Nella seduta del 14 ottobre la Commissione aveva approvato un emendamento, presentato con nota protocollo 20250008424 del 6 ottobre, riguardante, appunto, la sostituzione dell'articolo 13, sulla base delle valutazioni della dirigente del Servizio Valutazione politiche e controllo. Ha chiesto alla struttura competente nuovamente la verifica della relazione tecnica e l'apposizione del visto, ai sensi dell'articolo 49, commi 2 e 3, della legge 13/2000, e ha preso atto della nota sottoscritta dalla dirigente del Servizio Valutazione delle politiche, controllo e Co.re.Com. alla richiesta della stessa Commissione.

Ha poi espresso, con 5 voti favorevoli (Filipponi, Betti, Tagliaferri, Maria Grazia Proietti e Simonetti) e 3 voti di astensione (Consiglieri Pernazza, Agabiti e Donatella Tesei) – a maggioranza, quindi, dei Consiglieri presenti e votanti – parere favorevole all'atto n. 261: "Figure di garanzia regionali. Riordino della disciplina legislativa dei garanti regionali", come emendato all'articolo 13, che dicevamo prima, sostituito secondo le indicazioni della dirigente.

La Commissione ha deciso altresì di autorizzare, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento, lo svolgimento orale delle relazioni, indicando di relazionare all'Assemblea legislativa chi vi sta parlando, ovvero il Presidente della I Commissione, Filipponi, per la maggioranza e la Consiglieria Tesei, che farà tra poco la relazione di minoranza.

L'atto è composto da 15 articoli. Ovviamente, do contezza di quelli che ritengo essere i più importanti e centrali per la proposta di legge, ovvero l'articolo 1, che riepiloga le tre figure di garanzia regionale, ovvero: il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito dall'articolo 360, comma 1, della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11; la seconda figura è il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, istituito dall'articolo 360, comma 1, della legge regionale n. 11/2015; l'ultimo è il Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità, già istituito dall'articolo 1 della legge regionale 4 febbraio 2022, n. 1, "Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità".

Poi è opportuno, Presidente, dare contezza, a mio avviso, dell'articolo 5, in particolare del comma 3. Gli organi di garanzia, con questa riforma, con questo disegno di legge – che, qualora dovesse essere approvato oggi pomeriggio dall'Assemblea legislativa, diventerà legge – durano in carica, secondo l'articolo 5, comma 3, tre anni, con



decorrenza dalla data della deliberazione di nomina e sono rieleggibili una sola volta. Alla scadenza naturale del mandato rimangono in carica fino alla nomina del successore e, comunque, per un tempo non superiore a 90 giorni, entro il quale deve concludersi il procedimento di nomina del nuovo Garante. Quindi, una durata abbreviata a tre anni rispetto alla legislazione attuale, che ne prevede cinque, ma con la possibilità di essere rinominati per un secondo mandato.

Articolo 6, "Sede delle organizzazioni". Gli organi di garanzia hanno sede, con questo progetto di legge, presso l'Assemblea legislativa, che mette a disposizione i locali e i mezzi necessari per lo svolgimento delle loro funzioni presenti nelle proprie dotazioni strumentali e logistiche. La Giunta regionale mette a disposizione degli organi di garanzia, nell'ambito della propria dotazione organica, le risorse umane.

Poi va citato l'articolo 8, che riguarda il trattamento economico. C'è una parifica tra gli importi economici delle retribuzioni delle tre figure di garanzia, diversamente da quello che è invece oggi. Agli organi di garanzia è attribuita un'indennità mensile in misura pari al 15 per cento dell'indennità mensile lorda di carica spettante ai Consiglieri regionali. Agli organi di garanzia spetta il trattamento di missione nella misura prevista per i dirigenti della Giunta regionale, qualora debbano recarsi fuori sede per ragioni connesse all'esercizio delle proprie funzioni.

L'atto era stato assegnato alla I Commissione consiliare, da parte della Presidenza dell'Assemblea legislativa, il 19 agosto. Come già detto, nella seduta del 6 ottobre la Commissione ha esaminato l'atto e ha approvato gli articoli. Nella successiva seduta del 14 ottobre, la Commissione ha approvato un emendamento, come dicevamo, sostitutivo dell'articolo 13 e richiesto la nuova verifica; dopodiché in quella sede abbiamo, con nota, trasmesso questa proposta di legge – votata dalla I Commissione con cinque voti a favore e tre astenuti – alla Presidenza dell'Assemblea legislativa, ai fini di iscriverla all'ordine del giorno.

La proposta di legge, come dicevo, consta di 15 articoli e mira a riordinare e semplificare la disciplina legislativa relativa alle figure di garanzia regionali, consolidando e aggiornando il quadro normativo esistente. L'intervento legislativo si colloca nel solco delle disposizioni già previste dalla legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali", e dalla legge regionale 4 febbraio 2022, n. 1, "Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità".

Il testo conferma l'istituzione di tre organi di garanzia, come tre sono già oggi, ovvero il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, il Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità. Queste figure operano in autonomia e indipendenza, con funzioni di tutela non giurisdizionale dei diritti fondamentali, in raccordo con le Istituzioni regionali e nazionali, nel rispetto delle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia.

La nomina avviene tramite l'Assemblea legislativa, che elegge i Garanti tra persone con laurea magistrale e comprovata esperienza nei rispettivi ambiti. Sono previste incompatibilità e cause di decadenza, con procedure che garantiscano il



contraddittorio. Il mandato, come dicevamo prima, in base all'articolo 5, comma 3, durerebbe tre anni, qualora stasera l'Assemblea legislativa approvasse questa legge, rinnovabile una sola volta. In caso di cessazione anticipata, si attiverebbe un nuovo iter di nomina.

I Garanti avranno sede, con questo disegno di legge, presso l'Assemblea legislativa e ricevono supporto logistico e personale dalla Giunta regionale, che organizza l'ufficio. Ogni anno, entro marzo, i Garanti devono presentare una relazione sull'attività svolta, che viene discussa dall'apposita Commissione in seduta dedicata. Possono inoltre inviare relazioni straordinarie e collaborano con enti pubblici e privati, con il Difensore civico in particolare, e con Garanti nazionali e locali.

È prevista, come dicevamo, all'articolo 8 del disegno di legge un'indennità pari al 15 per cento di quella prevista per i Consiglieri regionali, oltre al rimborso delle missioni, così come previsto dalla legge.

L'unico emendamento approvato sostituisce integralmente l'articolo 13 della proposta di legge, introducendo una nuova norma finanziaria. L'articolo 13 sostituito è un emendamento tecnico, a firma del sottoscritto, sulla base delle indicazioni della dirigente delle Politiche di controllo e Co.re.Com. e quantifica esplicitamente gli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 10, 11 e 12, relativi alle funzioni dei tre Garanti. Per ciascuna figura di garanzia è autorizzata una spesa annuale di 15.900 euro, a decorrere dal 2026, articolata come segue: articolo 10, "Garante per l'infanzia e l'adolescenza", Missione 12, Programma 1; articolo 11, "Garante per le persone sottoposte a misure restrittive", Missione 12, Programma 4; articolo 12, "Garante per i diritti delle persone con disabilità", Missione 12, Programma 2.

La copertura è garantita da risorse già previste nel bilancio di previsione regionale 2025-2027, evitando nuovi oneri a carico del bilancio regionale. Le fonti di copertura sono dettagliate per ciascun programma e titolo, con riferimento agli articoli della legge regionale n. 11/2015 e della legge regionale n. 1/2022, che corrispondono, come dicevamo, alla legislazione vigente in materia.

Il comma 8 dell'articolo 13 prevede la revoca, a decorrere dal 2026, delle precedenti autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 9 della legge regionale n. 1/2022 e all'articolo 408, comma 2, lettere p), q) e r) della legge regionale n. 11/2015, in un'ottica di razionalizzazione e aggiornamento della disciplina finanziaria.

L'emendamento all'articolo 13 risponde alle osservazioni della dirigente del Servizio valutazione politiche e controllo, che aveva richiesto la revisione stessa dell'articolo 13 per garantire la corretta quantificazione degli oneri e la coerenza con l'articolo 49 della legge regionale n. 13/2000. La nuova formulazione consente l'apposizione del visto tecnico, condizione necessaria per la prosecuzione dell'iter legislativo di cui stiamo discutendo stasera.

La proposta di legge, nel suo complesso, rafforza il ruolo delle figure di garanzia come strumenti di tutela dei diritti fondamentali, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, ovvero minori, infanzia e adolescenza, le persone con disabilità e le persone private della libertà personale. L'atto assume particolare rilevanza in un contesto di crescente attenzione ai diritti umani e alla giustizia sociale



e si inserisce in un quadro normativo multilivello, che include convenzioni internazionali, normative statali e regolamenti regionali.

Da ultimo, voglio ringraziare i componenti della I Commissione consiliare, che hanno seguito con me l'approvazione di questo iter relativo al disegno di legge sul riordino della disciplina dei Garanti; voglio ringraziare, ovviamente, la Presidente dell'Assemblea legislativa, che è anche proponente di questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere Filipponi.

Do la parola al Consigliere Donatella Tesei per la relazione di minoranza.

Venti minuti tra illustrazione e replica, prego.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Vorrei partire da alcune premesse importanti. In particolare, la conferenza stampa indetta dalla Presidente dell'Assemblea legislativa, che è la promotrice di questa riforma, dove si diceva che questa legge aveva lo scopo di assicurare razionalizzazione e semplificazione nella procedura e l'indipendenza, che è prevista per legge, delle figure dei Garanti.

Però nella disamina dei vari articoli di questa legge, in particolare nella disamina delle relazioni tecniche – perché in Commissione abbiamo avuto due relazioni tecniche, di cui abbiamo discusso – si evince tutt'altra cosa.

Non c'è razionalizzazione, si sbandieravano dei risparmi importantissimi da questa legge e da questa revisione; in realtà, la prima delle relazioni tecniche, poi corretta, perché non era esatta, evidenziava un risparmio di poco più di 4.000 euro annui; l'ultima relazione, che ci è stata consegnata, se non erro, il 14 ottobre, evidenzia chiaramente che il cosiddetto risparmio, salvo altre considerazioni che a breve farò, si riduce a circa 800 euro l'anno. Quindi, sbandierare queste grandi riforme come razionalizzazione e tagli della spesa non trova riscontro nell'atto concreto; sbandierarlo ancora prima della disamina della legge in Commissione e in Assemblea credo che non sia una cosa buona da fare.

La seconda questione che è emersa e che abbiamo affrontato anche in Commissione, sulla quale però non abbiamo avuto risposte, se non il fatto che dovessimo andare avanti con questa previsione di legge, è che, rispetto ai Garanti regionali, ci sarebbe una collocazione istituzionale nuova – il Presidente Filipponi prima lo ha evidenziato – ma, in realtà, questa collocazione è alquanto ambigua e non ci consente nemmeno di determinarne l'impatto in termini di efficacia, efficienza ed economicità.

Qual è la novità? In questa legge si dice che i Garanti (tutti e tre) si collocheranno, non sappiamo di preciso dove e come, all'interno dell'Assemblea legislativa, quindi in questa sede, però il supporto tecnico sarà assicurato dai tecnici della Giunta.

Anche questa è una cosa assolutamente non chiara, che tra l'altro si contraddice, avuto riguardo ad altre figure, come quella del Difensore civico e quella del Co.Re.Com., dove c'è una collocazione molto precisa, ma c'è anche lo staff di supporto tecnico, che è in capo allo stesso organo presso cui sono collocati.



Oltre a questo, la cosa principale, che cozza con principi cardine assoluti come l'indipendenza delle figure dei Garanti, è la durata del mandato, che lede, a nostro avviso, i principi di indipendenza e cozza contro un dettato costituzionale per il quale chi si adopera per promuovere modifiche a leggi esistenti dovrebbe tenere in debito conto. Abbiamo la riduzione della durata del mandato da cinque anni, la durata di un ciclo legislativo, a tre anni, con possibilità di rielezione, piuttosto che, come era prima, cinque anni e non rieleggibili.

Questo è un principio cardine e invito tutta l'Assemblea ad averne debita memoria e considerazione perché, soltanto garantendo una durata pari all'intero ciclo legislativo, è possibile garantire l'indipendenza dell'operato dei Garanti, perché i Garanti servono a questo, altrimenti li avremmo chiamati in maniera diversa e sarebbero state figure diverse. Inoltre, la non rieleggibilità al mandato successivo.

Qui, invece, abbiamo la durata di tre anni, sottoposta quindi al controllo politico, e la possibilità del rinnovo di altri tre anni, e questo la dice lunga su una serie di considerazioni che possono essere fatte. Questa per noi è quindi una grave criticità, che cozza peraltro contro principi costituzionali. Mi riferisco all'articolo 3 e all'articolo 97 della nostra Costituzione, che, ad avviso della sottoscritta, potrebbero esporre questa norma a dei vizi di illegittimità costituzionali e a ipotetiche sanzioni, non solo dal punto di vista normativo, ma anche dal punto di vista soggettivo, perché alla nuova durata del mandato si unisce la previsione normativa di cosa accade agli attuali Garanti in carica.

Se è pur vero che, per quanto riguarda il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, il mandato risulta scaduto il 12.6.2025, quindi è in fase di rinnovo, è vero che, per quanto riguarda il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, la scadenza è fissata al 30 giugno 2026 e addirittura, per il Garante dei diritti delle persone con disabilità, al 24 agosto 2027.

Cosa accade? Accade una cosa un po' particolare, un po' strana. Se andiamo ad esaminare la prima relazione tecnica, che ci è stata fornita all'inizio della disamina di questo iter legislativo, si evince chiaramente, nel commento che la parte tecnica fa all'articolo 14, sulla durata, che c'è la previsione, espressa anche nella relazione tecnica, che adesso leggo: "L'articolo 14 – Disposizioni transitorie – dispone che i Garanti in carica all'entrata in vigore della legge rimangono in carica fino alla loro naturale scadenza, con il trattamento economico previsto a normativa vigente".

Nella seconda relazione tecnica si parla sempre della norma transitoria prevista dall'articolo 14, ma poi si integra con la parte prevista dall'articolo 5, comma 3, ove si dice: "Gli organi di garanzia durano in carica tre anni, con decorrenza dalla data della deliberazione di nomina, e sono eleggibili una sola volta. Alla scadenza naturale del mandato rimangono in carica fino alla nomina del successore e, comunque, per un tempo non superiore a 90 giorni, entro il quale deve concludersi il procedimento di nomina del nuovo Garante". Articolo 8, comma 1: "Agli organi di garanzia è attribuita un'indennità mensile di misura pari al 15%" e questo lo abbiamo detto.

Quindi, articolo 14: "In sede di prima applicazione, le procedure per la nomina degli organi di garanzia, ai sensi della presente legge, sono avviate entro 60 giorni dalla sua



entrata in vigore. Sulla base di quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, i Garanti regionali in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, che abbiano già svolto un mandato di durata pari o superiore a tre anni, rimangono in carica fino alla nomina del successore". Però qui si verifica un effetto previsto dal legislatore: quello della retroattività della norma.

A nostro avviso, questa norma non può avere un'efficacia retroattiva, perché lede alcuni principi costituzionalmente garantiti: in primis, quello dell'indipendenza – l'ho detto prima – in secondo luogo, quello del legittimo affidamento da parte delle persone che sono state incaricate con una norma preesistente, che prevedeva la durata di cinque anni e un compenso stabilito, di una determinata entità. Questo legittimo affidamento è garantito sempre dalla nostra Costituzione, perché? Perché incardina alcuni principi cardini, che sono quelli del buon andamento della Pubblica Amministrazione, della trasparenza e del legittimo affidamento.

Queste nuove disposizioni di legge, in realtà, non stravolgono niente della parte della norma attuale e vigente, se non questi due punti: la durata, che, a nostro avviso, mina l'indipendenza dei Garanti, e la loro collocazione ibrida: una parte qui, presso l'Assemblea legislativa, e una parte lo staff che viene dalla Giunta, che è un nonsenso, che nessuno ha provato a spiegare; l'altra è il legittimo affidamento, che la Pubblica Amministrazione dovrebbe garantire.

Quindi, tre grosse criticità che contravvengono a principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Abbiamo provato in tutti i modi, anche in Commissione, a proporre degli emendamenti, proprio per arrivare ad una legge che fosse effettivamente corretta da ogni punto di vista; ma è inutile dirlo, sono stati tutti bocciati.

Gli emendamenti sono della collega Pernazza, li abbiamo sottoscritti tutti e li ripresenteremo per cercare di evitare una norma che, veramente, contraddice ad un principio fondamentale, perché le figure dei Garanti altrimenti non hanno senso. Non possono essere sottoposte al controllo politico, anzi, servono a tutelare determinate categorie e fasce della nostra popolazione anche dal potere politico. Questo è un dato rispetto al quale, per noi, è stata commessa una grave mancanza. Si è voluta giustificare con risparmi di spesa che, l'ho dimostrato *per tabulas* – ma non lo dico io, lo dicono le relazioni tecniche – sono di 800 euro l'anno; insomma, credo che questo renda veramente un po' ridicolo il tutto.

A questo si aggiunge un'altra novità, che avevamo sottoposto nell'ultima riunione della Prima Commissione: abbiamo appreso dalla stampa che la Vicepresidente dell'Assemblea legislativa ha proposto l'istituzione di un'altra figura di Garante, quello per le persone anziane. Se si vuole procedere ad una revisione della norma, ad una legge nuova, se questa è l'intenzione della maggioranza, dovrebbe essere fatto nel corpo unitario di una legge che può prevedere benissimo, per carità, un'altra figura, che reputiamo anche giusto e opportuno istituire.

Quindi, alla luce di tutto questo, siamo assolutamente contrari ad una legge che non ha tenuto per niente conto di alcune legittime critiche che sono state fatte, che



poggiano prima di tutto su una corretta interpretazione delle norme giuridiche e su principi basilari di indipendenza, che qui vengono totalmente stravolti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tesei.

Apriamo la discussione generale.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire?

Prego, Presidente Bistocchi.

Sarah BISTOCCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Non mi siedo spesso in questo banco. Quando lo faccio, ne sono particolarmente convinta.

Innanzitutto, voglio ringraziare il lavoro degli Uffici e di tutta la Prima Commissione consiliare permanente, i Consiglieri e le Consigliere di maggioranza, i Consiglieri e le Consigliere di minoranza. Grazie perché la Prima Commissione consiliare permanente ha dedicato molto tempo, uno studio approfondito, lungo, protratto, nel corso delle settimane, a questa proposta di legge. Ne abbiamo, ne hanno discusso cinque volte, in cinque sedute, e questo mi dà l'idea di uno studio approfondito e di quanta consapevolezza ci sia oggi, in quest'Aula, del fatto che un riordino della disciplina legislativa dei Garanti regionali sia un passo necessario.

La Regione Umbria, da anni ormai, si dota di alcune figure, tre nello specifico, di Garanti regionali, che costituiscono una componente fondamentale dell'azione politica – politica in senso lato – dell'azione istituzionale, a tutela di specifiche fasce di fragilità. Non rifaccio l'elenco, ne hanno parlato il Consigliere Filipponi e la Consigliera Tesei. Il primo è il Garante a tutela dei minori, per l'infanzia e l'adolescenza, istituito nel 2015. La stessa legge del 2015 istituisce quello per le persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale (detenuti, per semplificare la dicitura, soltanto perché è lunga e per capirci). Nel 2022, dopo diversi anni, arriva il Garante per i diritti delle persone con disabilità.

Questo per dire che sono figure pensate e istituite per fragilità diverse, in momenti diversi, in anni diversi e con leggi diverse perché, evidentemente, quelle che erano le Istituzioni regionali in quel momento, al di là e al di sopra dei colori politici, hanno ritenuto di dare importanza, valore e riconoscimento a quella specifica fragilità. Hanno fatto bene, io aggiungo. Tutte le persone che si sono succedute, che hanno rappresentato le Istituzioni e hanno agito in quel senso, dalla prima all'ultima, hanno fatto bene.

Ve lo dico anche da operatrice sociale: le fragilità sono tante, ma sono tutte diverse. Un minore ha bisogni diversi rispetto a un anziano, un tossicodipendente, un paziente psichiatrico. Negli ultimi due casi, forse, io potrei essere utile; nei primi due, no, perché le fragilità sono tante, ma sono tutte diverse. Le figure di garanzia di cui si è dotata la Regione Umbria, nel corso del tempo, hanno risposto a questi bisogni. Credo che abbiano risposto, e bene, a questi bisogni, esercitando funzioni di tutela di



specifiche fragilità, funzioni importanti cui non vogliamo rinunciare e che, infatti, sono mantenute nel testo.

Quindi, qual è la novità di questa proposta di legge, che noi, convintamente, abbiamo portato avanti, anche lungamente e ripetutamente? Dicevo che queste figure sono state pensate in momenti diversi perché, evidentemente, in quel momento è emersa, si è ravvisata l'esigenza di tutelare e di pensare ad una specifica fragilità. La necessità è quella di una normativa che sia più coerente, più omogenea e più uniforme. Occorre che queste tre figure, al netto delle funzioni specifiche, che rimangono, assumano un abito e indossino un vestito più omogeneo e più coerente.

Per dirla diversamente, credo che i tre Garanti debbano essere le dita di una stessa mano, oppure, se volete, arti diversi, ma dello stesso corpo, non corpi estranei e neanche corpi esterni, che forse è il rischio che si può correre, al netto della buona fede, dell'impegno e del lavoro di tutti. Innanzitutto, non sono estranei tra di loro, perché sono pensati per tutelare e per dare voce a chi spesso voce non ha. Spesso non hanno voce i minori, che si ritrovano a fare le spese, sulla loro pelle, dei comportamenti sbagliati degli adulti. Non apro nessuna parentesi in quello che sto dicendo, altrimenti sforo i tempi.

Non hanno voce, spesso, i detenuti, di cui ci ricordiamo nei mesi estivi, che sono i più caldi. Ma quella dei detenuti non è una questione stagionale, è strutturale; già comincio a sentirne parlare un po' di meno, anche a livello nazionale.

Infine, non hanno voce, spesso, i disabili e ve lo dico avendoci lavorato. Vi assicuro che si può avere facoltà di parola, ma senza avere voce in capitolo. È possibile.

Per tutti questi motivi, sono importanti le figure dei Garanti, le loro funzioni e anche un riordino della disciplina legislativa che le norma. Soprattutto queste figure non sono estranee rispetto all'Assemblea legislativa dell'Umbria, rispetto a Palazzo Cesaroni, all'interno del quale, infatti, i Garanti, con questa proposta, vengono riportati. Così veniamo alle questioni un po' più pratiche, che logicamente hanno già toccato sia la Consigliera Tesei che il Consigliere Filipponi, e li ringrazio entrambi per la loro precisa relazione.

Parto dalla sede, velocemente. Riteniamo opportuno che i Garanti vengano riportati a Palazzo Cesaroni, liberando spazi. Finora il Garante per i disabili e il Garante per i detenuti avevano sede a Palazzo del Broletto, mentre il Garante per l'adolescenza e per l'infanzia presso Palazzo Danzetta, in Via Mazzini. Al primo piano, accanto a quelli del Co.Re.Com., ci sono degli uffici che potranno ospitare i Garanti.

Oltre alla sede, crediamo sia opportuno rendere omogenea anche l'indennità percepita da queste figure. Noi rischiamo di mandare un messaggio sbagliato, perché al momento anche questa è disomogenea, ma si capisce, sono stati pensati in momenti e anni diversi. Qualcuno percepisce di più, qualcuno percepisce di meno; però, insisto, è concettualmente sbagliato. Mandiamo un messaggio sbagliato: la differenza di indennità tradisce una differenza di attenzione e di cura da parte nostra nei confronti di queste fragilità? Ovviamente, no. Ovviamente, la risposta è no. Posso mettere la mano sul fuoco su ciascuno di noi, dal primo all'ultimo dell'emiciclo. Però noi non ragioniamo soltanto con i pensieri e con le parole, ragioniamo con gli atti



amministrativi e con le leggi, perché è così che le Istituzioni e le Amministrazioni si comportano e ragionano.

Quindi, abbiamo stabilito un'indennità del 15% per tutte e tre le figure, che ci sembrava un compenso giusto rispetto alla mole di lavoro, che è importante, ma anche uniforme e uguale per le tre figure perché, ripeto, dare a qualcuno di più e a qualcuno di meno automaticamente significa dare più importanza ad alcune istanze e fragilità e meno ad altre, e questo non risponde al pensiero di nessuno di noi.

Infine, ci sembrava importante dare un ordine sul piano del tempo e della durata, trasformandola da una durata quinquennale ad una durata triennale, rinnovabile, come avviene in molti casi.

L'intenzione di questa proposta di legge, lungamente dibattuta in Commissione – per questo turno, davvero senza retorica, a ringraziare tutti i Consiglieri e le Consigliere che ci hanno lavorato e ci hanno studiato, che hanno voluto approfondire, dedicandoci tempo ed energie – è di riordinare la disciplina legislativa di queste figure, preservandone le funzioni, in un'ottica di maggior coordinamento tra le diverse figure, come ho spiegato prima, ma anche di maggior collaborazione con l'organo politico. E qui le parole della Consigliera Tesei mi danno l'input per specificare meglio la questione, anche se continuo a pensare che la pensiamo allo stesso modo.

Parliamo di maggiore collaborazione con l'organo politico, con cui, per essere chiari, il rapporto non deve essere verticale, ma orizzontale; però un rapporto ci deve essere. I Garanti devono essere messi nelle condizioni di agire, di lavorare in modo libero, in modo pieno, in modo serio, a tutela dei soggetti fragili che a loro si rivolgono, senza fare atto di sottomissione nei confronti del potere politico, ma certamente avendo con esso un confronto, un dialogo, una collaborazione, perché l'idea è di andare tutti nella stessa direzione, perseguendo finalità di tutela di chi, ripeto, voce spesso non ha, ciascuno in relazione al proprio ruolo.

Per il momento mi fermerei, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Presidente Bistocchi.

La parola al Consigliere Pernazza, che si è prenotata. Prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Riguardo all'utilità delle figure dei Garanti e alla loro importanza, ringrazio che la Presidente Bistocchi le abbia ribadite con forza e con convinzione, però credo che nessuno debba dirlo a questa minoranza; ricordo, infatti, che nel 2022 ha istituito una figura importantissima, come tutte le altre, ma su questa c'è stata una grande sensibilità: la figura del Garante dei disabili.

Però, in questa legge abbiamo riscontrato notevoli criticità. Le abbiamo rappresentate in Commissione e, quindi, a fronte dei tanti e ripetuti ringraziamenti, però non posso fare altrettanto perché, seppur velatamente, era stata dichiarata una disponibilità – non so neanche quale – ad accoglierne alcune. È stato addirittura sospeso il lavoro della Commissione, per poi giungere a una bocciatura totale di tutti gli emendamenti.



Quindi, non so neanche a quali degli emendamenti presentati dalla sottoscritta la maggioranza era interessata; fatto sta che sono stati tutti bocciati.

Criticità sul metodo: la minoranza ritiene che l'iter di approvazione non abbia consentito un confronto realmente costruttivo perché, a fronte dei tanti e ripetuti ringraziamenti, volontà di costruire e fare qualcosa di condiviso non c'è stata. Pur avendo manifestato in ogni fase dei lavori la piena disponibilità a valutare un testo condiviso, tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo di Forza Italia, volti a migliorare la chiarezza normativa, la funzionalità operativa e l'effettiva indipendenza – indipendenza e dico ancora: indipendenza, perché questo è il punto fondamentale di queste tre figure dei Garanti – sono stati respinti.

Inoltre, riteniamo scorretto il modo in cui è stato comunicato un cospicuo risparmio derivante dal nuovo assetto, sbandierato come risultato politico, ma che a un'analisi concreta non trova effettivo riscontro. Questo elemento ha contribuito a generare confusione nell'opinione pubblica e non ha favorito un confronto trasparente e sul merito delle scelte. Anche qui un consiglio, che può essere preso o meno: andare in conferenza stampa, annunciare questa legge come la riforma delle riforme e come grande operazione di razionalizzazione, che poi non si è rivelata né l'una, né l'altra, non giova a nessuno. Non giova sicuramente alla trasparenza e alla correttezza dei lavori dell'Aula, giova semplicemente ad una pura e semplice visibilità di chi si vuole intestare il merito di azioni che poi non ci sono.

A ciò si aggiunge il fatto che abbiamo appreso dagli organi di stampa, e non nelle sedi istituzionali, dell'intenzione della Vicepresidente Tagliaferri di proporre l'introduzione di una nuova figura di garanzia – lo ha accennato già Donatella Tesei – il Garante delle persone anziane, figura di cui né la Presidente Bistocchi, nella proposizione della sua famigerata riforma, né in Commissione, nessuno ha minimamente fatto cenno. Quindi, notizia che abbiamo appreso dai giornali.

Questa novità della legge, che è stata sbandierata, si concretizza in una norma che deve ragionare su un'omogeneità, coerenza e omologazione delle norme rispetto a tutte e tre le figure. Oggi chiedo sommessamente, visto che agli atti non c'è nulla di ufficiale, come si porrà la figura del Garante degli anziani perché, a questo punto, se di riforma e di ristrutturazione generale stavamo parlando, onestamente avrei gradito che la Vicepresidente Tagliaferri avesse presentato un emendamento in Commissione, dicendo: "Vorrei inserire questa figura", anziché lasciarla nel cassetto, come jolly da sbandierare in un momento veramente poco opportuno.

Può essere non d'accordo con me, ci mancherebbe, ma penso che tutti siamo consapevoli del fatto che stiamo ristrutturando la norma che riguarda i Garanti, però esce sui giornali che è intenzione di un Consigliere presentare un'ulteriore figura. Lo dico subito, almeno siamo chiari: abbiamo sbandierato che avremmo fatto la razionalizzazione; ora spero che almeno (questo non è ancora in discussione) si tratti di un inserimento a costo zero di questa ulteriore figura, ridimensionando tutte le indennità degli altri Garanti. Chiediamo uno sforzo ai cittadini, di pagare più tasse, e istituiremo ulteriori figure, con ulteriori indennità. Obiettivamente, non ci sembra coerente.



Questa prospettiva, l'introduzione di questa figura, che, se confermata – ripeto, al di là di un articolo di giornale, non abbiamo nulla – rischierebbe di rimettere in discussione l'intero impianto ora approvato e di vanificare l'occasione di legiferare in modo compiuto e organico su tutte le figure di garanzia regionali.

Per questo riteniamo che questa tematica debba essere affrontata già in questa fase, inserendola nel testo attuale, anziché riaprire successivamente l'intero quadro normativo. Abbiamo presentato degli emendamenti a tal fine.

Criticità nel merito. Nel merito, la minoranza ritiene che il testo approvato non persegua pienamente gli obiettivi di autonomia, indipendenza e prossimità, che dovrebbero caratterizzare le figure di garanzia regionali. Non si condividono in particolare le modifiche introdotte in materia di durata del mandato e di rieleggibilità. Forza Italia ritiene che la durata di cinque anni, unita alla non rieleggibilità, rappresenti il modello più coerente per garantire effettiva autonomia, evitando condizionamenti e assicurando un corretto ricambio.

È una soluzione in linea non a caso, infatti, con quanto previsto dalla maggior parte delle altre Regioni italiane (Emilia-Romagna, Liguria, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia, Molise, Valle d'Aosta), quindi in maniera molto trasversale, come documentato dal lavoro di ricognizione svolto dagli uffici dell'Assemblea legislativa, che anch'io ringrazio, perché noi della minoranza abbiamo chiesto questo ulteriore approfondimento per avere un quadro complessivo delle normative presenti nelle altre Regioni e ci siamo fatti l'idea chiara e netta che solo noi andiamo con un mandato di tre anni con la rieleggibilità a tre anni, e ditemi come una figura possa sentirsi autonoma sapendo che dopo tre anni lo stesso soggetto politico dovrà riconfermarla oppure sostituirla. È ovvio che assuma nei confronti di quel soggetto un vincolo di subordinazione, di diretta dipendenza.

Se secondo voi è garantita un'autonomia con tre anni e la possibilità di rieleggibilità, penso che questo sia un principio inequivocabile per tutti, ma evidentemente, considerando che gli emendamenti sono stati bocciati, avete pensato così.

Li ripresentiamo, confidando in un'illuminazione rispetto a questo, perché il fatto che tutte le Regioni adottino questa durata dimostra che, evidentemente, una ragione deve esserci.

Parimenti, non si condivide la scelta di collocare la sede presso l'Assemblea legislativa e la mancata valorizzazione dei momenti di confronto con le associazioni rappresentative. Noi abbiamo chiesto un ulteriore passaggio, con una relazione peraltro non più annuale, ma semestrale. Abbiamo chiesto dei momenti di condivisione con le associazioni di riferimento maggiormente rappresentative rispetto alla figura del Garante. Tutto questo nell'ottica di quel dialogo e di quella necessaria collaborazione che invocava la Presidente.

Risultano inoltre assenti elementi idonei a rafforzare la presenza territoriale e il contatto diretto con i cittadini. Anche qui, dare la possibilità a un disabile di Terni di avere una sede del Garante della disabilità su Terni ci sembrava una cosa molto ragionevole, così come per le figure degli anziani; senza costringere a spostarsi persone che hanno difficoltà a deambulare, andare noi e dare maggiore risalto alla



sede di Terni, nell'ottica di un riequilibrio che a più voci chiediamo con diversi altri atti che discuteremo. Gli emendamenti presentati da Forza Italia andavano proprio nella direzione di colmare tali lacune, senza tuttavia trovare accoglimento.

La minoranza riconosce, quindi, la necessità di riordinare e rendere più omogenea la disciplina delle figure di garanzia regionali, ma ritiene che la proposta approvata rappresenti un'occasione mancata per consolidarne l'autonomia e la credibilità. Il testo appare infatti sbilanciato verso un riordino formale, privo di un effettivo potenziamento delle funzioni di garanzia e di un'adeguata valorizzazione del ruolo di prossimità e tutela dei cittadini, un riordino dunque più di facciata che di sostanza.

Per le ragioni sopra esposte, abbiamo ripresentato in Aula degli emendamenti già depositati, nella convinzione che un confronto aperto e costruttivo possa condurre a un testo più equilibrato e coerente con i principi di indipendenza, autonomia e trasparenza, che devono ispirare le figure di garanzia regionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pernazza.

Si è prenotato il Consigliere Luca Simonetti. Prego.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto non credo sia un caso che la Presidente Sarah Bistocchi abbia messo tra le priorità la riforma dei Garanti, perché chi viene da un percorso lavorativo legato al sociale, così come è stato il mio, ha ben chiaro quanto sia importante mettere in campo ogni azione possibile per coordinare e fare in modo che questo settore non sia più, come purtroppo a volte lo è stato, un semplice produrre delle relazioni che poi rimangono nei cassetti, senza sortire nessun effetto per il miglioramento della vita delle persone.

Oggi stiamo lavorando per garantire un coordinamento migliore. Il fatto di averli qui, a Palazzo Cesaroni, a fianco del Difensore civico, altra figura di cui non abbiamo parlato, significa realmente creare le condizioni perché queste persone, giustamente, siano indipendenti dalla politica; però è altrettanto importante che la politica non sia indipendente dal lavoro che fanno.

Da persona che ha lavorato in questo settore, posso dire che, quando ti trovi in ogni settore a fare i conti con quelle criticità, ad esempio aspettare sotto casa una persona con disabilità, una casa popolare con barriere architettoniche, che arrivi il parente che magari ti aiuta a portarlo dentro casa; il detenuto che aspetta il dentista, per anni, questo dentista che non arriva, mentre gli scoppiano i denti; i detenuti che stanno nelle carceri che hanno caldo, hanno celle ristrette, hanno situazioni di vita realmente insostenibili e che, invece di trovare risposte concrete, trovano soltanto gli psicofarmaci per farli stare meglio. Noi diamo gli psicofarmaci alle persone recluse, perché così almeno riescono a sopportare meglio una vita che non è dignitosa. Ci sono situazioni di ragazzi che non trovano posto nelle strutture sanitarie e passano otto mesi di fila nel SPDC.



Di fronte a questo scenario, credo che sia estremamente importante non soltanto fare questo percorso di riordino, ma allo stesso tempo – e credo che sia la volontà della Presidente, di tutti quanti noi – iniziare a far partire un confronto serio con le associazioni sulle funzioni dei Garanti, perché l'indipendenza dalla politica non la garantiamo con una scadenza, la garantiamo soltanto se si aprono tavoli, se ci sono confronti costanti e se questi confronti ci aiutano a produrre dati, per vedere se si raggiungono gli obiettivi stabiliti e produrre azioni per migliorare la qualità della vita delle persone.

Credo che la sfida che ci attende non finisca oggi. Credo che questa sia un'ottima proposta, ringrazio ancora la Presidente per averla portata in quest'Aula e, come Movimento 5 Stelle, la sosteniamo convintamente. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri oratori? Interventi? No.

Chiudo la discussione generale.

La Giunta vuole intervenire a riguardo? Sembra di no.

I relatori vogliono replicare? Consigliere Tesei, Consigliere Filipponi.

Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli e degli emendamenti all'atto 261.

L'atto è composto da 15 articoli. Sono stati presentati, come ha ricordato prima la Consigliera Pernazza, sei emendamenti, a firma della stessa Consigliera.

Come da prassi, propongo di votare congiuntamente gli articoli cui non sono stati presentati emendamenti.

Se non ci sono Consiglieri contrari, procediamo con questa modalità di votazione.

Qualcuno è contrario? No. Dunque, procediamo.

Chiamo gli articoli da 1 a 4.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Articolo 1: "Al fine di semplificare e riordinare la legislazione volta a disciplinare le figure dei Garanti regionali e di rendere più efficienti ed efficaci le garanzie a tutela dei diritti dei cittadini, confermare l'istituzione dei seguenti organi di garanzia".

Chiudo con l'articolo 4: "Cause di ineleggibilità e incompatibilità e cause di cessazione anticipata".

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli da 1 a 4 sono approvati.

Procediamo. Chiamo l'articolo 5.

È stato presentato a questo riguardo l'emendamento n. 1, sostitutivo del comma 3, a firma del Consigliere Pernazza.

Prego, Consigliere Pernazza.



Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Come già anticipato, il comma 3, articolo 5, dell'atto 261/bis è sostituito dal seguente: "Gli organi di garanzia durano in carica cinque anni, con decorrenza dalla data della deliberazione di nomina, non possono essere riconfermati. Alla scadenza naturale del mandato rimangono in carica fino alla nomina del successore e comunque per un tempo non superiore a 90 giorni entro il quale deve concludersi il procedimento di nomina del nuovo Garante.

Con il presente emendamento si sostituisce il comma 3 dell'articolo 5, modificando la durata della carica dei Garanti da tre anni a cinque, non prevedendo più la possibilità di essere rieletti.

Le modifiche sopraindicate assicurano una maggiore indipendenza dei Garanti nei confronti dell'organo che li ha nominati.

Il presente emendamento non comporta nuovi oneri".

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire a riguardo? Sull'emendamento appena presentato?

Ci sono dichiarazioni di voto? Neppure.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 1, presentato dal Consigliere Pernazza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto.

Procediamo con la votazione dell'articolo 5.

Pongo in votazione l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è approvato.

Chiamo l'articolo 6.

Per questo articolo sono stati presentati due emendamenti, sempre a firma del Consigliere Pernazza, che invito, se vuole, ad illustrarli.

Emendamento n. 2, sostitutivo dell'articolo 6. Prego, Consigliere.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

L'articolo 6 è sostituito dal seguente: "Sede e organizzazione. Gli organi di garanzia hanno sede presso la Giunta regionale, che mette a disposizione le risorse umane, i locali e i mezzi necessari per lo svolgimento delle loro funzioni, presenti rispettivamente nella propria dotazione organica e nelle proprie dotazioni strumentali e logistiche.

Con il presente emendamento si sostituisce l'articolo 6, prevedendo che la sede dei Garanti sia individuata presso la Giunta regionale, non presso l'Assemblea



legislativa, così com'è attualmente. Anche il personale, i locali e i mezzi sono messi a disposizione dalla Giunta, così come accade ad oggi. Non si ravvedono motivazioni razionali per modificare quanto già disciplinato in merito”.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sull'emendamento? Dichiarazioni di voto? Neppure.

Poniamo in votazione l'emendamento n. 2 appena illustrato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 2 è respinto.

Chiamiamo l'emendamento n. 3, aggiuntivo del comma 1-bis...

(Intervento fuori microfono)

Domando scusa, abbiate pazienza.

Procediamo con la votazione dell'articolo 6, così come emendato.

Mi sono sbagliata io, Consigliere, domando scusa.

Si vota l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è approvato.

Procediamo con l'emendamento n. 3, emendamento aggiuntivo del comma 1-bis.

Prego, Consigliere Pernazza.

Laura PERNAZZA *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Dopo il comma 1 dell'articolo 6 è aggiunto il seguente: “Al fine di garantire vicinanza alle persone con fragilità di cui all'articolo 1-bis vengono messi a disposizione degli organi di garanzia spazi idonei nelle sedi distaccate presenti nel territorio regionale per l'espletamento delle loro funzioni. L'emendamento consente ai Garanti di operare anche in sedi decentrate, avvicinando le Istituzioni di garanzia ai cittadini con fragilità, soprattutto nelle aree periferiche”.

PRESIDENTE. Grazie.

Qualcun altro vuole intervenire? Dichiarazione di voto da esprimere? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento n. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 3 è respinto.



Chiamo adesso l'articolo n. 7.

A questo articolo è stato presentato l'emendamento n. 4, sostitutivo del comma 1, a firma del Consigliere Pernazza. Prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

L'articolo è quello sulla relazione per i rapporti di collaborazione: "Le parole 'annualmente entro il mese di marzo una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente' sostituiscono le seguenti parole 'semestralmente una relazione sull'attività svolta nel periodo di riferimento'".

Con il presente emendamento si prevede che le relazioni che i Garanti devono presentare alla Giunta regionale e all'Assemblea legislativa non abbiano più cadenza annuale ma semestrale, per incrementare l'attività dei garanti e assicurare un controllo più efficace da parte della Regione.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire?

Dichiarazioni di voto? Neppure.

Poniamo in votazione l'emendamento appena illustrato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto.

Procediamo adesso con la votazione dell'articolo 7.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire?

Dichiarazioni di voto?

Poniamo in votazione l'articolo 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.

Chiamo adesso gli articoli dal n. 8 al n. 11.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

N. 8: "Trattamento economico"; articolo 11: "Funzioni del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale".

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti, quindi procediamo con la votazione degli articoli richiamati dal Vice Presidente Agabiti, dal n. 8 al n. 11.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli dall'8 all'11 sono approvati.

Chiamo adesso l'articolo 12.

A questo articolo è stato presentato l'emendamento n. 5, aggiuntivo al comma 5 dell'articolo 12, lettera e), a firma della Consigliera Pernazza. Prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Dopo la lettera d) del comma 5 dell'articolo 12 è aggiunta la seguente lettera e): "Il Garante assicura la consultazione, con cadenza almeno semestrale, con le federazioni e associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e assicura altresì forme di concertazione in relazione alle specifiche attività, comunicandole all'Assemblea nella relazione di cui all'articolo 7".

L'emendamento valorizza la partecipazione delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, prevedendo un confronto periodico, in raccordo con l'Assemblea legislativa, tramite la relazione semestrale.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Dichiarazioni di voto?

Poniamo in votazione prima l'articolo 12; successivamente, si vota l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 5 è respinto.

Chiamiamo ora l'emendamento n. 6, aggiuntivo dell'articolo 12-bis, sempre a firma del Consigliere Pernazza.

Prego, Consigliere.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

L'articolo 12-bis introduce la figura del Garante regionale per i diritti delle persone anziane.

"È istituito il Garante regionale per i diritti delle persone anziane, al fine di promuovere e tutelare sul territorio regionale i diritti fondamentali delle persone anziane e favorirne la piena partecipazione alla vita sociale, economica e culturale della comunità umbra.

Il Garante regionale per i diritti delle persone anziane vigila sul rispetto dei diritti delle persone anziane, con particolare riguardo alla dignità, alla salute, alla sicurezza, all'autonomia, all'inclusione sociale, promuove iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, maltrattamento o discriminazione nei confronti delle persone anziane, anche in collaborazione con Enti locali, Aziende sanitarie, associazioni di categoria ed Enti del Terzo settore.



Favorisce l'informazione e la sensibilizzazione sui diritti delle persone anziane e sulle opportunità di partecipazione alla vita pubblica, segnala alla Regione e agli Enti locali competenti eventuali carenze o disfunzioni nei servizi sociosanitari rivolti agli anziani, proponendo interventi correttivi e migliorativi. Collabora con il Difensore civico regionale e con gli altri Garanti di cui alla presente legge nell'ambito delle rispettive competenze.

Il Garante opera a favore delle persone di età uguale o superiore a 65 anni, residenti nel territorio regionale.

Il Garante è eletto dall'Assemblea legislativa tra persone in possesso del diploma di laurea, secondo il vecchio ordinamento o del titolo di laurea magistrali, nonché di specifica e comprovata professionalità, competenza ed esperienza nell'ambito dei diritti delle persone anziane.

Al Garante si applicano le disposizioni di cui agli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della presente legge".

Quindi, con l'emendamento in questione si introduce la figura del Garante per i diritti delle persone anziane, con l'obiettivo di ampliare e rafforzare il sistema regionale delle tutele sociali.

Perché anche noi, come ha detto Simonetti e come ha detto la Presidente Bistocchi, teniamo a queste figure e siamo consapevoli della loro importanza.

Le persone anziane rappresentano oggi una delle fasce più numerose della popolazione umbra, con un'incidenza dalle più alte d'Italia. Tale dato, insieme all'aumento delle aspettative di vita, evidenzia la necessità di una figura istituzionale dedicata che possa vigilare sul rispetto dei diritti, promuovere politiche di invecchiamento attivo e garantire una piena integrazione nella vita sociale e comunitaria.

Il nuovo Garante opererà in autonomia e indipendenza, in raccordo con le altre figure di garanzia previste dalla normativa regionale per promuovere la partecipazione delle persone over 65, contrastare ogni forma di marginalità e valorizzare il ruolo sociale e umano degli anziani all'interno della comunità umbra.

L'emendamento intende non comportare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Le spese relative al trattamento economico e alle attività del nuovo Garante saranno coperte nell'ambito delle risorse già stanziare per gli organi di garanzia di cui all'atto 261 bis, riequilibrando le spese.

Considerando la stima della spesa annua per i tre Garanti le abbiamo sostanzialmente riformulate ridistribuendole tra le quattro figure dei Garanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pernazza.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Dichiarazioni di voto?

Pongo in votazione pertanto l'emendamento n. 6 all'articolo 12-bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. L'emendamento n. 6 è respinto.

Chiamo adesso la votazione degli articoli 13, 14 e 15.

Chiedo la cortesia alla Vicepresidente Agabiti di leggere gli articoli.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Articolo 13: "Norma finanziaria"; Articolo 14: "Disposizioni di prima applicazione e transitorie"; Articolo 15: "Abrogazioni".

PRESIDENTE. Grazie. Procediamo, dunque, con la votazione di questi tre articoli, così come la Consigliera Agabiti li ha illustrati, ringraziandola.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli 13, 14 e 15 sono approvati.

Procediamo con la votazione finale dell'atto 261/bis.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto?

Prego, Consigliere Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Come si dice, come volevasi dimostrare: al di là delle sbandierate volontà di condividere, anche su emendamenti di buonsenso, che non stravolgevano il senso della legge, la chicca finale è stata che la Consigliera Tagliaferri, promotrice della figura del Garante, a detta sua – a parole, finora, lo sappiamo solo dai giornali, in realtà – ha votato contro, non si è neanche astenuta sulla nostra proposta di inserire la figura all'interno del riordino delle figure dei Garanti. Quindi, un vero e proprio non senso, come diceva prima Donatella.

Quindi, non possiamo che prendere atto della mancata condivisione di tutte le proposte fatte, rispetto a modifiche che non erano sostanziali; per quella che ritenevamo fondamentale, che continueremo a sostenere in ogni dove, che era quella che garantiva, con la durata a cinque anni, l'indipendenza e autonomia di queste figure garanti. Su quella stendiamo un velo pietoso, perché si è voluto veramente assecondare alle volontà della politica figure che dovevano essere assolutamente indipendenti, garanti e imparziali, data la loro importanza.

Intendiamo ribadire, perché non vorremmo che qualcuno strumentalizzasse il nostro voto, che a questo punto sarà contrario, con una nostra mancata volontà di enfatizzare l'importanza di queste figure che, invece, riteniamo importantissime, ma non in questo modo, non come questa maggioranza le ha intese proporre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'atto...

Prego, Consigliere Betti.



Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente.

Solo per riprendere un po' il filo del discorso. Non sono intervenuto prima, vorrei farlo adesso, in chiusura, perché qualsiasi riforma, qualsiasi riordino, non deve assolutamente spaventarci, dobbiamo essere aperti e promotori di innovazione. Quindi, chiaramente, quello che viene fatto con la riforma dei Garanti, e ringrazio chiaramente la promotrice di questo nuovo importante intervento di legge, cerco di non ripetere alcuni concetti, perché credo che la presentatrice e anche i Consiglieri di maggioranza, a partire dal Presidente della I Commissione sono stati chiarissimi.

L'intento del riordino, tuttavia, a partire ovviamente dalla sede che torna, quella secondo me e secondo noi, consona, che è quella di Palazzo Cesaroni, quindi si riporta nell'alveo del luogo dove tutte le forze politiche, tutte le forze che compongono dei partiti e delle sensibilità che rappresentano i nostri cittadini, è quindi sicuramente il luogo giusto per ospitare queste figure di importanza eccezionale per la nostra regione e per i nostri cittadini.

L'altro discorso che ci convince è quello della razionalizzazione delle indennità, proprio perché questo tipo di figure avevano e hanno la necessità di essere rappresentate tutte con la stessa importanza, e da questo consegue anche un trattamento di pari livello che certifica questo tipo di situazione.

Ringrazio la Vicepresidente Tagliaferri, che ha inserito nella discussione anche una riflessione importante su una nuova figura di Garante che ha bisogno di essere esplicitata con un percorso importante nelle Commissioni, in compartecipazione con i soggetti coinvolti, e sicuramente non inserita con un emendamento in corsa ad una legge.

Oggi quindi approviamo una legge importante, che restituisce una riorganizzazione fondamentale di queste figure. Domani ci troveremo ad affrontare un'altra discussione, altrettanto importante, che sarà quella sulla possibile, potenziale introduzione di una nuova figura di Garante molto importante, a cui crediamo in maniera convinta, tant'è vero che un membro autorevole della nostra maggioranza ha proprio promosso una proposta di legge che sicuramente ci garantisce di fare un percorso partecipato, condiviso nelle Commissioni e anche fuori dalle Commissioni, con tutti quei soggetti associativi, del Terzo settore istituzionali che possono e dovranno mettere la loro parola sull'istituzione di questa nuova figura. Quindi, ringrazio da una parte Sara Bistocchi, ringrazio la Consiglieria Bianca Maria Tagliaferri, e ovviamente esprimiamo convintamente il voto favorevole per l'assetto complessivo della legge, e ovviamente siamo assolutamente felici della presentazione di una proposta di legge sulla istituzione del Garante per le figure anziane.

PRESIDENTE. Si è prenotata la Consiglieria Maria Grazia Proietti. Prego.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Mi scuso con il Capogruppo Betti per il modo irrituale in cui una Consigliera parla dopo il Capogruppo, ma lo faccio per evitare che domani mattina sui giornali leggiamo: “La geriatria Proietti, che si vanta sempre di aver fatto per quarant’anni la geriatria, vota contraria all’istituzione del Garante degli anziani”. Questo lo dico proprio perché sono a favore e perché la Consigliera Tagliaferri già il 22 luglio ha depositato un atto e, comunque, stiamo studiando per questa nuova figura.

Quindi, onde evitare qualsiasi inutile polemica e anche qualsiasi interferenza sulla opportunità che ci darà la Consigliera Tagliaferri di porre particolare attenzione su questa tematica, che è quanto mai importante e quanto mai significativa per la nostra regione – non vi ripeto più l’indice di vecchiaia della nostra regione, ma lo rinnovo con il dato purtroppo bassissimo dell’indice demografico – non solo per sostenere questa proposta della Consigliera Tagliaferri, ma per lavorarci e per dire che questa Giunta e questa maggioranza saranno sempre e comunque, e mi associo anche alle parole dell’intervento della Presidente Sarah Bistocchi, che è anche promotrice della legge sul rinnovo dei Garanti, perché noi siamo e sempre saremo insieme ai fragili, ai deboli e alle loro famiglie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera Proietti.

Consigliera Tesei, prego la parola a lei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Sono veramente molto disorientata, scusate, sarà un mio limite, ma anche esterrefatta dal comportamento di quest’Aula e dei singoli.

Premesso che non ho capito, da quello che ha detto la Consigliera Proietti, che è stata presentata una proposta di legge... Sui Garanti? Sul Garante delle persone anziane?

(Intervento fuori microfono)

Ha detto che a luglio è stata presentata una proposta di legge... Adesso ci sono anche gli interventi fuori...?

(Intervento fuori microfono: “Infatti, molto impropri e anche molto impropri, veramente molto pesanti”)

State tranquilli.

Non so se sia stata presentata una proposta di legge per l’istituzione di una nuova figura di Garante per gli anziani. Se fosse stata presentata, era la cosa più normale da fare, visto che si parla di riordino, portarla in Commissione I, inserirla in questa legge e portarla avanti. Avreste avuto il pieno appoggio anche della minoranza. Esprimo in questo momento veramente un sentimento di disagio per la Vicepresidente Tagliaferri, che ha pensato bene che fosse utile una figura di questo genere, ne siamo assolutamente convinti anche noi, le è stato impedito non solo di portarla avanti unitariamente, perché tutta questa fretta su questo famoso riordino delle figure dei Garanti, che ci sono, esistono, sono normate e svolgono correttamente il loro lavoro, non c’è, non c’è questa urgenza, e quello che avete sbandierato è oggi platealmente smentito dagli atti degli Uffici!



Non c'è alcun risparmio, c'è solo una riduzione dei tempi di incarico, che cozza in maniera straordinaria, stridente ed evidente a tutti con il principio dell'indipendenza delle figure dei Garanti, prevedendo non solo di togliere i cinque anni e di metterne tre, ma anche la possibilità di riconferma. Sottoposta a cosa? Al vaglio di gradimento del Governo di turno?

Il riordino. Riordiniamo e facciamo cosa? Li mettiamo qua dentro, vicino alle stanze del Co.Re.Com., però utilizziamo le strutture della Giunta, altra cosa poco chiara, per niente trasparente, questa è la verità.

Da ultimo, vedere il voto contrario all'emendamento che abbiamo proposto per istituire questa figura del Garante delle persone anziane è veramente una roba incredibile, cara Consigliera Proietti, lei che si preoccupava dei posti di domani e ha votato contro, che c'è da spiegare? Ha votato contro un emendamento per l'istituzione del Garante delle persone anziane, tra l'altro proposto da un membro autorevole di questa maggioranza, al di fuori, perché dice: "È giusto farlo e noi concordiamo".

Credo che bisogna rimettersi in connessione con le norme, con la verità, con la realtà, quindi esprimo veramente grande rammarico oggi, perché sono stati bocciati emendamenti che andavano tutti nella direzione – voluta da tutti, ma non dimostrata con i fatti – dell'indipendenza, di rendere il lavoro dei Garanti vero ed efficace, addirittura aprendo anche alle associazioni di riferimento, come è stato detto, ma avete bocciato anche questo voi che parlate di partecipazione, ma dove sta?

Addirittura si vota contro una proposta che fuori da quest'Aula è venuta dalla Vice Presidente dell'Assemblea legislativa, che addirittura vota contro questo emendamento che dice la stessa cosa che propone lei stessa.

Credo che questo sia particolarmente grave, non è una bella pagina di politica, questa di oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Tesei.

Prego, Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Mi rivolgo alla Presidente perché, ovviamente, faccio a lei questo appello.

Fa un appello continuo a che si evitino applausi e tifoserie e penso che i nostri assistenti dimostrino sempre di assistere agli atti senza prendere le parti o fare gesti eclatanti, ma non so se la signora sia un assistente o una dipendente della Regione, a me non interessa, fatto sta che durante tutto il mio intervento, come le telecamere dimostrano, e durante l'intervento di Donatella è intervenuta a voce alta sopra la Consigliera Tesei. Credo che vada fissata una regola, perché qui non ci sono partigianerie (la signora adesso non mi guarda, ma fino a un attimo fa mi fissava in continuazione) e non accetto questa cosa, perché non vengo qui dentro a subire un atto di sfida, visto che la signora durante tutto il mio intervento non ha fatto altro che gesticolare palesando la sua contrarietà alle cose che dicevo, se i miei assistenti lo avessero fatto, non me ne sono accorta, perché avrei raccomandato di non farlo, ma



mai si sono permessi durante l'intervento di qualcuno della parte opposta di prendere parte alla discussione parlando ad alta voce sopra un'altra Consigliera, gesticolando e palesando contrarietà rispetto a quello che si sta dicendo.

Fissiamo questa regola una volta per tutte, perché vedo che non tutti hanno questo atteggiamento, quindi non so se sia la sua assistente e non mi interessa, perché non è questo l'oggetto, però il comportamento delle persone che assistono per lavoro, non per una parte o l'altra, perché sono pagate dall'Assemblea legislativa e per lavoro sono qui ad assistere a quello che facciamo, quindi gradirei che glielo raccomandasse. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Altri interventi? Procediamo con la votazione.

Pongo in votazione l'atto 261/bis, così come presentato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 261/bis è approvato.

Presidente Bistocchi, prego.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

PRESIDENTE. Chiediamo cinque minuti di sospensione, in modo concordato, per affrontare i punti successivi. Cinque minuti, non vi allontanate. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 16.26 e riprende alle ore 16.48.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Possiamo riprendere i lavori.

Invito i Consiglieri e le Consigliere a rientrare, così come a fare silenzio.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – PROMUOVERE IL POTENZIAMENTO E LA VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE DEL POLO SCIENTIFICO DIDATTICO DI TERNI ATTRAVERSO LA RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA E FUNZIONALE DELL'AREA DI PENTIMA – Atti numero: 296

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Proietti M. G. (primo firmatario), Filipponi



PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Con riguardo alla mozione: “Promuovere il potenziamento e la valorizzazione delle strutture del polo scientifico didattico di Terni attraverso la riqualificazione architettonica e funzionale dell’area di Pentima”, chiedo il rinvio in Commissione della mozione sopra detta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera.

Chiamo l’oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – COMPLETAMENTO, MESSA IN SICUREZZA E VALORIZZAZIONE DEI PERCORSI CICLABILI SPOLETO-NORCIA, GREENWAY DEL NERA E CICLABILE TERNI-NARNI – Atto numero: 299

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Agabiti (primo firmatario), Melasecche Germini e Giambartolomei

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d’Italia*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione è stata sottoscritta da me, dal collega Melasecche, ma da tutti i Consiglieri dell’opposizione.

È un tema che ci sta particolarmente a cuore, nei cinque anni di Governo di centrodestra e che continuiamo anche oggi a sollecitare, perché riteniamo che il completamento, la messa in sicurezza e la valorizzazione dei percorsi ciclabili, quale la Spoleto-Norcia, così come la Greenway del Nera e la ciclabile Terni-Narni, possano rappresentare davvero un anello importante di promozione turistica della nostra regione.

Negli ultimi anni la domanda di turismo lento, legata alla percorrenza di ciclovie, di cammini, ippovie, è in costante crescita, spinta da fattori socioculturali, ambientali, in cui il turista tende a preferire le esperienze che privilegiano la qualità e il contatto, quello autentico, con il territorio. Il turismo lento rappresenta, quindi, una leva importante e strategica per lo sviluppo dei nostri territori, in particolare delle aree interne.

Mi ha fatto molto piacere ascoltare questa mattina, anche nella risposta dell’Assessore Meloni all’interrogazione del Consigliere Betti, l’impegno che c’è di continuare a portare avanti quel percorso, quel lavoro fatto nei cinque anni scorsi, che è importante non disperdere, ma continuare a portare avanti, attraverso azioni mirate, la promozione che è stata fatta, quindi continuare a promuovere i nostri territori per fattori molto importanti.



Siamo riusciti a raggiungere negli anni dei livelli di presenze molto importanti anche nell'anno in corso, ma queste presenze le dobbiamo consolidare. E come? Sia rispetto, ovviamente, alla permanenza da 2,6 a 2,7, quindi siamo lì, rispetto al 2024, ma è importante la destagionalizzazione. Noi non abbiamo infatti soltanto i mesi, quelli canonici, dove si muovono tutti, ma dobbiamo destagionalizzare e dobbiamo avere lo sguardo all'estero; c'è un turismo, quello domestico nazionale, ma è altresì importante la promozione che dobbiamo fare all'estero, e che arriva in Umbria, come giustamente stamattina l'Assessore ha ribadito arriva per cercare una vacanza all'insegna del benessere, della qualità della vita, la promozione dei cinque sensi e anche attraverso il *brand* Umbria, che abbiamo voluto fortemente, e che riesce a declinare le nostre peculiarità, che vanno dall'agroalimentare, dalla nostra cultura, al patrimonio, quindi un'offerta turistica importante e integrata.

Quindi, il potenziamento della mobilità dolce e del cicloturismo rientra proprio nella strategia anche nazionale delle aree interne, nel piano di costruzione anche post sisma, con l'obiettivo di connettere cammini storici, itinerari naturalistici e aree di interesse culturale.

L'Umbria può rappresentare quindi quel modello, un modello virtuoso grazie alle sue qualità e alle sue caratteristiche, favorendo delle economie diffuse e sostenibili.

Il miglioramento della rete infrastrutturale della mobilità dolce è preconditione per riconnettere poi i borghi e i territori.

Questa finalità, anche come Regione, nel precedente quinquennio che abbiamo sostenuto con importanti investimenti per la realizzazione e la sistemazione dei cammini, le ciclovie, l'ippovia, proprio quell'immagine abbiamo voluto riaffermare, quell'immagine anche di regione *slow*.

Anche con questa strategia siamo riusciti ad ottenere il riconoscimento da parte del Ministero del turismo come Regione capofila per quanto riguarda Cammini Aperti, un progetto volto alla valorizzazione e alla promozione dei cammini con un investimento di oltre 5 milioni di euro.

Considerato che il sistema integrato di ciclovie dall'ex tracciato ferroviario come delle quello del Nera consente dei vari ad Assisi, a Norcia attraverso la ciclabile Terni-Narni, la (*inc.*) del Nera, l'ex ferrovia Spoleto-Norcia, Spoleto-Assisi, che costituisce quindi quell'*asset* importante da valorizzare e promuovere che unisce itinerari spirituali in grado di esaltare anche le nostre eccellenze e le nostre peculiarità paesaggistiche e culturali.

Visto che negli anni passati la rete ciclabile è stata oggetto di importanti investimenti da parte della Regione, con ingenti risorse che ora questa Giunta ha a disposizione, e vorrei ricordare l'ex ferrovia Spoleto-Norcia, che ha beneficiato di risorse FEASR, risorse del Commissario straordinario per la ricostruzione, che in totale sono oltre 22 milioni, e poi ci sono ulteriori 5,5 milioni che riguardano invece il miglioramento sismico dei fabbricati lungo il percorso.

Quindi, i lavori che interessano... Sono state assegnate moltissime risorse anche per quanto riguarda interventi che si concentrano nel tratto tra Sant'Anatolia di Narco e Ferentillo, la ciclabile Terni-Narni, che segue il percorso del fiume Nera, che ha



beneficiario di un primo finanziamento di quasi 2,5 milioni di euro, quindi i lavori che interessano la Spoleto-Norcia e la Greenway del Nera stanno scontando ritardi nell'attuazione e nella realizzazione.

Le risorse attualmente disponibili per la Greenway del Nera non sono sufficienti, in quanto alcuni tratti non risulterebbero ancora perfettamente collegati e richiederebbero ulteriori investimenti.

La ciclabile Terni-Narni necessita di ulteriori interventi, in particolare di un collegamento che consenta di superare il Fosso del Tarquinio, quindi si impegna la Giunta ad accelerare, attraverso un cronoprogramma ben definito, i lavori già finanziati relativamente al tracciato della Spoleto-Norcia e della Greenway del Nera, a promuovere e finanziare la realizzazione del collegamento urbano di Spoleto, al fine di garantire quindi la continuità tra la ciclovia Spoleto-Assisi e la Spoleto-Norcia, individuare le risorse necessarie per il completamento della ciclabile Terni-Narni e la Greenway del Nera, che dalla Cascata delle Marmore si ricongiunge a Narni, a predisporre un piano di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intera rete ciclabile umbra, individuando quindi anche le risorse necessarie, favorire il coinvolgimento di Enti locali, associazioni, operatori privati e quindi continuare, come ho detto in apertura, nell'azione di promozione del turismo lento e sostenibile attraverso la valorizzazione delle ciclabili e dei cammini.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera.

Ha chiesto la parola il Consigliere Lisci, prego.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliera Agabiti.

Per illustrare la proposta di emendamento che come Consiglieri del Partito Democratico abbiamo preparato, vorremmo sottoporre a tutta l'Assemblea e per ringraziare, perché obiettivamente questo è un lavoro, come dirò nel mio intervento, estremamente importante non solo per la Valnerina o per Spoleto, perché riguarda tutta la regione dell'Umbria.

Per quanto riguarda la proposta di emendamento, sarò più veloce possibile. "Si impegna la Giunta regionale", oltre a tutte le cose che sono state esposte adesso, "a potenziare adeguatamente la Sezione infrastrutture e servizi per la mobilità ecologica, cui sono affidati la realizzazione ed il coordinamento degli interventi per il recupero della ex ferrovia Spoleto-Norcia". Ci sono persone che lavorano presso questo ufficio che a breve andranno in pensione, quindi sollecitiamo un'adeguata integrazione del personale, altrimenti ci troveremo in grande difficoltà.

"Si impegna altresì la Giunta a promuovere un'attività di approfondimento relativa all'individuazione di un adeguato modello gestionale partecipato, che consenta la valorizzazione dell'infrastruttura".

Spesso – ne siamo tutti consci – vengono fatti ottimi progetti, ma non si pensa a come portarli avanti, a chi debba gestirli, a chi riesca a fare manutenzione sia ordinaria che



straordinaria; quindi, grazie all'Assessore De Rebotti e al Capo Gabinetto Cernicchi, stiamo cercando di dare una quadratura più ampia a questo discorso. Nell'intervento sulla mozione sarò ancora più preciso.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Darei la parola al Consigliere Melasecche, che si è prenotato, e farei re-intervenire la presentatrice alla fine del giro di discussione.

Prego, Consigliere.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Parliamo di Spoleto-Norcia. È una delle ciclabili più seguite a livello di *social* a livello nazionale, ma da Spoleto non si arriva a Norcia. Questa è una cosa incredibile che cinque anni fa abbiamo ereditato, da Spoleto non si arriva a Norcia, pochi lo sanno, lo sanno solo quelli che prendono la bicicletta, arrivano a un certo punto e si fermano. Questa era una delle ragioni per le quali, nel corso del quinquennio precedente, abbiamo impostato un lavoro incredibile, importante per riportare ad unità, perché fino a qualche tempo prima c'era una confusione di ruoli totale.

Umbria Mobilità, da un lato, gestiva non si capisce bene a livello personalistico alcuni, l'Agenzia del Demanio procedeva per conto suo, come altri uffici, e ognuno faceva quello che voleva. Abbiamo riportato ad unità tecnica per cercare in qualche modo di dare coordinamento al tutto e finalmente arrivare alla conclusione, cioè concludere tutti i lavori.

Ricordo, fra le altre cose, la battaglia fatta dal sottoscritto con ANAS che, quando fu realizzata la galleria Forca di Cerro, eliminò per ragioni tecniche il sovrappasso a Sant'Anatolia di Narco, e sono riuscito ad obbligare ANAS, senza gravare quindi sulle finanze comunali, a realizzare di nuovo quel ponte, che è uno dei tratti della Spoleto-Norcia.

Aggiungo che con il nostro progetto, almeno quello che ho portato avanti in tutti i modi (questo è un emendamento all'emendamento del collega Lisci) parliamo di Demanio ferroviario, e nessuno aveva mai pensato che per ogni intervento che si fa, per ogni spillo che ci mette o si toglie dovremmo chiedere il permesso all'Agenzia del Demanio, che purtroppo negli anni è stata accentrata a Firenze, quindi non abbiamo più l'Agenzia del Demanio in Umbria, con tutti i problemi che ne derivano a livello burocratico di autorizzazioni.

Abbiamo portato avanti con l'ufficio apposito un progetto per riacquisire alla Regione o, al limite, ai Comuni entro i cui confini sono situati i singoli tratti (ho detto Regione per unificare, poi si tratterà di vedere), il progetto di recupero e del passaggio gratuito dall'Agenzia del Demanio alla Regione.

Qual è il problema? Invito l'Assessore De Rebotti, se è lui che se ne interessa, non so, oppure l'Assessore Meloni, a livello turistico, perché non è possibile... Io ho fatto di tutto, però l'Assessore Agabiti mi risparmiava sul personale e, quindi, chiaramente, non potevo fare più di tanto. Però devo dire che oggi che avete un sacco di entrate,



grazie alla stangata fiscale; oggi mettere un geometra o un ingegnere in più in quell'ufficio, credo sia facile e indispensabile, perché un ufficio di quel genere con una persona, un geometra, è una cosa impossibile, con tutti i progetti che ci sono.

Sto recuperando, Assessore De Rebotti, le do una bella notizia in diretta: i 20 milioni della ciclabile dei Due Mari, Monte Argentario e Civitanova, che, purtroppo, si è persa nel tempo, perché quando, tardivamente (questa è la burocrazia nazionale) la Corte dei Conti ha fatto la bollinatura di quel decreto, ha poi imposto, in effetti, tempi talmente brucianti per andare a realizzare l'appalto che non era assolutamente, fisicamente, possibile predisporre il progetto esecutivo nei termini imposti dal Ministero. Mi sono adoperato in questo senso, entro pochi giorni dovrebbe essere fatto un nuovo decreto che proroga, in base alla richiesta degli uffici, perché, ripeto, non è compito della minoranza impedire che si faccia; al contrario, quando c'è consonanza negli obiettivi, ognuno deve fare la sua parte per cercare di conseguirli, anche perché è un obiettivo che... lo dico, l'Umbria era una di tre Regioni in Italia, con la Campania, la Val d'Aosta e la Provincia di Bolzano, ad essere stata esclusa dai finanziamenti per le ciclabili turistiche nazionali.

È stato un lavoro lunghissimo, difficile. Lo abbiamo recuperato. Sono circa una trentina i Comuni interessati. Parliamo da tutto l'orvietano, risale fino a Perugia, Assisi, Foligno, Valle del Menotre e poi va verso Civitanova. Non solo, ma è una ciclovia che interseca tutte le ciclovie di cui abbiamo parlato, quindi quella del Tevere, quella del Sole e soprattutto, lo ricordo, la Assisi-Roma è questo il tema. Ecco perché bisognerebbe correre, perché il Giubileo ormai è cosa passata dal punto di vista della programmazione, ma adesso ci sono gli 800 anni di Francesco, quindi bisognerebbe, Assessore De Rebotti, riprendere i contatti che io avevo aperto con la Regione Lazio, per fare in modo che anche la Regione Lazio finanzia tutti i tratti che mancano.

Quindi, noi abbiamo completato, la Giunta Marini aveva finanziato inizialmente la Terni-Narni, ma mancavano le risorse; capofila il Comune di Narni, sicuramente De Rebotti ne sa qualcosa. Lei era Sindaco? Era Sindaco, però mi spiace, non andava avanti il progetto.

Ci è voluta la Giunta Tesei per stimolare l'architetto Zitti, stringere, spingere, finanziare con altri 450.000 euro e finalmente abbiamo fatto anche la Terni-Narni.

Aggiungo, Assessore, bisognerà parlare con il Comune di Terni, perché l'altro tratto fondamentale Cascata delle Marmore, Terni città, per collegare quanto è stato già fatto con la Terni-Narni-Otricoli, per arrivare nel Lazio, il Comune di Terni ha dato un'ulteriore proroga al luna park. Una volta c'è il circo, una volta c'è luna park, quel progetto importantissimo che unisce la città di Terni alla propria cascata, con un percorso bellissimo, per cui torneranno milioni di turisti che hanno già visto la cascata per vedere questo nuovo percorso, che è veramente unico, di una bellezza unica. Flora lussureggiante, percorsi... Chi è vissuto da ragazzo, a Terni (io avevo altri lidi, in quei momenti), ricorda i bagni fatti a Capri, chiamato così, un luogo bellissimo, delle pozze d'acqua bellissime. Quindi, anche quello deve partire perché Assisi-Roma, dalla capitale del francescanesimo alla capitale della cristianità e viceversa.



Però, invito l'Assessore De Rebotti a seguire di persona queste cose, perché poi gli Assessori hanno il compito fondamentale di rimuovere gli ostacoli. Non si può lasciare la struttura abbandonata a sé stessa, perché poi i problemi non vanno avanti. La Spoleto-Norcia può e deve, in questa legislatura, essere completata. Ci sono tutte le condizioni.

L'Agenzia del Demanio sta terminando la ristrutturazione delle stazioni. Avevamo una ventina di milioni reperiti via via, in tanti modi. L'ANAS sta collaborando. Ci siamo. Adesso occorre il coraggio, però, Assessore De Rebotti, di fissare e rivedere il cronoprogramma che avevo fatto fare, di cui ho copia, per verificare che quel cronoprogramma venga rispettato, perché è l'unico modo.

Infine, mi raccomando a lei e all'Assessore al turismo, la gestione, perché realizzare queste strutture per poi abbandonarle o all'incuria del tempo, della vegetazione o – aggiungo – alle singole iniziative di chi fa un'attività sportiva, di chi ne fa un'altra... ieri sono stato a Cascia e ho visto, ad esempio, lì a Serravalle dei capannoni in metallo vergognosi, non so se abusivi o meno, collocati lì per portare turisti. Anche lì bisognerebbe che i singoli Sindaci in qualche modo controllino, perché poi vengono fuori piccoli potentati locali che impongono situazioni di difficoltà, ad esempio nella realizzazione delle opere indispensabili, e vado a chiudere, per consentire alla Valnerina di avere una viabilità che consenta di non spolarsi, di collegarsi, lo ricordo, con Teramo, Ascoli Piceno, Spoleto, San Giovanni di Baiano, Acquasparta, Roma o Civitavecchia, se preferite.

È un tema importantissimo. Un anno è quasi già trascorso, non vorrei che trascorressero altri anni senza conseguire quegli stessi risultati che noi abbiamo conseguito e di cui possiamo vantarci.

Il progetto della Tre Valli è pronto. c'è ecco un quadro complessivo estremamente interessante. Io aggiungerei su quell'emendamento, se fosse possibile, questo aspetto del recupero del progetto di acquisizione della proprietà dal demanio del sedime, perché diversamente tutte le cose scritte diventano non dico inutili ma sempre più difficili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Si è prenotato nuovamente il Consigliere Lisci, che ha ancora del tempo a disposizione; poi darei la parola, alla fine del dibattito, alla presentatrice.

Prego, Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Parlare dopo il Consigliere Melasecche è uno stimolo incredibile, perché conosce e perché soprattutto... Mi permetto di dire che anch'io faccio le cose con il cuore, perché trovano questa unità di intenti che, secondo me, quando si lavora per le proprie comunità, ci devono sempre essere, e lo faremo.

Parto un po' più da lontano, perché la cronistoria che lei ha fatto è giusta, però devo dire che i primi progetti che riguardano la Spoleto-Norcia partono dall'allora Sindaco



Massimo Brunini, che aveva fatto dei lavori e soprattutto dei progetti che poi hanno portato a compimento due stazioni, sono state recuperate due stazioni, una a Spoleto, come lei sa benissimo, dov'è stato fatto il Museo della ferrovia Spoleto-Norcia, e un'altra a Sant'Anatolia di Narco, e anche lì è stata riqualificata la stazione.

Obiettivamente, è stato fatto un gran lavoro anche negli ultimi cinque anni, ma anche durante la legislatura del Sindaco. Daniele Benedetti sono stati fatti passi avanti enormi, perché proprio il compianto Sindaco Fabrizio Cardarelli, poi inaugurò la Spoleto-Norcia.

Come lei sa bene, erano stati fatti dei progetti per rimettere in sesto gran parte del tracciato. Lo ricordo bene perché allora anch'io ero Vicesindaco, quindi ho trattato tutta questa situazione, che quando siete subentrati voi ha avuto una buona accelerazione e siamo messi un bel pezzo avanti.

L'altra cosa che volevo puntualizzare è che è tutto vero quello che ha detto, anche rispetto al demanio. Ma il demanio, per far riprendere in carico il tracciato della Spoleto-Norcia alla Regione dell'Umbria vuole un progetto che poi riguardi, la conosce bene anche lei, questa storia, la valorizzazione del tracciato stesso. Qui ringrazio l'Assessore De Rebotti, perché si sta dando veramente tanto da fare e, insieme a Sviluppumbria, stiamo cercando di mettere in programma un progetto che coinvolga tutti i Comuni. Il 28 prossimo abbiamo una riunione con i Comuni a Spoleto, insieme a tutti i Comuni che riguardano la Valnerina, perché il progetto è veramente ambizioso, ha perfettamente ragione lei.

Partire da Assisi e riuscire ad arrivare a Norcia e a Cascia, perché c'è un altro progetto che riguarda sempre un pezzo di pista ciclabile che poi congiungerà Serravalle con Cascia, quindi unificare tutto... Conosce anche questo, si è preparato. Però dire che riusciamo ad unire le città di San Benedetto, Santa Rita e San Francesco, perciò capiamo bene di che cosa stiamo parlando, è una cosa di valorizzazione...

(Intervento fuori microfono)

Però, dammi il tempo, come si dice. Poi, quanto a riuscire a fare in modo che sempre da Sant'Anatolia ci sia lo snodo che vada a Scheggino, arrivi attraverso le Cascate delle Marmore a Terni, poi prosegua fino a Narni, stiamo dicendo una cosa veramente importante, e poi fino a Roma, giustamente.

Quindi, il lavoro si sta facendo, l'Assessore De Rebotti ha trovato anche quel pezzo, quella parte di finanziamenti che riguarderanno proprio il tratto tra Sant'Anatolia e Scheggino che ancora deve essere completato, e anche lì, il progetto è a buon punto. Quindi, penso che alla fine di questa legislatura riusciremo veramente a vedere un bel pezzo, se non tutta, perché io sono sempre attento, bisogna fare sempre i passi nel modo giusto, perché dare magari false aspettative, e poi c'è la burocrazia, tante volte, non è colpa... Noi tante volte diamo delle colpe alla politica che non ha, cioè, nonostante ci siano dei Consiglieri e Assessori che corrono, perché si corre tutti quanti in verità, poi a volte ci sono dei problemi burocratici che purtroppo rallentano e non fanno portare a compimento opere così importanti.

Bene la collaborazione con Sviluppumbria, si sta pensando di rimettere e di riadeguare tutti i caselli. Ci saranno, in questa maniera, come voi avete presentato



nella mozione, punti di ristoro, punti dove si potranno affittare e prendere le biciclette, ci sarà perciò uno sviluppo notevole per queste aree interne, perché molte volte si parla delle aree interne e questi sono i progetti che servono, perché riescono a far vedere anche l'ambiente, cosa importante per la Valnerina tutta, e in questa maniera porteranno anche occasioni di lavoro e faranno in modo che non ci sia quello spopolamento che purtroppo oggi avviene.

Questo, secondo me, è un fiore all'occhiello, dobbiamo collaborare per riuscire a trovare tutte le risorse necessarie, perché molte cose dovranno arrivare anche dal Ministero; quindi penso che dovremmo chiedere aiuto per sbloccare alcuni fondi. Però, se collaboriamo tutti insieme, con la dovuta attenzione che sta dando l'Assessore De Rebotti, riusciremo a fare veramente un grande lavoro per questi territori. Quindi grazie a tutti, buon lavoro a tutti noi e cerchiamo di portare avanti questo importante progetto.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Se non c'è nessun altro Consigliere, diamo la parola all'Assessore De Rebotti, poi alla presentatrice.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Paola. Grazie, Eleonora, che cerca di scoraggiarmi nell'intervento, però devo dire due parole.

Due piani d'azione, il primo è quello tecnico-operativo sulla conclusione dei lavori, ivi compresa la parte di acquisizione del patrimonio al Demanio (ne so qualcosa perché nella celeberrima pista ciclopedonale Greenway del Nera è stato uno degli elementi che ho dovuto affrontare).

Questo è un piano operativo che va aggiornato, su cui stiamo cercando di creare un osservatorio e uno stimolo permanente, affinché si raggiungano i risultati il prima possibile. Ci sono delle difficoltà strutturali non indifferenti in alcuni punti particolari, che però speriamo di superare con alternative o presidi diversi, ma questa è la parte tecnica.

Quella che mi sta più a cuore anche per esperienza è la parte gestionale, perché abbiamo troppe volte assistito ad un fatto: intervento, realizzazione, splendidi primi mesi di funzionamento di questi percorsi, dopodiché inizia ad imperversare la vegetazione e la sporcizia, quindi manca una regia che garantisca la gestione di questo straordinario patrimonio.

Va quindi incentivato il lavoro delle Amministrazioni su una traiettoria, quella della Spoleto-Norcia che è la grande autostrada delle ciclovie umbre, perché sia un'autostrada con dei caselli di ingresso e di uscita che permettano un collegamento più ampio, ma soprattutto che le Istituzioni insieme (chiameremo, come abbiamo già fatto, i Comuni ad un ruolo proattivo, da questo punto di vista) garantiscano quel minimo di servizio di gestione, fin quando non si realizzerà con la regia di Sviluppo Umbria nei rapporti con gli Enti locali e con la Regione, perché ho affidato questo



ruolo a Sviluppo Umbria, un modello gestionale che apra a soggetti che dentro questa meravigliosa infrastruttura mettano a disposizione i servizi, quindi alimentino lo straordinario patrimonio di opportunità per i turisti, che sono il mangiare, il dormire, utilizzare la bici, fare l'arrampicata, fare una visita guidata, fare tante di quelle cose che l'impresa culturale e turistica secondo me in questa regione ormai è in grado di accettare come sfida. Penso che l'utenza possa sostenere questo tipo di investimento.

Una gestione integrata pubblica e privata, che, accanto alla messa a disposizione dei servizi del privato, sposti sempre più su di esso compiti manutentivi, quindi una prima fase dei Comuni, poi man mano i privati, perché su questa vicenda penso che non dobbiamo chiedere altro nei contratti, nella disponibilità che ci daranno i privati di diversa natura, di diverse tipologie di servizi, nient'altro che una restituzione in termini di manutenzione e di investimento.

Questo è il modello che io ho sempre pensato per le gole del Nera. Questa è la matrice che abbiamo affidato a Sviluppo Umbria, siamo sicuri di riuscire a portare un progetto ben definito nel giro di breve tempo, da discutere in Commissione, perché il fatto che su tanti temi ci sia, dal mio punto di vista, la Commissione come punto di riferimento facilita il lavoro, perché sono sicuro che troviamo attori esperienziali importanti, ci sono tanti ex Sindaci o amministratori regionali, quindi più occhi fanno sempre meglio di occhi singoli e soprattutto danno valore ad alcuni progetti che hanno la necessità di essere visti come progetti di carattere regionale.

Un'ultima piccola parentesi sulla parte sud, invece, perché viene citata nella mozione. C'è bisogno di completare le infrastrutture anche lì, purtroppo, perché sulla Terni-Narni, ad esempio, mancano due pezzi che sto cercando di ricavare con un po' di risparmi, all'interno del reintegro delle risorse che abbiamo fatto nel capitolo delle piste ciclopedonali, anche utilizzando le risorse del *(inc.)*.

Le opere che mancano sono la messa in sicurezza sul versante ternano, nell'ultimo tratto, dove ci sono quei terrapieni che hanno degli elementi di rischio secondo me superabili, sto cercando di trovare le risorse per mettere quel tratto in sicurezza, però non ho ancora avuto la disponibilità completa a sottoscrivere i contratti di gestione con i Comuni, perché soprattutto quel Comune non ritiene ancora la pista sicura.

C'è poi il torrente Tarquinio sul versante Narni, che, pur essendo ad occhio non un rischio, non un problema, a fronte di fenomeni straordinari in termini di pioggia può rappresentare un rischio, quindi lì bisogna ragionare di un attraversamento. Di là sono poche risorse, di qua sono risorse più significative.

Questo sarebbe il completamento e la messa a norma di quella pista ciclopedonale, che permetterebbe anche ai Comuni di prendere in carico in maniera serena e sicura e, quindi, accollarsi anche quella manutenzione che oggi viene fatta un po' random e abbiamo assistito anche quest'estate a mesi di foto, di video di ciclisti, con una vegetazione che spesso invadeva la corsia della pista ciclopedonale.

Quindi questo è un po' l'intendimento. Io condivido tutti gli emendamenti, ivi compreso quello che proponiamo il Consigliere Melasecche, perché è comunque importante, già preso in considerazione, ma se compare, secondo me, ben venga,



perché fa parte assolutamente della nostra programmazione, quello dell'acquisizione delle aree intendo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola alla Consiglieria Agabiti, la presentatrice della mozione.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Ringrazio l'Assessore De Rebotti, il collega Lisci e l'intervento del mio collega Melasecche; ribadisco ovviamente la sua affermazione, quando c'è questa consonanza degli obiettivi, ovviamente mi fa piacere che in quest'Aula si sia, comunque, trovata una sintesi rispetto a un tema importante. Il Consigliere Lisci, mi ricordo, già dal 2014 si parlava della Spoleto-Norcia.

Abbiamo lavorato tantissimo per recuperare le risorse, perché il lavoro, Assessore De Rebotti, lo sa benissimo, più difficile è quello di riuscire a intercettare i fondi. Ora i fondi ci sono. È stato definito un cronoprogramma, ovviamente apprezzo molto anche da parte vostra questo intento che c'è di poter acquisire anche la proprietà, perché non è semplice con il Demanio riuscire nella gestione, come altresì non è semplice da parte dei Comuni poi la gestione di quei tratti che insistono sul loro territorio.

Assessore, noi abbiamo un contenitore meraviglioso che possiamo riempire di tanti e diversificati contenuti.

Questo sta a noi farlo, perché credo e ritengo che sia davvero fondamentale per quei territori, come poc'anzi ricordato anche dal collega Lisci, perché parliamo di spopolamento, ma lo spopolamento avviene quando noi non diamo gli strumenti ai giovani che vivono, comunque, nelle aree interne di poter pensare di progettare un loro futuro lì, quando mancano i posti di lavoro; i posti di lavoro comunque evitano lo spopolamento alla pari dell'implementare poi i servizi necessari, che sono i servizi di comunità.

Comunque, un passo è stato fatto. Grazie a tutti voi e noi controlleremo nei prossimi mesi, nei prossimi giorni e ci auguriamo che possa essere rispettato quel cronoprogramma dell'impegno dei lavori che riguarderanno tutte le ciclabili che sono state poc'anzi elencate. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, Consiglieria, accetta l'emendamento del Consigliere Lisci? Perfetto.

Siamo in fase di dichiarazione di voto, perciò chiunque vota può prendere la parola per due minuti, per esprimere il proprio voto.

Non vedo nessuno prenotato. Pongo in votazione l'atto n. 299, così come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. L'atto n. 299, così come emendato, è approvato all'unanimità.

OGGETTO N. 6 – AVVIO DI UN PROGETTO PILOTA PER LA DISTRIBUZIONE GRATUITA DI PRODOTTI IGIENICI FEMMINILI PRESSO LE SCUOLE E GLI SPAZI PUBBLICI DELLA REGIONE – Atto numero: 297

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Ricci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Come Gruppo di Alleanza Verdi-Sinistra, teniamo particolarmente a questa mozione, per due ragioni fondamentali.

La prima sta nei contenuti stessi della mozione, perché questo atto chiede di distribuire gratuitamente assorbenti nelle scuole della nostra regione. Quindi, è un atto che parla di parità di genere, parla di giustizia sociale, temi che ci stanno particolarmente a cuore, ma parla anche di salute, di qualità della vita, di dignità e diritti della metà – anzi, forse qualcosa di più – della popolazione: quella femminile.

La seconda ragione per cui teniamo molto a questa mozione sta nel fatto che nasce dalla voce e dall'iniziativa di chi vive quotidianamente questa esigenza. Infatti, questa mozione è frutto della richiesta, avanzata direttamente da alcune studentesse e studenti del Liceo scientifico "Galilei" di Perugia, che insieme hanno intercettato le necessità di tante ragazze, tante coetanee e hanno già avviato nella loro scuola una sperimentazione in questo senso, installando distributori gratuiti di prodotti igienici nei bagni della scuola; la sperimentazione sta andando molto bene. I risultati sono positivi, non solo in termini di utilizzo e apprezzamento di questo servizio, ma soprattutto anche per il senso di responsabilità collettiva che ha generato.

Le studentesse stanno usufruendo e hanno usufruito dei prodotti secondo reali bisogni, senza abusi, dimostrando che, quando si creano strumenti di solidarietà, di condivisione, le persone, specie quelle più giovani, rispondono con maturità e senso civico.

Noi siamo stati, quindi, molto onorati e felici di incontrare queste ragazze e questi ragazzi, di ascoltarli e di accogliere la loro proposta che oggi confluisce in questa mozione e questo è importante rimarcarlo perché se oggi a presentare questa mozione è un uomo, dietro, in realtà, c'è il lavoro di molte donne, di molte giovani donne che si sono messe in rete per costruire questa proposta.

Ma veniamo ai contenuti e ai numeri che raccontano l'esigenza di questo intervento.

Una persona con ciclo mestruale vive mediamente quarant'anni di fertilità, affrontando circa 480 cicli nella vita, ciascuno della durata media di 28 giorni, con tre-cinque giorni di flusso.

Quindi, l'utilizzo medio nel corso della vita, per una persona con mestruazioni, è compreso tra i 4.000 e i 9.000 assorbenti. Questo dato è contenuto in un report del



Women's International Security, che è un network globale dedicato alla leadership e allo sviluppo professionale delle donne.

Il costo complessivo stimato, quindi, è di circa 1.800-2.000 euro solo per questi prodotti essenziali, perché poi, naturalmente, ci sono farmaci, integratori, salviettine, tisane, antidolorifici e via dicendo. Poi, se pensiamo al fatto che in una famiglia ci possono essere due, tre, quattro o più donne, si capisce quanto l'impatto della spesa per agli assorbenti possa diventare molto difficile da gestire.

Questa, colleghe e colleghi, è chiaramente una tassa sull'essere donna, perché il ciclo mestruale non è una scelta, ma è qualcosa di naturale, è una condizione che riguarda tutte le donne. Eppure, bisogna pagare di tasca propria, e per chi versa in condizioni di difficoltà economica questo può rappresentare un problema.

Secondo un'indagine di WeWorld Ipsos, il 16 per cento delle persone dichiara di non potersi permettere i prodotti mestruali desiderati; il 14 per cento ricorre all'uso della carta igienica; una persona su due ha dovuto rinunciare almeno una volta alle attività scolastiche e lavorative a causa delle mestruazioni.

Questo fenomeno ha un nome, e il nome è "povertà mestruale", e non è un problema solo dei Paesi poveri, colpisce anche l'Italia, e anche l'Umbria. Qui gli ultimi dati Istat, tra l'altro, ci raccontano, ahimè, di un aumento significativo della povertà nel 2024.

Ora, di questo problema la comunità internazionale discute da molto tempo. L'Onu in una risoluzione del 2024 sulla gestione dell'igiene mestruale ha chiesto agli Stati di integrare questo tema nelle politiche nazionali come questione di diritti umani e di parità di genere. In Europa molti Paesi hanno effettivamente fatto dei passi avanti significativi: alcuni hanno abolito l'Iva sui prodotti mestruali, la Francia distribuisce assorbenti gratuiti nelle università dal 2021, la Spagna li distribuisce nelle scuole, nelle carceri e nei centri pubblici.

La Scozia, che è il Paese in assoluto più avanzato, ha una legge che obbliga le autorità pubbliche a fornirli gratuitamente in tutte le strutture pubbliche. Questa è una cosa strana, una cosa di cui stupirsi? Io non credo proprio.

Se ci pensiamo un attimo, quando andiamo in un bagno pubblico, anche qui a Palazzo Cesaroni, non ci stupiamo di trovare, per esempio, la carta igienica gratuita, a disposizione di chiunque, oppure il sapone per lavarci le mani. Qual è la differenza con gli assorbenti? La differenza fondamentale è che mentre i primi due prodotti li usiamo tutti, gli assorbenti li usano solo le donne. In Italia, purtroppo, a differenza dei Paesi che citavo prima, la situazione è abbastanza arretrata. Fino a pochi anni fa l'Iva sugli assorbenti era addirittura al 22 per cento, quindi un bene di lusso; poi, il Governo Draghi l'ha portata al 10 per cento; dopodiché, è arrivata la prima Presidente del Consiglio donna nella storia del nostro Paese, che inizialmente ha dato un segnale importante abbassando l'Iva al 5 per cento. Bene. Poi però non si sa perché ha cambiato idea e l'anno successivo ha fatto marcia indietro riportando l'Iva al 10 per cento, che è un livello decisamente molto alto, se pensiamo, parlavamo stamattina di tartufi, l'Iva sui tartufi, per esempio, è al 5 per cento, quella sui francobolli da collezione anche, e non sono esattamente dei prodotti essenziali come gli assorbenti.



Comunque, se a livello centrale sicuramente ci sono molti passi avanti da fare, nei territori ci sono invece delle sperimentazioni e dei segnali molto interessanti. La Valle d'Aosta è stata da questo punto di vista pioniera, perché ha fatto quello che la nostra mozione chiede di fare, e ha reso cioè gli assorbenti gratuiti nelle scuole. Lo stesso è avvenuto in diverse Università italiane, Firenze, Padova, Milano, che hanno installato distributori gratuiti su richiesta delle rappresentanze studentesche, così come decine di Comuni che hanno adottato misure simili.

Ora noi pensiamo che sia arrivato il tempo che anche l'Umbria faccia questo piccolo ma importante passo di civiltà, quindi chiediamo con questa mozione alla Giunta regionale di avviare un progetto-pilota per installare distributori gratuiti di prodotti igienici femminili nelle scuole secondarie di primo e secondo grado dell'Umbria, accompagnando l'installazione con campagne di sensibilizzazione a un uso corretto e rispettoso delle forniture nell'interesse comune della popolazione studentesca, e poi di definire l'iter progettuale in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, le USL e gli enti locali, garantendo una sostenibilità economica a questo progetto, anche attraverso fondi dedicati e convenzioni con i fornitori.

Poi proponiamo di promuovere campagne di sensibilizzazione sull'educazione mestruale per contrastare stereotipi e tabù che nel 2025 non hanno sicuramente più senso di esistere e di rappresentare al Governo la necessità di ridurre l'Iva sui prodotti igienici femminili almeno al 5 o al 4 per cento, allineandoci a quelli che sono gli standard europei.

In conclusione, questa mozione parla del diritto di ogni ragazza di andare a scuola senza il timore di non avere ciò che le serve, parla di salute e giustizia sociale, perché l'accesso a beni essenziali non può essere un lusso o una tassa.

La nostra Costituzione all'articolo 3 ci chiede di rimuovere tutti gli ostacoli economici e sociali che limitano la libertà e l'uguaglianza, e la povertà mestruale è uno di questi ostacoli. Quindi, partiamo da un'esperienza virtuosa che arriva da una scuola della nostra regione, in questo caso il Liceo Galilei, e per una volta facciamoci insegnare dalle studentesse e dagli studenti, e diamo una risposta concreta a chi ci chiede di agire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Prego, Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Da donna, posso dire che sicuramente condivido diversi passaggi di questa mozione, è sullo strumento che viene utilizzato che nutro delle perplessità.

In questi mesi, in questi giorni, sto seguendo un progetto che stiamo portando nei locali da ballo, che si chiama "Ballo senza sballo", e andiamo a distribuire preservativi gratuiti a tutti. Ci siamo resi conto che alcuni ragazzi, proprio perché i tali presidi sono gratuiti, ne fanno un utilizzo improprio, scherzando e ridendo sull'argomento. Quindi, una misura che deve aiutare chi è in difficoltà, come ha detto il Consigliere Ricci, e rimuovere degli ostacoli mi piacerebbe che fosse finalizzata a chi ha bisogno, a



chi ne ha la necessità, piuttosto che una distribuzione generalizzata, peraltro con un progetto pilota, quindi limitato ad alcune scuole, con l'obiettivo di diffonderlo alle altre.

Se vogliamo giungere ad una soluzione condivisa, che auspicherei – perché non mi piace che passi il messaggio che noi non siamo d'accordo rispetto a questa cosa – farei una valutazione rispetto a quanti fondi si intende mettere sul piatto, attraverso questa mozione.

Essendo donna, posso permettermi di fare un esempio calzante: penso a una donna che versa in difficoltà economiche, la cui stima di spesa è di 45 euro, che diviso 12 farebbe euro 3,75 al mese, che non è una cifra stratosferica, una donna che ha forti dolori e deve ricorrere ad antidolorifici, laddove, purtroppo, sappiamo che andare in farmacia è diventato un lusso. Preferirei qualcosa di mirato e finalizzato all'acquisto da parte di famiglie bisognose non solo di derrate alimentari, come spesso capita nei Comuni, dove sono state fatte spesso attività di questo tipo: dei buoni che possano servire per la cura dell'igiene personale, da spendere in farmacia; questo aiuterebbe le famiglie e le donne che ne hanno effettivamente bisogno.

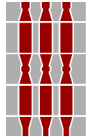
Non mi piace pensare che a quel distributore gratuito e messo a disposizione vada ad attingere sia la persona che economicamente sta più che bene, sia quella che ha effettivamente bisogno. Quando si adottano misure di aiuto e sostegno ai cittadini, mi piace pensare che siano azioni mirate perché, quando sono generalizzate, purtroppo, non tutti sono consapevoli e hanno responsabilità e senso civico per farne un utilizzo consapevole, nel rispetto di chi non può permetterselo. Quindi non vorrei che cadessimo tutti in questa banalizzazione, per cui qualche ragazzo potrebbe farne un utilizzo non rispettoso delle finalità per cui questo progetto è partito.

Preferirei valutare con consapevolezza l'impatto economico di un progetto di questo tipo, per capire quale somma mettere a disposizione, se fosse possibile integrarla e trovare degli sponsor privati, perché si tratta di coinvolgere a livello regionale una marca produttrice di questi prodotti per l'igiene personale piuttosto ad un'altra che fa da sponsor e mette a disposizione 50-100.000 euro.

Mi piacerebbe capire come possiamo coinvolgerla, senza sapere se l'impatto economico riguarderà solo alcune scuole, come vengano scelte, quindi o andiamo in tutte oppure, come obiettivamente penso sia difficile, diventa discriminante in un altro senso.

Preferirei avere un passaggio in Commissione, avendo consapevolezza della cifra che andiamo a spendere su un progetto del genere, quantificarla, stimarla e capire in maniera più centrata come si intende declinarla, quando si parla di povertà, di disagio o di persone che hanno necessità.

Con lo stesso principio posso affermare che un ragazzo o una ragazza che abbia necessità di acquistare dei preservativi, considerando il costo veramente elevato, deve essere un'attenzione che dobbiamo avere con lo stesso principio in base al quale vogliamo andare ad aiutare chi ha difficoltà a sostenere questa spesa.



Saremmo disponibili a votarla senza creare fratture, però vorremmo avere una cognizione più precisa di quello che sta impegnando, anche in termini economici, la Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza.

Assessore Meloni, parla come Giunta? Do la parola all'Assessora Meloni. Prego.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Solo due parole per ringraziare il Consigliere Ricci e il contributo della Consigliera Pernazza per questa mozione su uno di quei temi che spesso sottovalutiamo. Basta avere figli e nipoti in età adolescenziale per comprenderne la reale necessità che ci porta a parlare della povertà anche mestruale e dell'uguaglianza come diritto alla salute e pari dignità per tutti, anche per i ragazzi che hanno meno possibilità.

Devo dire che sono poche le Regioni che hanno attivato anche delle sperimentazioni su questo, perché potremmo pensare a una co-progettazione con il Ministero delle pari opportunità, così come si poteva pensare a qualche progetto pilota utilizzando la Missione 5 del PNRR, quella dell'inclusione, però diciamo che con il PNRR ormai siamo a scadenza di progetti, quindi quella mi pare una cosa superata dal tempo. Però, potremmo, sicuramente, coinvolgere l'Ufficio scolastico regionale, così come le ASL, perché è un tema trasversale, che passa dalla salute, ovviamente alle pari opportunità, così come alle scuole, visto che nella proposta c'è il coinvolgimento delle scuole. Anche semplicemente per citare, in maniera semplice, quello che viene fatto in qualche albergo dell'Umbria un po' più illuminato, che ha preso esempio da qualche struttura soprattutto dell'estero, che si trova il kit, come avete visto, vicino al lavandino, dove si possono trovare, appunto, anche assorbenti gratuiti, tutto il kit e il necessario per l'igiene personale.

Quindi, possiamo pensare di fare un lavoro insieme, coinvolgendo anche i Consigli di istituto, le consulte studentesche, perché sono protagonisti gli studenti in primis poi, chiaramente, questo è un tema che poi ci si allunga fino al tempo della menopausa.

Quindi accolgo positivamente. L'impegno anche da parte mia non mancherà, se vogliamo attivare un tavolo, se vogliamo aprire alle ASL, all'Ufficio scolastico regionale e alle Consulte dei giovani studenti, così come alle donne, che non hanno meno problemi, soprattutto in quella età di mezzo che passa dalla fase fertile alla menopausa, anche quello è un periodo un po' complicato, da quel punto di vista.

Quindi, grazie. Chiaramente, piena disponibilità a lavorare insieme con proposte che siano concrete. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessora. Do la parola al presentatore.

Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).



Rispetto alle preoccupazioni della Consigliera Pernazza – che ringrazio, perché è interessante e utile questa interlocuzione – credo, prima di tutto, che sia ora di dare fiducia alle nuove generazioni e, quindi, credere nella possibilità di mettere a disposizione gratuitamente un prodotto, così come accade per altri. Ricordo che nei bagni c'è la carta igienica, o altri prodotti di uso comune. Si tratta di mettere a disposizione dei box, naturalmente posizionandoli nei punti più adatti, in accordo con le Istituzioni scolastiche e con il coinvolgimento del personale scolastico – è tutto da costruire, è un progetto pilota, come abbiamo detto – ma credo che bisogna dare fiducia e che l'esempio del Liceo Galilei (qui abbiamo un rappresentante di questa scuola) stia fornendo rassicurazioni, da questo punto di vista, perché che non ci sono fenomeni di abuso o di uso improprio.

Quanto ai fondi, lo diceva adesso l'Assessora Meloni, costruendo un progetto pilota, la Giunta, di concerto con l'Ufficio scolastico regionale, con le ASL, con soggetti fornitori e con possibili sponsor – perché no, assolutamente sì – si potrà valutare, magari partendo da un numero limitato di scuole, per poi vedere di estenderlo a tutta la regione, quali siano effettivamente i costi e quale impatto possa avere.

Non credo, francamente, dai calcoli che mi sono fatto – ma non mi avventuro a dare numeri, perché non sarebbero attendibili – che sia un'operazione dai costi insostenibili. Credo che, lavorando per costruirla in sinergia con altri soggetti, sia assolutamente sostenibile e, d'altronde, ho elencato tutta una serie di realtà che già lo fanno.

Per quanto riguarda, invece, l'aiuto alle famiglie, alle persone più bisognose su vari fronti, credo che quella sia un'altra cosa, un altro tipo di politica. Naturalmente ne possiamo discutere, ma qui si tratta di rendere normale quello che oggi normale non è, cioè la distribuzione di un prodotto che, soprattutto nelle scuole, può veramente venire incontro alle esigenze di tante ragazze.

Piuttosto, in conclusione, rilancio, perché mi interessa molto quello che ha detto in apertura del suo intervento, sulla distribuzione gratuita dei preservativi. Potrebbe essere anche questo oggetto di un lavoro comune. Facciamo una Commissione con il Consigliere Melasecche e portiamo avanti una bella risoluzione unitaria su questo. Io sarei felicissimo.

Vorrei oggi votare questa mozione e spero che sia il più possibile appoggiata da questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Siamo in fase di dichiarazione di voto. Chiedo se c'è qualcuno che intende manifestare il suo voto attraverso l'intervento.

Prego, Consigliera Michellini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Volevo dichiarare il mio voto favorevole e ringraziare il Consigliere Ricci per aver proposto questa mozione, che sottolinea l'attenzione e la volontà di intervenire, attraverso una misura generalizzata, che è importante proprio per questo motivo,



proprio perché generalizzata e non mirata, quindi va a tutelare la dignità e la privacy delle studentesse, in questo caso, perché molte volte la misura che invece viene fatta su richiesta richiede a qualcuno di esporsi e di chiedere, appunto, quella misura. Inoltre, è un intervento di natura culturale e non solamente sociale, quindi riconosce un diritto universale. Il ciclo mestruale non è un lusso, ma è appunto una condizione fisiologica che è giusto riconoscere e, come tale, al pari della fornitura di carta igienica o di sapone, così come diceva il Consigliere Ricci, è giusto fornire anche questo tipo di prodotti per andare incontro alle esigenze di tutte le donne, a partire dalle studentesse, che sicuramente sono una categoria da attenzionare particolarmente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri per dichiarazione di voto? Se non c'è nessuno, pongo in votazione l'atto n. 297. È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è approvata all'unanimità.
Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – ESTENSIONE DEL PROGETTO DIGIPASS ALLE FRAZIONI DEI COMUNI IN CUI È GIÀ PRESENTE IL SERVIZIO DELLE PROVINCE DI PERUGIA E TERNI – Atto numero: 302

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Filipponi (primo firmatario), Proietti M. G.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Premesso che con la delibera di Giunta regionale 631 del 2017, la Giunta regionale ha istituito il progetto DigiPASS, creando spazi pubblici attrezzati per accompagnare cittadini e imprese nell'uso dei servizi digitali della pubblica amministrazione, integrandoli con iniziative di innovazione quali i *living lab*. Successivamente, con la delibera 455/2018 sono stati attivati i modelli avanzati DigiPASS Hub nei capoluoghi di Perugia e Terni, con funzioni aggiuntive come *co-working*, *fablab* e servizi digitali avanzati.

La legge regionale 9 del 2014 ha istituito il Piano digitale regionale finalizzato allo sviluppo della società dell'informazione, all'inclusione digitale e alla semplificazione. Il modello DigiPASS costituisce un pilastro per assicurare l'accesso equo ai servizi digitali sul territorio regionale, riducendo il divario digitale anche nelle aree interne e rurali della regione.



Considerato che estendere il servizio DigiPASS alle frazioni dei Comuni in cui è già presente il servizio delle Province di Perugia e Terni risponderebbe efficacemente all'obiettivo di coesione territoriale, contrastando il *digital divide* tra aree urbane e periferiche, e ciò rafforzerebbe l'attuazione della legge regionale 9 del 2014, valorizzando la semplificazione amministrativa, l'inclusione digitale e la partecipazione civica, l'approccio facilitativo dei DigiPASS, in particolare attraverso facilitatori digitali è particolarmente efficace per le fasce più fragili della popolazione, anziani, nativi non digitali.

Tutto ciò premesso e considerato impegna la Giunta regionale a predisporre, nei limiti delle risorse disponibili, una mappatura completa delle frazioni dei Comuni in cui è già presente il servizio nelle province di Perugia e Terni, che risultano essere attualmente più vulnerabili o isolate in termini di accesso digitale; a lanciare, nei limiti delle risorse disponibili, una sperimentazione pilota per l'attivazione dei DigiPASS di base, anche mobili, in almeno quattro, cinque o sei frazioni selezionate, tra quelle dei Comuni in cui è già presente il servizio delle Province di Perugia e Terni; a coinvolgere i Comuni e le Province competenti per individuare le sedi e per garantire raccordo organizzativo e diffusione territoriale; a formare ulteriori facilitatori digitali locali, anche attingendo al volontariato e al servizio civile digitale, o personale comunale per assicurare presidi stabili nei territori pilota; a integrare questo progetto nei programmi regionali di digitalizzazione e a valutare la possibilità di proseguimento con risorse strutturali anche dopo la sperimentazione; a definire un sistema di monitoraggio e valutazione con indicatori quali numero di utenti, tipo di servizi e riscontri della comunità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Prego, Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Ringrazio il collega.

Non ci ho capito tantissimo, l'ho letta, ne ho capito le finalità, però credo che su un argomento come questo andrebbe forse in precedenza fatta un'analisi di quelli che oggi sono i DigiPASS nell'Umbria, che risultati hanno portato, dove sono collocati, altrimenti, è solo una buona intenzione che lascia un po' il tempo che trova.

Quindi io penso che probabilmente, non me ne voglia il collega, già in un'altra occasione ho usufruito della sua benevolenza, proprio per non sminuirne il significato, andrebbe forse in Commissione un po' sviscerato il tema di questi strumenti che certamente sono di grande importanza per le nostre popolazioni, per le nostre comunità, ma proprio perché lo sono, proprio perché sono delle occasioni anche per dei territori, per avere una nuova competitività e una nuova attrattività, sarebbe utile avere un quadro d'insieme. Questa è la proposta che rivolgo al collega, e con lui di nuovo mi scuso. Sembra che ce l'ho con il collega Filipponi, ma perché fa



delle assolutamente tabelle iniziative, che condivido nei contenuti, però in alcuni casi ritengo che debbano essere precedute forse da degli approfondimenti maggiori.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Grazie.

Non ci eravamo messi d'accordo, ma condivido davvero le riflessioni del Consigliere Romizi, perché è un tema di grande rilevanza rispetto anche all'alfabetizzazione digitale della nostra comunità, che per fortuna è una comunità con un'età media molto avanzata, tra le più avanzate d'Italia.

Ci confrontiamo sempre con la Liguria, ma io dico sempre che il dato della Liguria è un po' falsato perché ci vanno tanti lombardi e milanesi, piemontesi che vanno al mare, quindi è un po' condizionato. Forse l'Umbria è la realtà... Quindi, il tema della digitalizzazione è un tema centrale rispetto alla qualità della nostra comunità.

Capire come è andata in questi anni è importante, tanto più che proprio nei giorni scorsi, mentre mi confrontavo con alcune persone sulla sua mozione, Consigliere, ci segnalavano come in alcuni territori le cose non vadano in maniera entusiastica.

Penso al territorio del lago Trasimeno, in cui c'è un numero a cui non risponde nessuno, non c'è un programma di attività, la struttura che ha vinto la gara per la gestione in quel territorio, quindi in tutti i Comuni del lago non dico che sia scomparsa, ma si è defilata, quindi bisogna capire come sta funzionando e se il servizio che abbiamo messo in campo sia efficace.

Se riuscissimo preliminarmente, Consigliere (è un appello fatto in tono del tutto positivo, per poi magari costruire un percorso comune), a capire il quadro in tutto il territorio regionale, le cose positive e le cose non positive, potremmo esprimere un giudizio complessivo e di contesto ed entrare nel merito della mozione, quindi le rivolgiamo un appello ad approfondire ancora questo tema in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri? Non vedo prenotato nessun altro, non so se la Giunta intenda intervenire su questo tema.

Darei la parola al Consigliere Filippini, il presentatore. Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Apprezzo ovviamente il contributo dei colleghi Romizi e Arcudi, li ringrazio per aver dato importanza a questo tema, quello della innovazione digitale nel rapporto tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione.

Pur ritenendo con volontà diffusa di approfondire questo tema e aprire da ora in avanti un percorso che ci porti all'approfondimento di tutte le possibilità nei nostri Comuni delle Province di Perugia e Terni, laddove il servizio già esiste ma va



potenziato, credo che fin da stasera potremmo continuare a dibattere, ma approvare questo atto.

Sono poi assolutamente disponibile, anche perché, se non erro, dovrebbe occuparsene la I Commissione, ad aprire un percorso andando già con un lavoro di mappatura che possa essere utile a tutti i colleghi che vorranno continuare ad approfondire questo argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi per dichiarazioni di voto? Prego, Consigliera Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non sono intervenuta prima, perché condivido l'intervento sia del Consigliere Romizi che di Nilo Arcudi; mi aspettavo, invece, Presidente Filippini, che questa apertura fosse la strada giusta da seguire per riportare questo atto in Commissione, per poterlo valutare in modo più adeguato e poterlo sostenere.

Mancano proprio i presupposti per votare positivamente questa mozione, a mio avviso, perché è come chi vota al buio, quindi non voterò a favore, mi asterrò perché sicuramente non siamo contro, ma non riportare questo atto in Commissione per fare approfondimenti che consentissero di presentare un atto più comprensibile, perché ci sono anche delle difficoltà di comprensione, credo che non sia una mossa giusta nell'interesse della finalizzazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Altri interventi per dichiarazione di voto? Non mi sembra.

A questo punto, pongo in votazione l'atto n. 302.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 302 si intende approvato.

OGGETTO N. 8 – RIPARTIZIONE DELLE FUNZIONI DELLA REGIONE FRA LE DUE SEDI DI PERUGIA E TERNI – Atto numero: 315

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Melasecche Germini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Dalla sua nascita, la presenza a Terni della Regione dell'Umbria ha sempre costituito un punto di riferimento certo, con una sede, una struttura amministrativa e le relative rappresentanze istituzionali, in base ad un principio di equa ripartizione fra i due



capoluoghi di Provincia di oneri e di onori, nella partecipazione congiunta di tutti i territori alla crescita e allo sviluppo di un regionalismo che si andava formando.

Ogni tanto, quando passo, vedo l'effigie di Fiorelli e di altre persone che indubbiamente hanno contribuito in questo cinquantennio o poco più allo sviluppo della Regione.

Nel corso degli anni, tuttavia, questo iniziale decentramento, valore che ricorre sistematicamente nei discorsi di circostanza, si è andato via via asciugando, venendo meno nella compagine del personale, sia le posizioni dirigenziali che alcune funzioni, altre ridotte a pura formalità, difficilmente sostituendo dipendenti che andavano in quiescenza. Tenuto conto che il decentramento costituisce, viceversa, un valore che la sinistra ha sempre celebrato, nei fatti quasi mai praticato; che altre regioni, come ad esempio l'Abruzzo, prevedono addirittura la presenza in città non capoluogo di regione, di Assessorati e settori importanti della struttura politica ed amministrativa regionale; che la precedente Giunta regionale nell'undicesima legislatura ha provveduto alla definitiva acquisizione dell'intero edificio di via Saffi (ex Genio Civile) e al suo consolidamento statico e recupero complessivo da adibire a nuova sede della Regione Umbria a Terni, oggi adeguata sismicamente, ma resa anche decorosa e di prestigio rispetto all'attuale allocazione, inadatta e dispersiva.

Si impegna la Giunta a valutare, nella riorganizzazione complessiva annunciata più volte, a tenere in considerazione l'impegno fondante dell'Ente nel distribuire, in modo corretto, le proprie forze nei due capoluoghi di Provincia, restituendo a Terni quel ruolo che nei primi anni di regionalismo umbro aveva, grazie anche alla presenza dei suoi padri fondatori della nostra Regione, che hanno svolto ruoli fondamentali da quegli anni, sia in Giunta, che nell'Assemblea legislativa; ad informare il Consiglio regionale, in via preventiva, del progetto di riorganizzazione che si intende realizzare, grazie ad un'analisi delle pari opportunità che vanno valutate con i territori, affinché nessuno si ritenga penalizzato, alimentando sfiducia e spinte centrifughe, quanto piuttosto reso partecipe di questa allocazione delle funzioni e delle risorse, grazie anche a confronti pubblici sui territori, in modo da rendere partecipi i cittadini, gli Enti di secondo livello, i sindacati, come da metodo ricorrente di lavoro più volte dichiarato anche nel corso della recente campagna elettorale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire a riguardo?

Consigliere Betti, a lei la parola.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Lo spirito della mozione del Consigliere Melasecche è condiviso anche dalla maggioranza. Tra l'altro, è assolutamente in linea con quanto ci ha spiegato oggi in Conferenza dei Capigruppo il Vicepresidente Bori, quindi è assolutamente un cammino e un lavoro che vogliamo fare insieme, compresa anche, ovviamente, una



condivisione sulla riorganizzazione degli spazi con tutti i gruppi consiliari e anche con tutti i Consiglieri, in particolar modo ovviamente quelli di Terni, che con maggiore frequenza transiteranno per quel tipo di uffici.

Chiedo solo un minuto di sospensione per concordare una piccola modifica che ci consentirebbe di votarlo.

PRESIDENTE. Proposta accordata (anche leggendo il labiale del Consigliere Melasecche).

La seduta è sospesa alle ore 18.08 e riprende alle ore 18.09.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dopo questa sospensione brevissima, dando la parola al Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie anche al Consigliere Melasecche, che ha accettato di togliere il primo capoverso, dopo il “tenuto conto”, nella prima pagina; quindi, togliamo: “Il decentramento costituisce viceversa un valore che la Sinistra ha sempre celebrato e nei fatti quasi mai praticato”. Per il resto, rimane tutto com’è; questo lo togliamo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Ci sono altri che intendono intervenire? La Giunta intende intervenire?

Assessore De Rebotti; poi il proponente, il Consigliere Melasecche.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Sostituisco indegnamente l’Assessore Bori.

La Regione Umbria è pronta a realizzare un’importante operazione patrimoniale e organizzativa, finalizzata a una notevole razionalizzazione degli spazi e delle attività amministrative nella città di Terni.

L’imminente completamento dei lavori di recupero dell’edificio di proprietà dell’ente in via Saffi, dove sarà a breve inaugurato il nuovo Centro direzionale unico di tutti gli uffici afferenti alla Giunta regionale, consentirà di restituire al Comune di Terni la sede del Centro Multimediale CMM in cui la Regione è in locazione. Questo permetterà di ridefinire interamente l’articolazione delle attività presenti anche a Palazzo De Sanctis, divenuto di proprietà regionale nel 2024.

Qui confluiranno gli uffici dell’Assemblea legislativa di Sviluppumbria, di AFOR, Centro Pari Opportunità, Centro antiviolenza, e in prospettiva uno sportello di ARPAL destinato all’utenza.

Quest’ultimo è un ufficio di supporto più prossimo al centro città rispetto alla sede di ARPAL a Terni, che rimane al grattacielo Tulipano.



Palazzo De Sanctis, in via Plinio il Giovane è divenuto della Regione, conseguentemente all'acquisizione dalla Provincia di Terni grazie a una trascrizione coattiva legata alle previsioni di legge sul trasferimento delle deleghe dalle Province alla Regione. L'operazione è avvenuta quindi a costo zero e offre oggi la possibilità, sino alla conclusione dei lavori del nuovo Centro direzionale di via Saffi, la possibilità di razionalizzare al meglio l'uso delle strutture regionali nella città di Terni, rendendo più funzionali i servizi in favore di cittadini e imprese, eliminando i costi di locazione, ottimizzando le spese energetiche, garantendo un maggior benessere lavorativo ai dipendenti.

La ristrutturazione dell'immobile di via Saffi, già oggetto di collaudo, consente con il trasloco del personale attualmente al CMM una notevole riduzione dei costi di gestione e una rilevante razionalizzazione degli uffici della Giunta regionale, che troverebbero luogo in un'unica sede. L'edificio ha un livello di efficientamento energetico avanzato ed è dotato di fondamenta con isolatori sismici che lo proteggono da eventuali scosse di terremoto. Anche per questo viene classificato come edificio strategico in situazioni emergenziali.

Le economie che si verranno a creare dal momento del completamento del trasloco saranno pari ai costi di locazione a cui aggiungere i canoni condominiali e le minori spese energetiche, pari complessivamente a oltre 250.000 euro l'anno. L'edificio beneficerà anche di un investimento importante di riqualificazione delle aree esterne finanziate tramite 800.000 euro provenienti dall'accordo di coesione.

La progettazione è quasi terminata e i lavori partiranno, senza creare interazioni negative, con la presenza dei dipendenti, dopo il trasloco nel corso del 2026.

La nuova articolazione degli uffici di Terni è un'azione da ricomprendere nella più ampia attività di riorganizzazione dei servizi e di valorizzazione del patrimonio regionale che è stata avviata dal momento dell'insediamento.

L'obiettivo è quello di una Regione sempre più innovativa, trasparente e al servizio, nella comunità, nella consapevolezza che una pubblica amministrazione capace e moderna è uno degli elementi che rendono un territorio più competitivo e attrattivo.

Io ho partecipato in parte a quest'opera di ridefinizione degli spazi, in particolare sulla vicenda del trasferimento della sede di ARPAL, sulla quale c'è stata l'indisponibilità, malgrado diversi incontri fatti coi proprietari dell'attuale sito, che però non se la sono sentita di accettare la sfida della vendita attraverso anche una ristrutturazione a loro carico.

Abbiamo scorso quindi quella che era la graduatoria, frutto di una manifestazione di interesse fatta dalla precedente Giunta regionale, quindi la scelta del secondo era il Tulipano, che ci ha permesso di trovare, utilizzando le risorse assegnate ad hoc dal PNRR, una situazione logistica molto favorevole, soprattutto per i dipendenti.

Siamo al centro di Terni, nel senso che siamo fra Borgo Rivo e Terni, quindi in una zona strategica. Adesso il nostro compito sarà anche quello di collegarle al meglio col trasporto pubblico locale.



L'ufficio di pertinenza rimane a Palazzo De Sanctis, per quelle funzioni magari che richiedono invece una vicinanza del centro, che può essere una formula flessibile da utilizzare alla bisogna.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola al presentatore, il Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Assessore De Rebotti, la prego: qui passiamo dalla filosofia ad argomenti importanti, per carità, ma di livello totalmente diverso.

È chiaro a tutti, altrimenti rileggo un'altra volta la mozione, che la mozione parla di ruolo della Regione, parla di regionalismo, parla di storia, parla di presente e di futuro. Che l'immobile sia stato realizzato, lo abbiamo fatto noi, sappiamo bene.

Ma ad esempio, circa quanto detto stamattina in Conferenza dei Capigruppo, non ho ben capito cosa abbia già deciso la Giunta in ordine alla dislocazione delle funzioni. Se i rappresentanti massimi, parlo di Assessori, parlo di Consiglieri regionali, sembra che siano stati destinati in un sottoscala a Palazzo De Sanctis, per dire, non è questo importante, ma è un segnale evidente di una disattenzione, per non dire altro.

Ma io direi che non è questo, il tema, il tema è altro. Io sono stato eletto per la prima volta nel 2000, come Consigliere regionale. Andiamo a vedere nel 2000 qual era la situazione a Terni: avevamo dirigenti, avevamo interi servizi; non c'è più nulla. Man mano che è passato il tempo, tutti assunti a Perugia. Questo non è corretto, e non è nella logica e nella storia del regionalismo, non è neanche nella storia della Sinistra, tanto per essere chiari, non è nella storia del decentramento.

Sto dicendo altre cose. Consigliere Betti, lei è una persona navigatissima, nonostante la giovane età; però la prego, non pensi che votando quest'atto poi lo utilizziamo come carta igienica, perché sarebbe un problema per tutti, non sono momenti in cui si può scherzare con la città di Terni e con quello che sta succedendo; è una coincidenza, ma invito a riflettere, perché qui è questione non di immobili, di mattoni e di stanze, ma di ruoli e di funzioni. Ci torneremo.

Immaginavo che lei volesse proporre di portarlo in Commissione, ma a me va benissimo votarlo; poi è chiaro che il tema ogni giorno che mi alzo lo metto sopra il letto e penso a lei e alle cose che ha detto. Quindi la prego di valutare seriamente con la Giunta cosa si intenda fare su quello che abbiamo detto.

La questione delle stanze e degli immobili è marginale, anche se è un segnale, e lo dico perché la situazione di Palazzo De Santis, dieci anni fa, l'ultima volta che ci ho messo piede, era disastrosa. È un immobile che credo non sia sicuro sismicamente, dove c'è personale, è in condizioni di degrado assoluto. Se posso, domani ci farò un salto, farò delle fotografie e le manderò a tutti, per capire quale sia il senso da parte di questa Giunta nell'allocare la funzione legislativa ed esecutiva a Terni, anzi, invito tutti a fare una passeggiata a Terni e a vedere qual è Palazzo De Santis.



Al di là di questo, c'è tutto il resto, quindi invito cortesemente a riflettere, perché non può andare avanti questo dissanguamento sistematico della forza burocratica in senso positivo della Regione, perché all'epoca, ad esempio, il terremoto veniva gestito tutto da una dirigente che stava a Terni, che è andata in pensione, e siamo arrivati oggi ad un ectoplasma della Regione, che sentiamo solo quando ricorre al TAR per impedire alla città di Terni di realizzare stadio e clinica, quando rinvia, come vedremo, la realizzazione del nuovo ospedale.

Questa cosa è pesante, quindi non aggiungo altro perché ognuno dopo i puntini mette quello che crede. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Non mi sembra.

Pongo in votazione l'atto n. 315, così come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto si intende approvato all'unanimità.

Chiudiamo la seduta ricordando che la prossima seduta dell'Assemblea è programmata in modo ordinario per giovedì 6 novembre, alle ore 10.30, e in modo straordinario per giovedì 30 ottobre, alle ore 9.30.

Chiusa la seduta, vi auguro buona serata.

La seduta termina alle ore 18.21.